

erikaneWS

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - *Direttore responsabile:* Renato Martinello - Progetto grafico: Wally Lirussi - Stampa: Daigo Press - Via del Santo, 176 - Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002- Sped. abb. postale 45% - Art. 2 Comma 20/B - Legge 662/96 - Autorizz. DC/DCI/PD/093/02/IB del 20/02/2002.

N. 9 - Ottobre - Dicembre 2002

Per preparare questo numero ci siamo ispirati alle parole dell'amico Angelo, che fin dall'inizio della nostra avventura ci ha sempre incoraggiato ed aiutato a tenere dritta la prua verso i destini di un'infanzia che in tanti posti del mondo chiede la nostra presenza amorevole.

Siamo piccoli piccoli, ma intorno a noi vediamo tante manifestazioni di solidarietà gestite da importanti Associazioni ed Organizzazioni, che ci fanno sperare in un futuro migliore per l'infanzia nel mondo. Vorremmo poter fare tante cose, ma, se non possiamo renderci utili sul piano della quantità, vorremmo almeno far sentire la nostra presenza sul piano della qualità dei rapporti.

Come ci siamo affidati al messaggio semplice e profondo di Erika per risvegliare in noi e in tanti amici che la incontrano un nuovo senso di responsabilità, così cerchiamo di affidarci ai messaggi che provengono da tante amici e amiche che ci seguono e che guardano con affetto e ammirazione ai tanti "testimoni" che abbiamo avvicinato in questi anni, soprattutto in questi ultimi tempi, protagonisti di quelle azioni umanitarie che sono la risposta più valida ai bisogni dell'infanzia.

Ci piace far conoscere, attraverso queste umili pagine, tante situazioni organizzative e tante persone che vanno nella direzione verso la quale ci sentiamo "chiamati".

E' nel calore dell'incontro, pieno e gratuito, che matura quel senso di appartenenza ad un movimento di cui non conosciamo i confini, ma di cui ci sentiamo parte vitale.

Ci auguriamo che immagini e parole possano annullare la distanza e possano farci sentire vicini nel comune sentimento di umana solidarietà verso l'infanzia nel mondo.

Erika news è diventata "una miniera del bene che l'uomo liberamente compie". E' proprio una testimonianza della "globalizzazione della solidarietà".

Angelo Ferro

"Con il tempo e la pazienza le foglie di gelso diventano seta."

(Proverbio orientale, proposto da Padre Elio Frison)

"Per noi è come l'albero della cuccagna: senza un solido appoggio in basso non si possono strappare i salami in alto. Senza di voi non possiamo nulla".

(Da una lettera di Padre Franco Martellozzo)

La redazione

Zimella, 28/03/2002

Carissima Associazione Erika, colgo l'occasione per informarvi che in questi giorni ho ricevuto il Notiziario "Erika news". Ho letto con la mia famiglia tutte le informazioni sulle iniziative della vostra Associazione.

Per noi è stato bello poter constatare che i vostri aiuti, in particolare ai piccoli, non hanno confini.

Sappiamo infatti che è un Angelo (Erika) che vi guida e che vi guiderà sempre. Vi ringraziamo sinceramente perché anche a noi avete dato la possibilità di conoscere questo meraviglioso Angelo che in qualche modo sentiamo vicino. Dopo aver ricevuto "Inno alla Vita" desideriamo ricevere anche "La nostra Scuola". Siamo sicuri che, leggendolo, ancora una volta Erika saprà trasmettere in noi la sua gioia, quella gioia che aiuterà ad avere sempre "la forza di fare positive le cose".

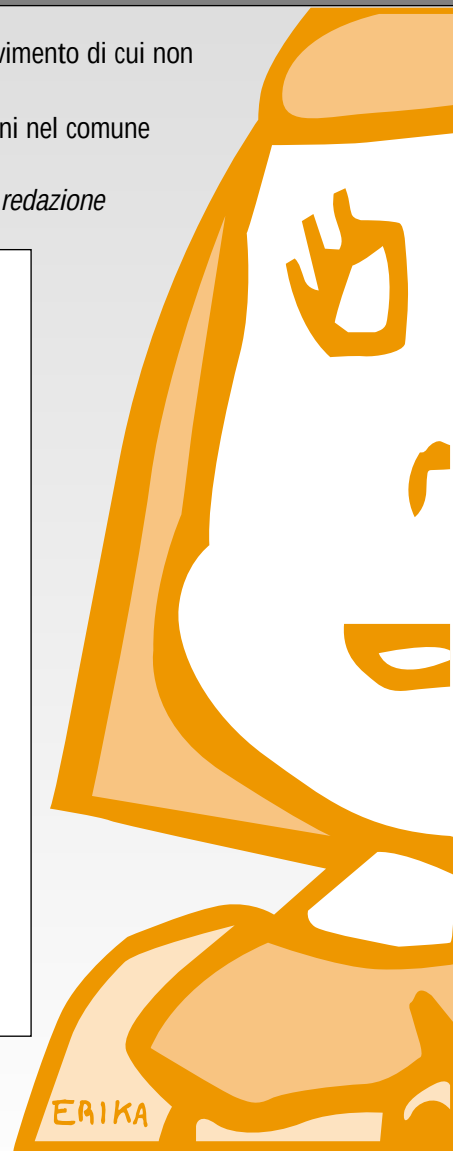
Vi ringraziamo anticipatamente, porgendovi gli auguri di un buon lavoro.

Zimella 28/03/2002

Tanti auguri di BUONA PASQUA, con la speranza che Gesù ci porti a guardare il mondo sempre con occhi nuovi, a cominciare dai quelli che ci sono vicini per allargare lo sguardo a tutti gli abitanti della Terra.

Con simpatia e affetto

Giada e famiglia



RELAZIONE SUL BILANCIO 2001 (in lire)

Il bilancio del 2000 si chiudeva con un totale a pareggio di £ 36.105.691. Quello del 2002 si chiude con un totale a pareggio di £ 64.341.317

ENTRATE

Si può affermare che abbiamo quasi raddoppiato il volume dei nostri interventi.

Riguardo alle entrate, basti pensare che i contributi dei soci sostenitori sono passati da £ 24.590.000 a £ 35.272.478 e i contributi vari da £ 11.449.000 a £ 29.045.136

I contributi dei soci sostenitori sono quelli che rappresentano la grande diffusione di "Inno alla vita" e delle altre pubblicazioni. Grazie a tantissimi piccoli contributi si è arrivati ad una somma veramente ragguardevole per le dimensioni della nostra Associazione.

Tra i contributi vari vi sono quelli della Regione Veneto (£ 5.000.000) per il container in Mozambico, della Provincia di Padova (£ 4.000.000) per 204 libri, del Comune di San Giorgio in Bosco (£ 2.880.000) per il "service" alla Festa delle Associazioni (una partita di giro per noi).

A questi vanno aggiunti quelli di alcuni Comitati, Gruppi e Associazioni e vari privati, che hanno contribuito in modo determinante alla realizzazione degli obiettivi statuari.

Molto si è fatto con la nostra "bancarella", in numerose manifestazioni, ma un grande impegno è venuto anche da soci ed amici, che hanno distribuito le nostre pubblicazioni, e anche dalle cartolerie "Segnalibro" di Limena, Viero di Sandrigo e altre ancora. Irrilevanti, come si può vedere, sono gli interessi bancari.

USCITE

Per quanto riguarda le uscite, si può notare che le spese amministrative sono minime, addirittura inferiori a quelle bancarie, e modestissime sono quelle promozionali. Irrilevanti sono anche quelle di imposte e tasse.

Significative sono le spese postali, ma questo lo si può ben comprendere, perché i nostri libri ed "Erika News" vengono spediti in tutta Italia e anche all'estero. Le spese di stampa sono quelle che rendono possibile i nostri interventi. Libri e CD sono gli strumenti che ci permettono l'incontro con tanti amici e la raccolta dei contributi, sono quelli che coniugano "cultura" e "solidarietà". Nel 2000 è stato pubblicato "Da Via Bocche, nel Paese degli Zii", abbiamo fatto una ristampa del libro di Barbara Hofmann "Un giorno sarà poesia", abbiamo stampato il n°6 di "Erika News" e ristampato la serie floreale dei biglietti di Ennio Toniato.

Novità assoluta è stata la produzione del CD con le canzoni del Daigo Children Choir, "Piccole voci di Natale", a favore dell'ASEM - Mozambico, con la realizzazione anche di due concerti.

A questo proposito va detto che l'Associazione ha recuperato soltanto le spese. Tutto il resto (oltre £ 7.000.000) è stato devoluto direttamente all'ASEM da Enti e privati che hanno avuto i CD. A ciò vanno aggiunte le spese per la preparazione del volume "La nostra scuola", che è stato stampato successivamente.

Gli interventi statuari sono passati da £ 22.130.000 a £ 29.945.001

Siamo riusciti a far sentire la nostra vicinanza a numerosi protagonisti della solidarietà e a dare un po' di gioia a tanti bambini e a tante famiglie che ne avevano proprio bisogno. Noi non possiamo fare grandi progetti, che spettano ad altre Organizzazioni, ma riusciamo a sostenere dei microprogetti per contribuire, per quanto ci è possibile, alla loro realizzazione.

Si può notare con soddisfazione l'utile di esercizio, che è passato da £ 6.239.386 a £ 16.471.115 Cerchiamo di essere prudenti e di "fare il passo secondo la gamba". I contributi pervenuti per la stampa di "La nostra scuola" dovevano servire per affrontare almeno in parte le spese di pubblicazione di 3000 copie, quindi andavano messi da parte.

A gennaio 2002 abbiamo potuto effettuare altri importanti interventi, di cui abbiamo parlato nel numero 7 di "Erika News" e vi parliamo anche in questo numero.

Come ogni buona famiglia, vogliamo onorare i nostri impegni, ma

appena possiamo vogliamo investire in solidarietà, perché qui ci sono "i nostri figli".

E' stato un anno pieno di iniziative, in modo particolare quella per la malattia di Barbara Hofmann, sostenuta da moltissime persone che ci fanno sentire in ottima compagnia.

Lo sviluppo culturale, sull'onda del messaggio di Erika, è stato notevole e insieme si è avuto anche quello economico, al di là di ogni aspettativa.

Nel 2002, che ormai sta volgendo al termine, il bilancio sarà ancora più significativo, perché molte altre persone hanno cercato di essere protagoniste nella diffusione di una cultura aperta al bambino, con una condivisione attiva degli obiettivi indicati nel nostro Statuto. Non vogliamo crescere troppo, perché non vogliamo snaturare le nostre umili origini, ma siamo disponibili ad incrementare opportunità d'incontro e realizzazioni con l'aiuto di tutti gli amici che lo desiderano.

Il Direttivo

RICAVI

descrizione	importo
contributi vari	29.045.136
contributi soci sostenitori	35.272.468
interessi attivi bancari	23.713
TOTALE RICAVI	64.341.317

COSTI

descrizione	importo
spese varie amm.ve	119.300
spese postali	1.668.074
spese varie promozionali	613.500
spese di stampa	15.259.400
spese ed oneri bancari	264.927
interventi statuari	29.945.001
TOTALE COSTI	47.870.202
AVANZO ECONOMICO	16.461.115
TOTALE A PAREGGIO	64.341.317



I bambini di Barbara con i doni arrivati a Beira. C'è anche la bicicletta di Erika.

«SAN GIORGIO NEL MONDO» SECONDA EDIZIONE

Il 25 - 26 - 27 - 28 aprile 2002 sono stati giorni di festa per San Giorgio in Bosco: la Festa delle Associazioni denominata «San Giorgio nel Mondo» ... è giunta ormai alla sua seconda edizione e si è proposta ancora come momento di incontro e di conoscenza tra i diversi gruppi operanti nel comune, i quali si sono uniti per raggiungere tre obiettivi di solidarietà:

- ROMANIA: Scuola per l'infanzia in cui opera Suor Amabilis (ex direttrice della Scuola Materna «S. Pio X» di San

Giorgio in Bosco).

- BRASILE: Casa della gioventù, a sostegno alla costruzione di una carpenteria, in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII

- SAN GIORGIO IN BOSCO: Istituto Comprensivo, a sostegno del lavoro dei mediatori culturali

Le donazioni sono state consegnate direttamente ai rappresentanti dei tre obiettivi martedì 2 Luglio 2002 in occasione di un incontro aperto a tutta la comunità, in cui sono stati esposti nel dettaglio i tre progetti.

«San Giorgio nel Mondo» si è potuta realizzare grazie ad un lavoro di coordinamento tra Associazioni e Gruppi di San Giorgio in Bosco iniziato a gennaio con riunioni generali, proseguito nei mesi successivi con la divisione nei 6 settori tematici della festa (spettacolo, bar, mostra, mercatini, sponsor e pubblicità, animazione).

L'impegno di mesi ha fatto sì che fosse allestito un programma ampio ed eterogeneo, con conferenze (importante la prima in cui le associazioni hanno avuto modo di far sentire la loro voce), giochi per bambini, concerti serali, mostra, mercatini, torneo di calcetto tra le Associazioni, partita Maggioranza contro Opposizione.

Di particolare importanza la collaborazione con l'Istituto Comprensivo, attivo in quasi tutti i settori della Festa attraverso il mercatino di oggetti realizzati dai ragazzi e genitori, la mostra del libro e lo spettacolo teatrale. «San Giorgio nel Mondo» è stata la Festa della ricchezza di San Giorgio in Bosco ... ricchezza culturale, ricchezza sociale, ricchezza educativa ... e soprattutto la ricchezza di ogni persona che, non solo durante la festa, ma per un intero anno, si prodiga per rendere San Giorgio in Bosco un Paese di Cultura e Valori ... da trasmettere e lasciare alle generazioni future.

Vanisca Zulian e Silvia Pettenuzzo

SANGRIA 2002

.....LA FESTA.....

dedicata a Mondo Usai

PRESSO IL NUOVISSIMO GIARDINO DEL
RISTORANTE DA GIOVANNI A SANT'ANNA MOROSINA
DI SAN GIORGIO IN BOSCO PD

**Sabato 06 luglio
2002 dalle 22.00**

“Ochun” dal vivo

Gruppo multietnico molto affiatato composto da una
cantante cubana, tastierista ucraino,
timbalero cileno, sassofonista peruviano e due
percussionisti. Il tutto con una splendida animazione.

DJ

musica revival hip pop

Sangria para todos ed
un ricco buffet

artisti di strada

...animeranno la serata.



Unamano

I FONDI SARANNO COMPLETAMENTE DEVOLUTI PER SCOPI
UMANITARI AL COMITATO DI SOLIDARIETA E PACE UNAMANO

IL “COMITATO UNAMANO”

I lettori di “Erika News” conoscono bene gli amici del “Comitato Unamano”.

Senza il loro contributo molte delle nostre iniziative non avrebbero avuto successo, in modo particolare la spedizione dei due container in Mozambico. Ad uno dei suoi membri, il compianto Edmondo Usai, e a Nerio Campagnolo è stato intitolato uno dei due container.

Sono impegnati per la Bosnia in quella formidabile realtà che è il “Comitato di sostegno alle forze e iniziative per la pace”, con diramazione in moltissimi comuni della provincia di Padova.

Sono giovani che non si accontentano di operare nelle nostre comunità, ma hanno un carisma particolare: sono presenti con gruppi di lavoro nel territorio bosniaco e hanno allacciato stretti rapporti con la popolazione nei villaggi e nei campi profughi. Per finanziare le loro attività, svolgono numerose iniziative. Quella che coinvolge maggiormente i giovani (circa 1000) è la “Festa della Sangria”. E' un'idea che proponiamo per tanti amici in giro per l'Italia.



Uno dei container a Beira (Mozambico).

*Isidoro, ho ricevuto Erika news
e anche "La nostra scuola"
Quante freschezze!
Grazie. A presto.
Te Elio Frison*

Padre Elio Frison, ora a Rio de Janeiro, operava nella periferia di Belém, alle foci del Rio delle Amazzoni e lì aveva aperto 5 asili, che con il passare degli anni erano stati chiusi.

Ci ha inviato questa lettera per chiedere il nostro intervento.

Quest'anno, alcune persone, mie catechiste di quell'epoca, mi chiesero un parere o qualcosa di più. Ecco la sintesi del discorso: Ricordiamo con nostalgia il lavoro comunitario, negli asili parrocchiali. Vogliamo riprendere quell'attività, facendo come allora: lavoro quasi volontario e molta partecipazione. Ci puoi aiutare? Abbiamo già incominciato prima con 20, poi con 40 e prevediamo di fermarci a 60 bimbi, figli di ragazze madri o domestiche. Conduce il progetto Maria C. da Silva, quella che orientava le catechesi in quei tempi. Ho risposto che avrei studiato un contatto con l'Associazione Erika e avrei mostrato una bozza del progetto perché quest'asilo potesse funzionare di forma più ortodossa. Ti espongo il progetto:

PROGETTO TAOEMA (indigeno per «LIBERTÀ»)

Indirizzo:

Rua Santa Maria 9A. Guanabara.
67010-500 Auarindena - Pa - Tel. 091.2351959

Motivazioni:

- 1 Molte ragazze madri senza protezione
- 2 Donne impiegate in servizio domestico con il bisogno di avere un posto dove lasciare i figli
- 3 Bimbi in situazione di rischio

Obiettivi generali e specifici

- 1 Nutrire i bimbi con alimento sano



I bambini di Belém con le maestre.

- 2 Toglierli da situazioni di rischio
- 3 Offrire alle madri un appoggio

Area disponibile:

- 1 Area verde più o meno 800 m2
- 2 Veranda m. 10x3
- 3 Salette per 12-15 bimbi, un bagnetto, una cucinetta

Personale:

- 4 maestre, pagate, 1 direttrice, 2 persone d'appoggio, nutrizionista e medico volontari.

Tutto questo già esiste, bisogna solo migliorarlo e completarlo.

Con il progetto si intende lasciare libera l'area verde e ristrutturare l'immobile preparando l'area del bagno con 3 servizi e 6 doccette e recuperando il tetto che è in condizioni deprecabili. Il costo previsto per i bagni e le docce si aggira intorno a 800 dollari e il tetto esigerà circa 5.000 dollari.

Abbiamo consegnato a Padre Elio un contributo raccolto con la nostra bancarella alla Sagra di San Giorgio in Bosco, con i proventi dei libri inviati per posta e con la donazione straordinaria di un nostro socio.

Speriamo di poter assicurare un ulteriore contributo quanto prima. Un ringraziamento particolare ai genitori di Erika, Giuliana e Franco, e a Bruna, Marta, Agnese, Donatella e Stefania, che hanno prestato il loro servizio durante la Sagra.



La scuola in ristrutturazione.



Festa di fine anno.



Fascicolo di presentazione.

Circa 1200 persone hanno partecipato alla Pedalata Ecologica, con una giornata splendida e un clima di serenità e amicizia che non è facile incontrare. Ringraziamo gli amici dell'Ass. Sportiva Due Pedali che ci è sempre stata vicina e quest'anno ha voluto sostenere il Progetto Taoema.



Il "tagliando".

SANTA GIUSTINA IN COLLE

Giovani testimoni della pace in bicicletta da Fratte ad Assisi

SANTA GIUSTINA IN COLLE. Due chilometri di distanza fra il paese di Fratte e il santuario di Santa Maria degli Angeli, una gruppo di giovani della parrocchia di Santa Giustina in Colle ha deciso di organizzare una pedalata ecologica. Il gruppo è composto da 19 persone, 11 ragazzi e 8 ragazze, che si sono incontrati alla parrocchia di Santa Giustina in Colle, dove si è svolto il primo incontro. Il gruppo si è formato il 17 agosto, giorno della festa di Santa Giustina, e si è dato appuntamento per il 19 agosto, giorno della festa di Santa Maria degli Angeli.



Le testimonianze dei giovani della parrocchia di Santa Giustina in Colle, che hanno pedalato da Fratte ad Assisi.

Fratte di Santa Giustina in Colle, 17 Agosto 2002

Al ritorno dal pellegrinaggio Fratte – Assisi, svoltosi la scorsa settimana dal 4 all'11 agosto, eccoci qui a raccontare quanto di più significativo ci è capitato.

Abbiamo percorso assieme 590 km animati ogni giorno da uno spirito di enorme fiducia e contagiosa allegria, incontrando lungo la nostra strada tanta disponibilità, generosità, accoglienza e ammirazione da parte della gente.

Già la prima sera, anziché dormire in tenda sotto la pioggia, ci è stata offerta ospitalità da un sacerdote nella sua canonica presso una chiesa in abbandono nel paese di Marozzo (Ferrara). Dobbiamo ringraziare anche le suore della comunità di Meldola (Forlì) che ci hanno permesso di pernottare la seconda notte – questa volta sì in tenda – nel giardino del loro istituto. Il terzo giorno ci ha visto affrontare i primi sali-scendi degli Appennini, fino all'arrivo al paesino marchigiano di Talamello, dove ad accoglierci c'erano una coppia di amici e le signore del centro parrocchiale.

Le ultime tre tappe sono state quelle più faticose, poiché sono cominciate le grosse salite del nostro percorso, ma anche le più vive, intense, ed entusiasmanti: il mercoledì sera siamo giunti al noto santuario di La Verna (Arezzo), il giovedì a quello di Sant'Ubaldo (Gubbio), il venerdì finalmente ad Assisi, ospiti presso la casa di accoglienza per giovani delle Suore Angeline di S. Maria degli Angeli.

È stata un'emozionante immersione in luoghi di forte spiritualità, dove tutto ricorda il passaggio di S. Francesco: gli incantevoli paesaggi verdeggianti, con boschi e coltivazioni locali di ulivi e girasoli, che creavano un brillante contrasto con il cielo blu limpido di quei giorni; i silenzi che avvolgevano le costruzioni medievali, i sentieri che sottolineavano il canto degli uccelli; e poi, la presenza di altri pellegrini che come noi si muovevano in quei posti con rispetto e contemplante raccoglimento.

Angoli di santità e di miracoli realmente accaduti, dove abbiamo potuto ravvivare la nostra fede, e recuperare quella pace e quella serenità di cui ci siamo fatti annunciatori con questo viaggio, ma che intendiamo continuare a diffondere nel lavoro di ogni giorno.

Quelli trascorsi, sono stati otto giorni che potrebbero essere metafora di una vita intera...

La semplicità di un'esperienza vissuta in fratellanza e essenzialità porta a capire il dono prezioso della presenza degli altri. Come nelle salite di montagna la fatica viene alleggerita se accanto a noi c'è qualcuno in grado di comprenderla, così è nella vita di sempre.

L'orgoglio di potercela fare da soli rimane un'illusione e un freno per la propria crescita.

Le gioie, se condivise, diventano immensamente più grandi e significative, e le fatiche più sopportabili. I fratelli diventano una lente attraverso cui è possibile analizzare le mille facce di quel diamante che è la vita; e insieme si scopre felicemente di fare parte di un'unica verità!



I 19 pellegrini che hanno pedalato verso Assisi

associazioneerika
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Una capanna nel mondo

"Occorre essere tanto grandi da prendere sul serio le cose dei piccoli. Occorre essere tanto vicini ai piccoli da prendersi a cuore le sorti dei piccoli lontani"



Alla Pedalata ci sarà una bancarella fornitissima! Scegliendo di leggere i libri di Eika puoi dare il tuo contributo al progetto TAOEMA

BRASILE PROGETTO TAOEMA (LIBERTÀ)

Una Scuola Materna a Belem, alle foci del Rio delle Amazzoni



L'URAGANO DON ALCIDE IN CAMEROUN

Don Alcide è uno dei primi missionari che abbiamo cercato di sostenere con la nostra Associazione.

Coerente con le intenzioni del Fondatore, San Giovanni Bosco, sta lavorando intensamente a Ebolowa, dove già era stato nei primi anni della sua missione, nella formazione professionale. E' uomo d'azione e i suoi messaggi sono immediati e concreti. Ecco il suo messaggio:

PROGRAMMA DI INSERIMENTO AL LAVORO DEL CENTRO PROFESSIONALE DON BOSCO DI EBOLOWA (CAMEROUN)

La scuola ha dieci anni di vita. Sono già usciti più di 300 apprendisti, molti non trovano facilmente lavoro perché è saturo il mercato del lavoro nelle falegnamerie.

Per questo è stata aperta la sezione di elettricità e anche la meccanica-auto. Una volta terminata la scuola è piuttosto difficile impiantare un atelier perché mancano i mezzi.

Atelier-satellite: L'Associazione degli ex-allievi della scuola vorrebbe costituire degli atelier pilota autonomi ma appoggiati dalla scuola stessa.

Queste sono le norme generali che ci siamo imposti:

1. Preconstituire un atelier pilota, si deve essere almeno in tre apprendisti.
2. Si deve avere un piccolo fondo per acquistare gli attrezzi ad un prezzo minimo.
3. La scuola dà un appoggio tecnico e aiuta a far partire l'atelier.
4. Gli associati, dopo aver rilevato tutti i prestiti diventano i proprietari del materiale.
5. Il capitale viene comunque reinvestito per un altro atelier.
6. Si vuol dotare di attrezzi necessari i tre atelier, cominciando per ora con uno di falegnameria, uno di elettricità e uno di meccanica.

CERCHIAMO MATERIALE DI FALEGNAMERIA

Vecchie macchine di falegnameria ma funzionanti:

- Pialle a spessore, seghe circolari a nastro, toupie
- Combinata, fresatrici, levigatrice a nastro, vernici, colla, serrature, morse, piccole macchine per levigare e trapanare (tipo Black Decker), cacciaviti,...

CERCHIAMO MATERIALE DI ELETTRICITA'

- Interruttori doppi e semplici, teleruttori, fili, lampadine, conduttori, trasformatori, relais a tempo, circuiti
- Motori tipo industriali vecchi
- Cacciaviti, pinze universali, tester, amperometri,....



I ragazzi di Don Alcide con una volontaria.

CERCHIAMO MATERIALE PER GARAGE DI MECCANICA – AUTO E ELETTAUTO

- Differenti tipi di chiavi: esagonali, a pipa, piatte, carica batterie, macchine per cambiare i pneumatici, vecchi motori a benzina e a gasolio, saldatrici.
- Banchi di prova per alternatore e di demaraggio, apparecchi per controllare i parallelismi fra le ruote, bielle, torni meccanici, compressori,...

E questa è la lettera alla nostra Associazione:

LA GLOBALIZZAZIONE DELLA SOLIDARIETA'

Mi scuso del silenzio. Sono in Italia per qualche settimana di riposo e sto sfogliando il secondo libro di Erika, dove il mondo magico dei bimbi ancora una volta domanda attenzione e cuore. Don Bosco diceva che "l'educazione è questione di cuore", il libro lo esprime molto bene. Non mi stupisco poi della rivista "Erika News" e del sostegno a diverse iniziative sparse per il mondo. Si parla di mondializzazione per dire il liberalismo economico dominante, ma non si potrebbe parlare anche di globalizzazione della solidarietà per dire gli interscambi reciproci? Partendo da banchi di scuola far crescere vocazioni alla fraternità in un mondo che si rinchiude il relazioni "virtuali"?

Quest'anno al Centro professionale Don Bosco di Ebolowa è stato possibile, grazie all'aiuto dell'Associazione Erika, l'inserimento di ragazzi handicappati nella sezione elettricità.

Nel prossimo anno la scuola aprirà la sezione meccanica-auto. Sono in Italia per cercare materiale. Grazie sempre di tutto. La sensibilità verso i problemi dell'Africa non è in voi il sentimento di un momento ma un impegno costante. Grazie di cuore.

Alcide Baggio



Il refettorio.

DUE CONTAINER PER IL CAMEROUN

Di fronte a simili richiami, come si può stare senza far niente?

Per prima cosa abbiamo organizzato un "incontro conviviale" nel solito "Ristorante della Solidarietà", Da Giovanni, che ha dato i suoi frutti.

Abbiamo raccolto un contributo cospicuo per Don Alcide, ma soprattutto ci siamo accordati per l'invio di due container da 20 piedi, con le attrezzature e il materiale che riusciremo a raccogliere.

L'organizzazione fa capo al "Gruppo Amici di don Alcide Baggio e del Cameroun" di San Giorgio in Bosco, l'Associazione Erika si mette a disposizione e si spera che molti altri (Famiglie, Aziende, Associazioni ed Enti) possano partecipare attivamente, in materiale e contributi.

Stiamo prendendo tutti i contatti possibili, anche fuori dalla nostra Provincia (Savona, Genova, La Spezia, Firenze, Roma, etc.), perché Don Alcide ha amici sparsi in varie città d'Italia, molti dei quali legati alla sua missione con l'"adozione-sostegno a distanza".

Una fattiva collaborazione ci è già stata offerta da Armando Fiscon, del "Gruppo ex-allievi salesiani", dai Gruppi Missionari di Casale Monferrato e di Figline Valdarno, dal "Comitato Unamano", dall'Associazione "Foederis Arca" di La Spezia, da alcuni privati e da alcune aziende. C'è spazio per tutti, perché molte attrezzature e macchine si dovranno acquistare, magari usate.

Don Alcide ci ha scritto dopo il suo ritorno a Ebalowa. Ci ha inviato una lista che può essere utile per chiunque voglia dare una mano. Noi speriamo di poter inviare i due container per Natale. Sarebbe un bel regalo!

Per dare la propria collaborazione, telefonare a:

LORENZETTO GIULIANA 049 - 5994044

BRUGNARO RENZO 049 - 5996321

ISIDORO ROSSETTO 049 - 768474

O scrivere all'Associazione Erika
via Spino 15 - 35010 San Giorgio in Bosco
e-mail: associazioneerika@marcolongo.org



Opera di Afran, pittore camerunese

UN CONTRIBUTO ALLA CULTURA CAMERUNESE

Signore e Signori,

vi ringrazio molto sinceramente per l'interesse da voi dimostrato per il mio progetto di pubblicazione dell'opera "Il Bikutsi del Cameroun" oltre che per la cultura camerunese in generale.

Interesse concretizzatosi nel reperimento delle disponibilità finanziarie che permetteranno al più presto di realizzare questo progetto.

In una situazione in cui i giovani autori fanno molte difficoltà a pubblicare i loro lavori, tale appoggio appare come il segno del vostro impegno che permetterà alla giovane cultura di vivere e svilupparsi.

Mi auguro che questa azione sia la prima maglia di una catena che consenta, nel lungo termine, di mettere a disposizione, in particolare dei giovani, strumenti di formazione e radicazione culturale, in modo da costituire dei punti fermi in un mondo in cui è sempre più difficile essere se stessi.

Con grande stima,

Jean Maurice Nuhm



Opera di Afran, pittore camerunese

NOAH Jean Maurice
Professeur de philosophie
Coordinateur de la commission
Justice - Paix et
Développement du Diocèse
d'Ebolowa-Kribi
B.P 54 Ebolowa-Cameroun.
Tel (237) 228-38-12
759-50-46

In Africa ho imparato che anche qualcosa di piccolo può far sorridere un bambino. Tutta questa "comunione", che scorre in lungo e in largo, rinfranca il cuore, ravviva lo spirito e dà la forza di tentare e il coraggio di osare.

Rosa Vettese - Comunità Hasambèe
(Già volontaria in Cameroun)



Veduta di Huaycan

Huaycan, 18 gennaio 2002

Carissimo e gentilissimo Sig. Isidoro,

A lei e a tutte le persone che hanno collaborato per la donazione che mi avete mandato, tramite la mia famiglia, un infinito grazie anche a nome delle famiglie dei bambini che giornalmente aiutiamo nella casetta Ninos Esperanza di Huaycan. Sono un po' in ritardo, come sempre; abbiamo avuto un periodo intensissimo e solo ora respiriamo un po': i bambini sono in vacanza però i pomeriggi vengono per la "vacaciones utiles". Le famiglie non si possono permettere di andare al mare, anche se la spiaggia non è molto lontana da Huaycan; se non lavorano tutti i giorni (normalmente la nostra gente è ambulante e realizza alcuni servizi) non hanno da vivere perché l'ingresso economico è giornaliero e si tratta di un salario che permette solo di mangiare, comprare l'acqua e pagare il servizio di luce e di trasporto. Per queste vacanze abbiamo programmato per i bambini vari passeggi e giornate fuori di Huaycan per permettere di respirare un po' d'aria più ossigenata e più sana, dato che in Huaycan non ci sono piante e fiori. Grazie ai vostri aiuti stiamo ampliando i servizi ai bambini in altre zone alte di Huaycan dove c'è solo miseria e abbandono. L'aiuto forte lo daremo solo in Marzo e Aprile, quando si ricomincerà la scuola e serviranno i materiali scolastici, la divisa, le scarpe, ecc. Il Signore è così provvidente che mai ci fa mancare gli aiuti necessari per andare avanti e far sì che le famiglie non si disperino. Si può vivere con poco e con gioia se riusciamo a creare la continuità e la condivisione. Anche noi religiosi/e contiamo molto sulla fraternità e una società giusta e solidale affinché tutti possiamo stare bene.

Il Signore vi benedica e moltiplichi tutto il bene e l'amore che state seminando nell'universo; le nostre mamme e i bambini innalzano ogni giorno una preghiera di lode e di gratitudine al Signore della vita.

Con amore,

Sr Goretta



Veduta di Huaycan

Allego una letterina di ringraziamento del giovane Edgar (spero che possa tradurla): Edgar è il responsabile – coordinatore del doposcuola che si realizza nei tre centri che abbiamo aperto. Chiudo questa lettera con un racconto:

"Un uomo sussurrò: Dio, parla con me!

E un usignolo cominciò a cantare. Però l'uomo non lo ascoltò.

Allora l'uomo ripeté: Dio parla con me!

Ed ecco si è sentito l'eco di un tuono, però l'uomo fu incapace di ascoltare.

E l'uomo guardò intorno e disse: Dio, lasciami vederti!

E una stella brillò nel cielo. Però l'uomo non la vide.

E l'uomo cominciò a gridare: Dio, fammi un miracolo!

Ed un bambino nacque. Ma l'uomo non udì il battito della vita.

Allora l'uomo cominciò a piangere e disperarsi: Dio, toccami, lasciati vedere e fammi sapere che sei qui con me!

Ed una farfallina si posò dolcemente sulla sua spalla. E l'uomo scacciò la farfalla con la mano e disilluso continuò il suo cammino, triste, solo e con paura.

Come fare per capire che Dio sta sempre dove c'è la vita?

Sr Goretta

Sig. Isidoro Rossetto

Presidente della Associazione Erika

Le scrivo per farle arrivare i nostri saluti e allo stesso tempo per ringraziarla del nobile gesto della collaborazione con i nostri bambini della " Casa – Hogar Ninos Esperanza De Huaycan " e ringraziare tutte quelle persone che hanno collaborato con Lei per far possibile questa donazione.

Alla casa vengono ogni giorno molti bambini che provengono da famiglie molto povere e con diversi problemi, bambini che non dispongono di materiale scolastico per frequentare la scuola, bambini abbandonati, ecc..

Siamo un gruppo di giovani che vivono in questa zona, e , orientati da Sr Goretta, cerchiamo di aiutare questi bambini nei compiti a scuola, facendogli capire quanto è importante essere tutti insieme in fratellanza, reclamando i nostri diritti, senza violenza, valorizzando la natura, seminando piantine per le quali i bambini portano l'acqua dalle loro case per poterle annaffiare, insegnandoli come prevenire le malattie, come lavarsi.

Abbiamo anche bambini senza famiglia che restano nella Casa Hogar, bambini ammalati che aiutiamo con le medicine e cure di cui disponiamo. Diamo loro materiali per la scuola che riusciamo a trovare e tutti i giorni, prima di farli tornare alle loro case, gli prepariamo qualcosa da mangiare, perché ci sono bambini che non sono ben alimentati.

Noi, giovani animatori e i nostri bambini, vogliamo ringraziare questo nobile gesto di collaborazione e vi salutiamo facendovi i nostri migliori auguri di buona Fortuna.

Distinti Saluti

Edgar Quintana A.

Coordinatore Responsabile



Casita de Estudios "Erika Gazzola"



Bimbi all'interno della "Casita de Estudios"

Carissimo Isidoro, con la Sig.na Anita, che ancora non conosco, ho ricevuto la sua gentilissima lettera, il nuovo libro di Erika con i biglietti, la rivista e US\$ frutto della distribuzione del nuovo libro e della generosità della sua famiglia; solidarietà che stiamo destinando per il mantenimento dei centri di accoglienza e di studio per bambini. Io vi ringrazio moltissimo per tutto l'aiuto che ci avete dato durante questi ultimi anni e perché, senza conoscerci, sempre siete stati un grande appoggio. Parlando con gli animatori ed educatori dei bambini abbiamo pensato di chiamare il centro di studio per i bambini de los Hijos de Huaycan "Erika Gazzola". È una zona molto povera, ubicata nel cuore delle aride cime delle montagne di Huaycan, dove si arriva solo camminando e con il fiatone, e dove i bambini ci aspettano sempre con grande vivacità e gioia. Il libro è piaciuto moltissimo almeno per i disegni, le illustrazioni e la breve traduzione che ho fatto loro; mi sono impegnata a tradurlo poco a poco con il loro aiuto. In settembre verrò in Italia per tre mesi così avrò l'opportunità per conoscere Lei e la famiglia di Erika e dirle personalmente il mio più profondo grazie e quello dei bambini.

Intanto a tutti voi un grandissimo grazie di cuore, perché con il vostro aiuto ci permettete di far sorridere la vita di tante famiglie e di coltivare nei bambini i veri valori, prevenendo così la delinquenza, la droga e tante altre attrazioni fatali. Ricevete anche i miei auguri per il vostro anniversario di famiglia: che il Signore vi continui a benedire e a proteggere.

Alla famiglia di Erika, la sig.a Giuliana, Franco e Simone: vi ringrazio moltissimo per destinarci il ricavato della distribuzione del nuovo libro di Erika e pensare così ai nostri bambini. Spero tanto di conoscervi personalmente e di portarvi le loro espressioni di gratitudine. Con cariño

Sr Goretta

(Il contributo è stato possibile per metà dalla raccolta in occasione della festa della Famiglia Rossetto e per metà dalla distribuzione del nuovo libro di Erika, "La nostra scuola").

Un altro importante sostegno a suor Goretta e ai suoi collaboratori nella realizzazione delle "Casitas de Estudios", consegnato in occasione della sua breve permanenza in Italia, è stato possibile grazie al contributo degli amici Arcangelo e Antonio, che hanno voluto così onorare la memoria della loro carissima Rita. Per lo stesso obiettivo è stato impegnato anche il contributo degli amici Clara e Luciano, che, per la Cresima della loro figlia, hanno pensato di donare a parenti e amici il libro di Erika "Inno alla vita".

Associazione SPERANZA o.n.l.u.s.

Via F. Bonafede, 20 - 35126 Padova

Tel. 049 754357 - Fax 049 851203

E-mail: ass_speranza@hotmail.com



Con l'Ass. "Speranza" abbiamo ormai un rapporto stabile, che si manifesta nella costante collaborazione per la realizzazione di varie iniziative.

Abbiamo messo a disposizione degli amici 100 copie di "Inno alla vita" e 100 di "La nostra scuola", inoltre abbiamo stampato a nostre spese 500 serie di biglietti "floreali" di Ennio Toniato con il logo e i dati dell'Associazione.

Alcuni nostri soci, tra i quali Gianni Tonin, Marisa Lago e Adriana Duregon, si sono attivati per acquistare e procurare materiali da inviare con un tir (iniziativa portata a termine il giugno scorso), per il quale abbiamo anche contribuito alle spese di viaggio. E' nostra intenzione continuare a rafforzare questo rapporto, partecipando, per quanto sarà nelle nostre possibilità, alla realizzazione di progetti di solidarietà di questa Associazione.

preg.mo Signor Presidente

Padova, 6 maggio 2002

Rossetto dott. Isidoro

Ass. Erika

Carissimo Presidente,

abbiamo inoltrato le vostre offerte alle Case Famiglie di Sighetu Marmatiei (con 300 bambini assistiti), di Barnova Jud Iasi dell'Associazione il Chicco e di Adjundeni (con 130 bambini).

La vostra generosità è preziosa e aiuta queste creature a superare i momenti difficili che attraversano in questo periodo di transizione.

Ci siamo tutti attivati in questo sforzo di solidarietà che via via è sempre più impegnativo.

Insieme possiamo sperare di riuscire in questa impresa grazie alla collaborazione di tutti.

A Lei, Presidente, e alla sua meravigliosa Associazione rivolgiamo un ringraziamento particolare unito alla stima profonda per l'opera che con tanto amore svolgete in ogni direzione.

Il Signore vi benedica e benedica le Vostre Famiglie. Benedica la realtà che alimentate con tanta determinazione. In allegato inviamo copia del messaggio trasmessoci da Stefania De Cesare (Mamma della Casa Famiglia di Barnova) nel periodo natalizio affinché anche per voi sia motivo di gioia e di pace.

Rinnovandovi stima e riconoscenza porgiamo saluti cordiali e un affettuoso abbraccio.

Il Presidente
Giancarlo Rampi

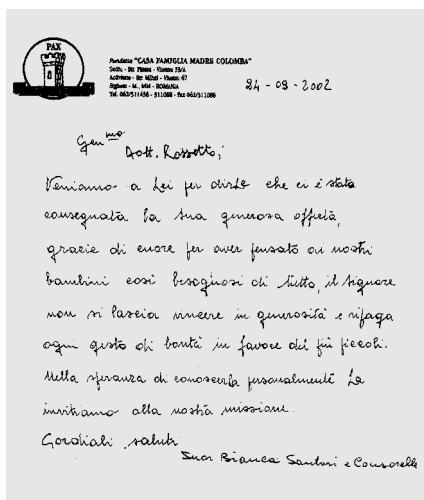
Il segretario
Piergiorgio Pianizzola

UNA CREDENZIALE IMPORTANTE PER L' ASSOCIAZIONE SPERANZA.

"La coerenza dovuta alla scelta cristiana ci chiede di non dimenticare mai l'esempio e l'insegnamento del Signore nostro: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Questa fede robusta ha sempre guidato - ormai da anni - la benefica Associazione "Speranza".

La linfa preziosa della fede continui a nutrire - anche per il futuro - l'albero dei frutti buoni destinati agli Amici della Romania. Assicuro la mia preghiera, rinnovo amicizia e stima, cordialmente saluto e mi confermo".

Mons. Martino Gomiero
VESCOVO EMERITO DI ADRIA - ROVIGO
Opera della Provvidenza S. Antonio
35030 Sarmedola Rubano (PD)



di materiali diversi ai centri di aiuto diveniva sempre più oneroso anche se poteva contare sulla generosità di un certo numero di nuovi volontari acquisiti, ha indotto il gruppo diciamo "storico" a rafforzare la sua realtà in una struttura correttamente articolata, anche se non sofisticata, di associazione onlus denominata "Speranza" di cui si allega anche lo Statuto. Essa si propone di meglio far fronte ai progetti di sostegno e garantire standard di interventi in misura un po' più adeguata ai sempre notevoli bisogni di alcune popolazioni di Jasi e di un

Premessa.

Quando, nella primavera del 1991, a pochi mesi dai tragici fatti di Timisoara con la caduta del regime di Ceausescu, si è intensificata l'attenzione generale nei confronti della Romania, anche il gruppo di volontari padovani formato da persone di varia estrazione e intento ad esplorare le condizioni e le esigenze delle nazioni dell'Est europeo, ha incominciato a privilegiare visite ed interventi nelle aree più disastrose (socialmente ed economicamente) di questo Paese, vittima "particolare" della pesante ...terapia del comunismo reale.

Il crollo dei "muri" non aveva messo a nudo situazioni di crisi omogenee nella fetta di mondo sequestrata dal totalitarismo dell'Urss. Il gruppo di volontari -- fornito attraverso i suoi viaggi di sufficienti informazioni anche su Cecoslovacchia, Bulgaria, Russia europea, Polonia, Lituania -- prendeva coscienza, nei primi tempi del postcomunismo, della speciale situazione di sofferenza della Romania. Questa, con una lingua fondata in buona parte su basi lessicali latine ma completamente incastrata tra nazioni di cultura slava, pagava prezzi particolarmente esosi di indigenza e di arretratezza dovuti alla sua "diversità" e anche alla scellerata gestione del potere della famiglia Ceausescu.

Per un certo periodo fu addirittura arduo capire fino in fondo i motivi di un eclatante sottosviluppo in vaste aree del Paese (specie in Moldavia e Dobrugia) testimoniato da condizioni di povertà estrema e diffusa.

Gli anni dei primi interventi sistematici.

Fin dal 1993 il gruppo ha intensificato questa esplorazione con alcuni viaggi di studio, ma anche con iniziative di sostegno al popolo e alle Chiese cristiane rumeni nelle regioni ad est, quindi ai confini con l'Ucraina e la Moldova dove si incontravano realtà umane e sociali al limite della sopravvivenza: Orfanotrofi di Stato trasformati in autentici "lager", ospedali (Jasi, Roman, Raducaneni e altre località) in condizioni assolutamente precarie, quasi impotenti a svolgere ruoli adeguati di presidio sanitario, e poi le prime Case-Famiglia aperte con mirabile fede e coraggio da religiose ed educatrici laiche (italiane), con il coinvolgimento anche di personale locale, ma subito condizionate da grosse difficoltà economiche in un panorama generale di scarsissime risorse.

Così il gruppo si è attivato - in forme via via più impegnative e allargandosi con spontanee nuove adesioni di parenti ed amici - ad inviare aiuti nei centri dove l'opera di assistenza si dimostrava più ardua e per numero di assistiti e per le grandi necessità continuamente emergenti.

L'approdo recente nell'Ass. "Speranza".

La constatazione ricorrente che l'invio, anche più volte l'anno,

certo numero di altri piccoli o medi centri ormai soccorsi per quanto possibile, con ritmi abbastanza costanti dopo l'individuazione di specifiche necessità sociali e di promozione umana volta a volta segnalate. In questi anni, il Gruppo ha acquisito sempre maggior consapevolezza dell'ansia che manifestano gli amici rumeni versanti in situazioni di pesante difficoltà economica di raggiungere livelli di sviluppo decenti in modo da avvicinarsi a quelli delle democrazie occidentali. In misura più accentuata rispetto ad altre nazioni dell'Oriente europeo ex comunista, i rumeni delle vaste periferie indigenti apprezzano chi si sforza di star loro vicino nel cammino a volte molto precario e lento di rinascita dopo gli anni trascorsi nel buio di un regime totalitario che lì, ancor più che altrove, ha lasciato arretratezze e sofferenze immense senza le risorse interne minime per risollevarsi rendendo assai lungo e penoso il cosiddetto periodo di transizione verso nuovi traguardi civili.

Cosa ci si propone ora.

L'Associazione "Speranza" caratterizzata da scopi solidaristici, di promozione umana e di utilità sociale, come obiettivo preliminare, si presenta come riferimento - in spirito di servizio - delle realtà istituzionali locali per mezzo di:

- rapporti privilegiati con i Comuni della provincia di Padova, in particolare con il Comune capoluogo che da parecchi anni ha stabilito un gemellaggio politico-amministrativo con la illustre città di Jasi (di preminente importanza nella Moldavia romana), con la stessa Amministrazione provinciale di Padova e con la Regione Veneto;
- cooperazione con le Caritas diocesane (in primis quella padovana) e con le parrocchie del Veneto;
- collaborazione con la Casa di spiritualità e Centro di promozione sociale di Traian (provincia di Roman) e con altri Centri di assistenza, con altri Paesi dell'Est in crisi di sviluppo che ne chiedessero la solidale attività.

L'Associazione di volontariato si propone inoltre di aiutare le popolazioni romene nelle accennate zone di grande indigenza (Moldavia, Dobrugia e Maramures), le realtà spontanee di promozione sociale come le Case-famiglia di Barnova Jud Jasi con 130 bambini, di Sighetu Marmatiei con 300 bambini, Centri di comunità gestiti dal clero locale a Margineni con 30 bambini, a Hosi con 100 bambini, a Raducaneni con 50 bambini, il lebbrosario-ospedale di Tulcea in Dobrugia.

L'Associazione è iscritta O.N.L.U.S. alla Direzione Regionale del Veneto-Agenzia delle Entrate prot. n.30893 con n.44 del 15/06/2001 e iscritta al Registro Comunale delle libere forme associative e delle cooperative sociali del Comune di Padova con il n.1072 sezione tematica n.2-tutela ed impegno civile, solidarietà internazionale e pace.



◀ Suor Adriana con alcuni bimbi del Centro per i disabili

Carissimi amici dell' "Associazione Erika"

È un saluto grande grande dal Kenya, vi giunga con tutto il cuore da questa terra che in questi giorni scotta...la gente che la lavora, non può andare oltre le 10 del mattino e tornarvi se non alle 5 del pomeriggio. Siamo in molti a sperare che sia rinfrescata dalla pioggia a fine del mese di aprile fino a metà maggio.

La vostra condivisione e solidarietà con i miei e ora anche vostri poveri mi commuove sempre! Condivide chi ha capito che la vita è dono ed è preziosa per tutti e quando c'è il sufficiente per viverla dignitosamente il sovrappiù appartiene ai poveri, hanno il diritto di vivere dignitosamente quanto ciascuno di noi. Grazie perciò e facendomi voce di tanti bambini, di tanta gente che per mezzo vostro mi allunga le braccia per donare, GRAZIE! GRAZIE! Anche per tutti loro, ve lo dicono con tutta la loro riconoscenza. A SANTE'! NI WEGA MUNO' THANKS A LOT! Io non trovo mai le parole più giuste per dimostrare a voi tutta la mia gratitudine e per dire di sentirvi missionari con me lungo queste strade africane e tra questi fratelli e sorelle che insieme amiamo.

Augurando tutto il bene che ciascun cuore desidera, vorrei donare la certezza di un ricordo, il calore di un'amicizia che va oltre ogni distanza che ci separa e la gioia di vivere la nostra vita come un servizio riconoscendo nell'altro la persona di Cristo venuto per tutti e che tutti ci ama in uguale misura.

Un abbraccio,

Suor Adriana Prevedello

Grazie per "Erika News", molto bello, come pure il nuovo libro, siete proprio "meravigliosi"; desidero e sogno quel giorno che vi vedrò personalmente, intanto di cuore Grazie e restiamo uniti nel ricordo gli uni degli altri.

Cari amici di Erika, vi abbraccio, specialmente i genitori, che hanno cambiato il loro dolore in gioia e speranza per gli altri. GRAZIE!



"I bimbettini che non vanno a scuola, in un piccolo ambiente in missione. Insegniamo a leggere e a scrivere."



► Un calendario da conservare

UN ALTRO PROGETTO: IL PICCOLO SLUM DI MUTU-INI

Il piccolo SLUM di MUTU-INI si trova proprio dietro alla nostra abitazione, a circa 20 minuti di strada a piedi. La percorro due volte la settimana visitando famiglie e persone, incontrando bambini che non frequentano la scuola perché poverissimi.

Ogni settimana incontro un gruppetto di donne "volontarie" preparate e trainate per portare un primo soccorso: lavare persone ammalate e fare un po' di pulizia, somministrare qualche antidolorifico e antistaminico, curare piaghe, dare da mangiare a qualche bimbo affamato, somministrare medicine ai bambini con i vermi, ecc...e tanti altri piccoli servizi richiesti.

Personalmente sostengo l'impegno di volontariato di queste donne, altrettanto molto povere, procurando medicine, sapone, farina lattea, creme e qualche retta perché qualche bimbo in più possa frequentare la scuola. In questo tipo di progetto la cifra varia, se ho tanto posso aiutare molto, e se ho poco aiuto poco...faccio quello che posso.

IL MIO GRAZIE PER OGNI MINIMO AIUTO DI SOLIDARIETA' DIVENTA DAVVERO PIENO DI GRATITUDINE E SI TRASFORMA IN PREGHIERA INSIEME A TUTTI QUESTI FRATELLI E SORELLE CHE INCONTRO, DI CUI MI FACCIO VOCE.

Il mio più caro saluto accompagnato dal ricordo

Suor Adriana Prevedello

Per questo progetto abbiamo inviato a Suor Adriana un contributo proveniente dalla distribuzione delle nostre pubblicazioni, quindi i vostri contributi. Ma Suor Adriana ci aspetta per altri aiuti!



I NOSTRI AMICI IN CIAD: PADRE FRANCO E RISKET

Baro, 14 marzo '02

Carissimo Isidoro e amici di ERIKA,

in questo momento il collega Giovanni Zandiri sta improvvisando una danza Ciadiana per esprimere la sua soddisfazione: le donne del laboratorio di Mongo maneggiano ormai perfettamente quel gioiello di telaio che ILARIO ci ha costruito!! E' il primo passo per salvare la tessitura. Infatti i vecchi tessitori tradizionali stanno partendo uno ad uno ai verdi pascoli del buon Dio e i giovani non hanno più la pazienza di un lavoro lungo e complicato. Sono dunque le donne a prendere in mano la tessitura che tradizionalmente era attribuito maschile.

E la filatura? Quella tradizionale, eccessivamente rudimentale, non è adatta a un telaio moderno: il filo si spezza! Per questo il solito Giovanni, dopo aver portato delle modifiche all'arcolaio del signor Giorgio Boscarello, è riuscito a sprizzare fuori un robusto e semplice arcolaio che funziona come un gioiello e sul quale le donne si stanno esercitando. Ma non è finita: come trovare la materia prima, il cotone? Hanno tentato di coltivarlo qui ma spunta mingherlino e poco adatto perché siamo in zona SAHELIANA! Bisogna cercarlo più a sud, nella zona cotoniera. Fortunatamente il responsabile dell'ACRA locale col quale costruisco scuole fino al limite della zona cotoniera ha accettato di assicurare il trasporto con la sua macchina.

Resteranno ancora i problemi dell'iscrizione del laboratorio alla Camera del Commercio (e bisogna pagare) e quello ancora più complicato delle spedizioni del prodotto finito a una EQUOSOLIDALE di Firenze. Ahi le poste! Bisogna andare nella capitale per spedire un pacco (530 Km!), da qui niente da fare. Tenteremo di fare con le difficoltà come del salame: si mangia fetta per fetta. Intanto gustiamoci le due prime risolte: il funzionamento del telaio e dell'arcolaio.

Non vorrei annoiarvi con queste descrizioni tecniche e così passo alle lampade prima di chiudere. Quelle da voi fornite l'anno scorso mi hanno permesso di dar luce al Centro Culturale S. IGNAZIO di Mongo, alla scuola notturna di KHALOA (che funzionava coi fuochi di legna!) e alle biblioteche di BARO, OUM-HADJER e ATI. Le lampade tuttavia non erano della migliore qualità e molte son saltate...ahimé. Le ho già sostituite con quelle appena portate dal Giovanni e che sembrano più adatte al clima.

La luce cambia tutto per i giovani dei villaggi ma è anche un simbolo potente: esprime il vostro calore, la vostra amicizia per un mondo nuovo da costruire. UN PODEROSO GRAZIE a tutti.

P. Franco Martellozzo

Camposampiero, 24 agosto '02

Carissimo Isidoro e amici di Erika

Prima di tutto Grazie per quanto avete fatto in favore delle attività di Risket. E' veramente una donna eccezionale che merita d'essere aiutata.



Giovanni tra gli amici ciadiani

Impressionata dalla sofferenza dei lebbrosi fin nella sua giovinezza si è ingaggiata nell'Associazione FOLLEREAU da più di 10 anni; ha lavorato in vari paesi africani per finalmente stabilirsi nel nord del Tchad dove opera dal 1994. Qui percorrendo distanze enormi dal Nord al Sud e dall'Est all'Ovest per raggiungere gli ammalati più isolati ha finito a poco a poco per estirpare la lebbra.

Si è allora attaccata a due gruppi fra i più derelitti: i ragazzi di strada e i ciechi.

Per i primi ha creato un centro di formazione professionale MUSTAGBAL (speranza) dove imparano la falegnameria e il giardinaggio.

Per i secondi un piccolo Centro di lettura BRAILLE. In tutti questi anni Risket ha lavorato silenziosamente e a parte la Missione Cattolica nessun gruppo o organismo le ha dato una mano.

Il vostro aiuto è dunque 2 volte benedetto e permetterà a Risket di ampliare le sue attività e di guardare più serenamente l'avvenire.

Un Grosso Grazie a tutti

P. Franco Martellozzo



La filatura del cotone

Dopo la lettera di Padre Franco, per Risket abbiamo messo a disposizione un altro contributo e lui ci ha proposto un nuovo progetto.

31 agosto '02

Cari amici dell'Associazione Erika

Prima di tutto un grazie sincero per quanto avete fatto in favore dei progetti di RISKET.

Questo ci permetterà di stabilire e imbiancare i muri all'interno e all'esterno del Centro BRAILLE. Il Centro Braille infatti comporta un muro di recinzione di 120 m. x 2 in mattoni legati con l'argilla e 3 classi di 15 m. x 5 dello stesso materiale. In due anni la pioggia può deteriorare il tutto.

Secondariamente progettiamo una banca dei cereali che dovrebbe finanziare le attività del Centro. La Banca dei Cereali è una costruzione di 10 m. x 5 che permette di stoccare un quantitativo di miglio quando c'è una buona produzione e il prezzo è basso, per poter rivenderlo poi quando i prezzi salgono.

In questo modo si riesce anche a calmierare il prezzo del miglio venduto dai commercianti.

Il costo della costruzione è di 18 milioni circa (9.000 €) e l'acquisto di un primo quantitativo di miglio si aggira intorno ai 1.000 euro che vanno a costituire il fondo di rotazione dell'attività.

Noi speriamo nell'aiuto di tanti amici per poter consentire a queste persone ad iniziare un'attività commerciale che consente di gestire la scuola autonomamente.

Siamo grati alla vostra Associazione per la grande sensibilità che sinora ha dimostrato.

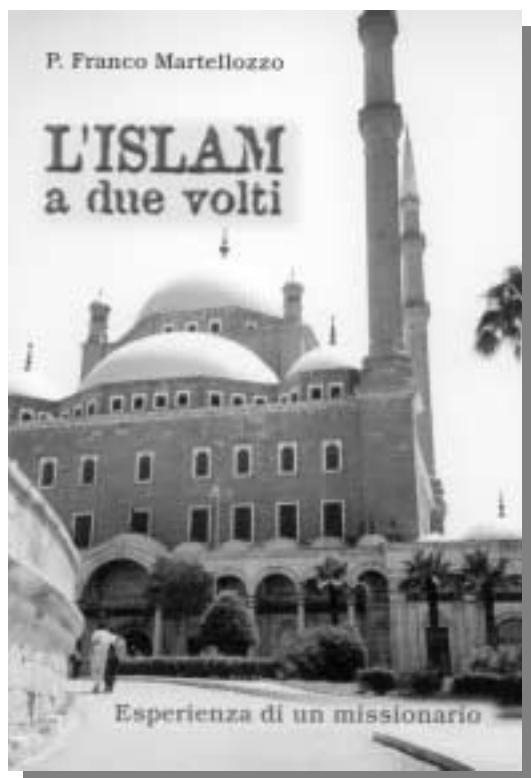
Un abbraccio fraterno da me e da Risket.

P. Franco Martellozzo

Sempre più spesso nella nostra comunità siamo chiamati a fare i conti con una presenza islamica che via via si fa sempre più evidente. Chi appartiene da buon credente ad una religione ha bisogno di professarla, per non sentirsi tarpato nella propria spiritualità. Le esasperazioni, anche da noi, non portano a nulla di buono, perché alimentano conflitti che inevitabilmente si scaricano sui più deboli, soprattutto sui bambini, che con grande apertura cercano di vivere la propria vita nella gioia, nello scambio amichevole e nell'integrazione. Crediamo sia molto utile sentire quando scrive Padre Franco Martellozzo a conclusione del suo "L'Islam a due volti", poiché ci presenta la visione di chi, da cristiano, vive in un paese a maggioranza musulmana.

"Ormai nella mia vita nel Nord del Tchad gomito a gomito con i mussulmani, è la prassi che impone la sua saggezza:

- Collaborare per salvare l'uomo in carne ed ossa che soffre la fame, la sete, le malattie, l'ignoranza, ecc..*
- Evitare di impigliarsi in conflitti ideologici che non conducono a nulla. Infatti nella sua lettura del Corano oggi il mussulmano è bloccato come noi cento anni fa: ogni esegesi è condannata come bestemmia.*
- Evitare quegli atteggiamenti che provocano solo incomprensioni. Una processione con la statua della vergine in paese islamico non può essere interpretata che come gesto idolatrico. Tener sempre presente il famoso detto di S.Tommaso d'Aquino: "Quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur" (Nulla è recepito se non secondo le capacità del recipiente).*
- Essere irremovibili quando i diritti dei cristiani sono calpestati. Esempi: "Non volete darci un terreno per costruire una Chiesa? A Roma vi abbiamo lasciato costruire la moschea non perché ci sentiamo in colpa ma perché vi rispettiamo: ma se noi rispettiamo voi, vogliamo essere a nostra volta rispettati".*



FRANCO MARTELLOZZO è un sacerdote gesuita, nato in provincia di Padova nel 1938. Entrò nel noviziato di Lonigo dopo aver superato la maturità classica. Completati gli studi di filosofia, nel settembre del 1963 partiva per la missione in CIAD. Tre anni dopo rientra in patria, con il proposito di restarci. "Ma quando fui in Italia – racconta – mi tornarono in mente le persone che mi

aspettavano in missione e mi avevano chiesto di lavorare con loro. Non riuscivo a dimenticarle e addirittura anticipai la data del ritorno."

Oltre alla funzione evangelizzatrice si è dedicato allo studio della cultura locale: lingua, tradizioni, costumi e leggende, girando per i villaggi munito di registratore. Il frutto di questa interessante operazione è stata divulgata attraverso numerosi articoli, pubblicati in Italia, e principalmente attraverso i suoi libri, tra i quali citiamo:

- **Il pozzo del tesoro, 1975**
- **Il Ciad tra deserto e speranza, 1986**
- **Ray, uomo di ferro, 1987**
- **Alla scoperta del Ciad, 1997**
- **L'Islam a due volti, 2002**
- **Una lotta per la vita, 2002**
- **Ratangar, il difficile incontro di un africano con la fede cattolica, 2002**

Le opere possono essere richieste direttamente alla:

CASA EDITRICE DEL NOCE
Riviera San Marco 9
35012 Camposampiero (PD)
Tel/fax 049 – 9302012
e-mail edelnoce@tin.it

Indirizzo della missione:

PADRE FRANCO MARTELLOZZO
Mission Catholique Mongo
B.P. 456 – N'DJAMENA
TCHAD



Bambini che battono il miglio (foto di Giovanni Zandiri).

Il secondo importante contributo a favore della "Scuola per bambini e ragazzi ciechi" seguita da Risket è stato possibile grazie alla generosità degli amici Lorella e Riccardo, che, in occasione del Battesimo del figlio Roberto, hanno invitato i propri parenti e amici a non fare regali, ma a devolvere quanto desideravano per questo obiettivo indicato dalla nostra associazione. Ai ringraziamenti che Padre Franco ha rivolto alla famiglia, anche a nome di Risket, si uniscono i nostri con vivissime congratulazioni per l'arrivo di Roberto.

DAL KENYA



Arrivano le vasche (tank)



CATHOLIC DIOCESE OF MERU
SOCIAL DEV. & COORDINATION OFFICE
(WOMEN COORDINATION)
P.O. BOX 16
MERU, KENYA.
Tel. 0164-20261, 20317, 20472, 30614
Fax 0164-30989

Cari Amici,
vi scrivo per comunicarvi la mia sincera gratitudine per il vostro gentile gesto. L'ammontare ricevuto è di 1200 dollari (americani - n.d.t.).

Ho ricevuto la donazione attraverso Lorenzo, che è attualmente in Kenya. Non ho parole per dirvi grazie per la vostra gentilezza. Sto pregando il Signore perché benedica ognuno di voi per la vostra generosità.

Questa somma di denaro ci assisterà molto, specialmente le donne che potranno beneficiare delle vasche per la raccolta d'acqua ad uso domestico.

Vi mando questa lettera tramite Lorenzo.

La mia gratitudine va (in particolare) a queste persone:

- Luigina Coletto in Fassina (ai familiari - n.d.t.)
- Comitato Genitori - Scuola Media (Limena - n.d.t.)

Insieme a tutta l'Associazione Erika.

Vi ringrazio tutti e vi auguro il meglio nei vostri sforzi per aiutare le persone in difficoltà.

Dio vi benedica.

Sinceramente vostra in Cristo.

Suor Gemma Kathure



Si procede alla loro sistemazione.

DALL'UGANDA

Matany, 15 Febbraio 2002

Carissimi amici dei bambini di Matany, finalmente mi metto in contatto con voi per darvi qualche notizia circa l'andamento dell'asilo.

Proprio questo mese di Febbraio è iniziato l'anno scolastico e abbiamo accettato l'iscrizione di 80 bambini. Una bellissima famiglia eterogenea che promette davvero bene.

Con il vostro aiuto, nell'anno appena trascorso, abbiamo realizzato quanto segue:

Una maestra d'asilo è stata inviata a Kampala per migliorare la sua preparazione didattica. Dovrebbe terminare gli studi entro quest'anno.

Abbiamo assunto 2 studenti come aiutanti delle maestre attualmente in servizio.

Abbiamo acquistato il necessario per la divisa dei maschietti.

Abbiamo provveduto altro materiale didattico, specialmente per i più grandini.

Grazie a Dio, almeno per ora, la situazione generale è abbastanza tranquilla, per oltre 3 mesi non ci sono state sparatorie di sorta, solo qualche atto di pirateria sulle strade.

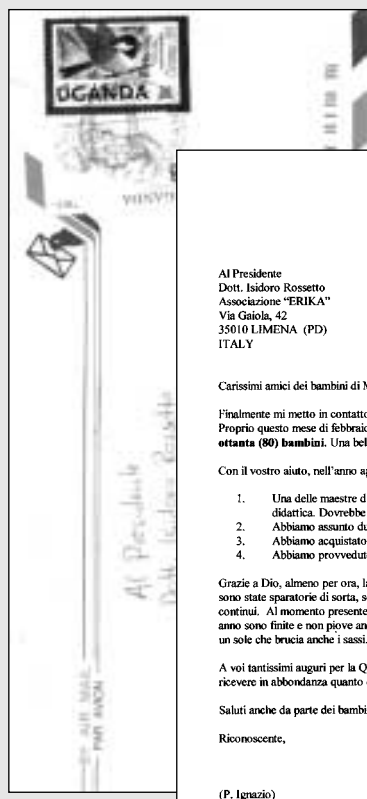
Preghiamo Dio che così continui. Al momento presente il problema principale è quello della fame. Le provviste dello scorso anno sono finite e non piove ancora per cui non si può procedere alla semina. C'è un secco tremendo e un sole che brucia i sassi.

Aspettiamo la luna nuova sperando che porti un po' di pioggia. A voi tantissimi auguri per la Quaresima e per una S. Pasqua ricca di quella gioia che non viene tanto dal ricevere in abbondanza quanto dal saper condividere con gli altri quello che si è e quello che si ha.

Saluti anche da parte dei bambini, delle maestre e dei miei confratelli.

Riconoscente,

Padre Ignazio



MATANY CATHOLIC MISSION
c/o COMBONI FATHER
P.O. Box 3872
KAMPALA (Uganda)

Matany Catholic Mission
C/o Comboni Fathers
P.O. Box 3872
KAMPALA (Uganda)
Matany, 15 febbraio 2002

Al Presidente
Dott. Isidoro Rossetto
Associazione "ERIKI"
Via Gaiola, 42
35010 LIMENA (PD)
ITALY

Carissimi amici dei bambini di Matany,

Finalmente mi metto in contatto con voi per darvi qualche notizia circa l'andamento dell'asilo. Proprio questo mese di febbraio è iniziato il nuovo anno scolastico e abbiamo accettato l'iscrizione di **ottanta (80) bambini**. Una bellissima famiglia eterogenea che promette davvero bene.

Con il vostro aiuto, nell'anno appena trascorso abbiamo realizzato quanto segue:

1. Una delle maestre d'asilo è stata inviata a Kampala per migliorare la sua preparazione didattica. Dovrebbe terminare gli studi entro quest'anno.
2. Abbiamo assunto due studenti come aiutanti delle maestre attualmente in servizio.
3. Abbiamo acquistato il necessario per la divisa dei maschietti.
4. Abbiamo provveduto altro materiale didattico, specialmente per i più grandini.

Grazie a Dio, almeno per ora, la situazione generale è abbastanza tranquilla, per oltre tre mesi non ci sono state sparatorie di sorta, solo qualche atto di pirateria sulle strade. Prego Dio che così continui. Al momento presente il problema principale è quello della fame. Le provviste dello scorso anno sono finite e non piove ancora per cui non si può procedere alla semina. C'è un secco tremendo e un sole che brucia anche i sassi. Aspettiamo la luna nuova sperando che ci porti un po' di pioggia.

A voi tantissimi auguri per la Quaresima e per una S. Pasqua ricca di quella gioia che non viene tanto dal ricevere in abbondanza quanto dal saper condividere con gli altri **quello che si è e quello che si ha**.

Saluti anche da parte dei bambini, delle maestre e dei miei Confratelli.

Riconoscente,

(P. Ignazio)

Agli amici Daniela e Lorenzo abbiamo consegnato un buon numero di copie di "Inno alla vita" e "La nostra scuola", nonché una certa quantità di biglietti augurali, per aiutarli nella raccolta di fondi a favore della Scuola di Matany. Per informazioni rivolgersi a: Daniela e Lorenzo Dal Lago Via Don Minzoni, 35 35010 LIMENA (PD) - Tel. 049 768626

PROGETTO PER I BAMBINI DELL'AYSEN (CILE)



Progetto BAMBINI DELL'AYSEN - CILE

Via Grande, 117 - 31030 Castello di Godego (TV)
Tel. 0423 468268 - E-mail: rinaldo.vielmo@libero.it



PER CONOSCERE IL PROGETTO DI AIUTO A FAVORE DEI BAMBINI DELL'HOGAR DEL NINO DI PUERTO AYSEN (CILE)

L'Hogar del Nino.

E'una casa di affido e di accoglienza per bambini poveri, denu-triti, violentati, abbandonati, vittime dell'ignoranza, della mise-ria e degli abusi di adulti. Attualmente ne sono ospitati 45 da 0 a 6 anni.

Direzione dell'opera.

L'Hogar casa-famiglia, è diretto da tre Suore missionarie di cui due non più giovani. Appartengono all'Ordine delle Serve di Maria. La casa Madre si trova a Firenze. Con loro collaborano 20 "zie", signore cileni che prestano servizio in turni di 8 ore ,di giorno e di notte.

Localizzazione di Puerto Aysen.

In Cile, in una vasta regione, l'undicesima che si chiama Aysen; la località si trova a sud, in Patagonia, tra la Cordigliera delle Ande e l'Oceano Pacifico. Ha 12000 abitanti.

Scopo dell'Hogar del Nino.

Offrire un aiuto urgente concreto alla vita, agli inizi. Dare soste-gno alla crescita, allo sviluppo affettivo, psicofisico e sociale a bambini con problemi familiari. Creare le condizioni per il rein-serimento nella famiglia di origine quando ciò sia possibile e vantaggioso per il minore.

Progetto per cui si chiede il finanziamento.

Compensare il lavoro di un'educatrice professionale che com-prenda le storie di abbandono e di sofferenza di ogni bambi-no, aiuti a superarle con affetto e stimoli appropriati, accompa-gni e sostenga l'impegno del personale religioso e laico con un'opera di aggiornamento di metodi e strumenti. L'intervento formativo si svilupperà in 2 anni. Si ritiene che la ricaduta positi-va si prolunghi poi, attraverso il personale, per molti anni a favo-re di numerosi altri bambini.

Costi del progetto.

Viene quantificato in 50 milioni, per due anni.
Il costo è elevato perché questa regione è isolata, povera, lonta-na 3500 km dalla Capitale Santiago.
Lo stato, per incoraggiare il popolamento dell'Aysen (qui la den-sità è di 1 abitante per km quadrato) ricompensa i suoi funzio-nari con un salario più alto di quello di chi rimane nella regione metropolitana, in quanto questi devono affrontare costi più ele-vati per vivere in una regione boscosa, fredda, piovosa e con poche vie di comunicazione. Tutti i generi di prima necessità, giungono con l'aereo e perciò sono gravati da costi maggiori, insostenibili per una popolazione povera che manca di lavoro e di occasioni di sviluppo.

Indirizzo dell'opera ed informazioni utili:

"HOGAR DEL NINO"
RELIGIOSAS SIERVAS DE MARIA
Casilla 126 Puerto Aysen
XI Regio Chile

Singole persone, famiglie, associazioni, scuole, parrocchie, comu-nità religiose e civili possono dare il loro contributo.
Si puo' versare al la Banca di Credito Cooperativo Trevigiano-Filiale di Castello di Godego

C/C 61764

Coordinate per Bonifico Bancario da altro Istituto:
08917 / 61570 / 61764 . Il Comitato "Godego per il Cile"

La nostra socia, Giulia Vielmo, insegnante in pensione, da alcuni anni è impegnata con il Comitato "Godego per il Cile" e ha chiesto il nostro aiuto. Abbiamo messo a disposizione del Comitato 30 copie di "Inno alla vita" e 20 copie di "La nostra scuola". Abbiamo, inoltre, stampato 500 serie dei biglietti augurali a soggetti floreali, con il logo specifico e i dati relativi e li abbiamo forniti gratuitamente al Comitato.

Presentiamo qui la lettera delle suore che assistono i bam-bini e il progetto.

Ci auguriamo che queste nuove conoscenze rinnovino in noi fiducia e speranza per il futuro.

Cari amici,

un nuovo Natale è ormai alle porte e noi suore Serve di Maria di Puerto Aysen e dell'Hogar del Nino non possiamo dimenticare le numerose persone che sostengono il nostro lavoro con discrezio-ne, ma con generosità.

Con noi aspettano Natale i 50 bambini affidatici, il personale, le insegnanti: Tutti guardano al futuro e sperano in un domani migliore. E' una realtà, tuttavia, che gli anni passano e i problemi non diminuiscono, ma abbiamo fiducia nella Provvidenza.

Anche voi siete stati bambini e sapete bene quanto sia importan-te un' infanzia serena, ricordate ancora quanto sia bello essere accarezzati, nutriti, ascoltati. I nostri bambini appena si sono affac-ciat alla vita non hanno trovato tutto questo. Siamo noi che li prendiamo per mano, che li accarezziamo, che scrutiamo i loro occhi, che li amiamo in nome di Gesù.

In tutto questo Dio è con noi e voi stessi siete con noi in quest'o-pera tanto preziosa verso gli innocenti.

Siamo attuando un progetto che accludiamo a parte, per dare migliori opportunità di sviluppo ai bambini.

Siamo sempre in difficoltà con gli alti costi per l'Hogar da riscaldare, qui la stagione fredda non finisce mai.

Ancora, stiamo costruendo un piccolo Convento per le Suore in quanto siamo ospiti della casa di proprietà dell'ospedale e presto dovremo lasciarla. Sono queste le tre emergenze più sentite.

Perciò vi chiediamo quest'anno un aiuto straordinario.

Il Signore vi ricompensi e vi protegga, vi faccia certi della nostra preghiera e della nostra riconoscenza.

Noi ringraziamo il buon Dio per la salute, il rinnovato impegno mis-sionario, per la visita in Italia alle Comunità ed ai nostri parenti.

Abbiamo ripreso energia e ora siamo tutte al nostro posto di lavoro. Ricevete i nostri auguri più cari e, quelli dei bambini: Buon Natale insieme alla gioia e all'affetto che esprime questa nostra lettera diretta a voi, persone a noi carissime.

Buon Natale a voi e a chi amate.

Buon Anno per le nuove attività che incomincerete.

Vi abbracciamo affettuosamente.

Le Suore

Il celebre gruppo folkloristico si esibirà a San Giorgio in Bosco per l' "associazioneerika"

Bontemponi & ... sempre solidali

I programma tutti i brani di " ... come quando se cantava"

In quello che definiamo ormai il "Ristorante della solidarietà", "Da Giovanni", ci siamo incontrati con Barbara Hofmann il 7 marzo e il 13 luglio. L'8 marzo, giorno del suo compleanno, era stata invitata a Montegrotto dall'Assessore alla cultura della Provincia di Padova, Dott.ssa Vera Slepj, per una sua testimonianza in occasione della "Settimana della donna". Il 9 Marzo doveva essere a Catania per la consegna premio della "Mimosa d'Oro", un riconoscimento alle donne più impegnate a livello internazionale.

Abbiamo approfittato della sua presenza per felicitarci con lei dopo la malattia che l'aveva portata a rischiare la vita. Il 13 luglio era di nuovo in Italia per indifferibili impegni relativi all'ASEM - ITALIA e per presentare alcuni importanti progetti. La serata è stata allietata dagli amici di Bottrighe, i "Bontemponi e Simpatica Compagnia", che con i loro canti e i loro balli hanno offerto uno spettacolo eccezionale, nel cortile interno del ristorante.

Nel repertorio alcuni brani inseriti nella raccolta "Ciàcole, cante e filò" e alcuni tratti dalla nuova raccolta " ... come quando se cantava".

Barbara ci ha detto che, dopo tante difficoltà, finalmente i due container sono stati consegnati integri all'ASEM. Da qui cominciano tutta una serie di attività rese possibili dai materiali, dalle attrezzature e dalle macchine pervenuti per la generosità di tante famiglie, Aziende, Associazioni ed Enti. Alla fine delle due serate sono stati consegnati a Barbara i cospicui contributi raccolti tra i partecipanti e pervenuti da numerosi amici che hanno voluto approfittare delle due occasioni per far sentire la propria vicinanza a Barbara e ai suoi bambini. Al termine della serata del 13 luglio, Barbara ha consegnato a tutti i partecipanti questo messaggio di ringraziamento, scritto in un biglietto floreale di Ennio Toniato:



Barbara all'incontro del 7 Marzo.

13/07/02

*Ringrazio per la partecipazione,
il calore e la gioia
che mi fanno essere
testimone e ambasciatrice
di tanta generosità
verso quei piccoli
che insieme amiamo.*

Dal fondo del cuore

Barbara e i Bimbi



Barbara con i "Bontemponi e Simpatica Compagnia".

A quelli che non erano presenti è stato inviato per posta.

Venerdì 12 luglio, alle ore 10,30, presso i locali della Direzione Didattica dell'Istituto Scolastico Autonomo del 2° Circolo di Cavarzere è intervenuta, graditissima ospite d'onore, Barbara Hofmann, Fondatrice e Presidente della ASEM (Associazione a favore dell'Infanzia Mozambicana).

Barbara Hofmann è nata in Svizzera nel 1962 e ha dedicato gli ultimi dodici anni ai bambini abbandonati e ai più poveri del Mozambico.

In questi anni di duro lavoro, caratterizzato da un costante contatto con i bambini senza rifugio e in una situazione di estrema difficoltà, è riuscita a creare i Centri di Macurruno e Manga e dare così speranza, fiducia nella vita e soprattutto amore e considerazione a tutti questi bambini abbandonati, maltrattati e sfruttati.

Nel giugno del 2000, rientrata in Italia per gravissimi motivi di salute, viva per miracolo, grazie alla collaborazione e al sostegno dell'Associazione Erika ha pubblicato una sua raccolta di poesie dal cui titolo già si può cogliere l'intensità e l'opera di questa giovane donna straordinaria.

"Um dia será poesia" (Un giorno sarà poesia) è nato dall'esperienza vissuta, trasmessa e comunicata da questi bambini. Parla del cammino, della sofferenza, dell'amore e della rinascita della speranza che ha accompagnato l'opera e l'impegno di Barbara a favore dell'infanzia. Tutti i contributi per questa edizione vanno devoluti all'ASEM Italia ONLUS.

L'incontro si è tenuto alla presenza dell'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Cavarzere, Roberta Crepaldi, che ha portato il saluto del Sindaco e dell'intera Giunta Comunale; sono inoltre intervenuti l'Ass. AVIS, nella persona del Sig. Sturaro Luigi, che ha donato ai bimbi di Barbara materiale scolastico necessario per proseguire l'opera formativa, il Presidente dell'Associazione Erika, Isidoro Rossetto, che ha esposto con partecipazione evidente l'opera di Barbara Hofmann, con la quale collabora e con la cui associazione si prodiga già da molto tempo nella raccolta di fondi. Numerosa è stata la presenza dei docenti del 2° circolo e del personale ATA, sensibilmente coinvolti nell'esigenza di salvaguardare i bambini, radici della nostra storia umana. Presenti, inoltre, le Funz. Ob. per le nuove tecnologie, Maccapan Linda e lo psicopedagogo Sturaro dott. Filippo.

Il Collaboratore Vicario, Pianta Arsenio, ha accolto, a nome della direttrice, Milani dott.ssa Franca, purtroppo assente per motivi di salute, la sig.ra Hofmann, offrendole una serie di magliette dipinte dagli alunni delle scuole elementari e materne e, sempre in vece della Dirigente e dell'intero corpo docente, del personale ATA e di tutti i bambini dell'istituto, l'ins. Funzione Obiettivo, Destro Loretta, ha ringraziato i presenti per la partecipazione e trasmesso a Barbara doverosi ringraziamenti per la sua presenza a Cavarzere e per la sua opera, esprimendo a nome di tutti i presenti la volontà di avviare nel futuro prossimo una proficua collaborazione, mirata anche ad un'educazione interculturale dei bambini di Cavarzere e portando a Barbara il ringraziamento personale del Presidente del Consiglio d'Istituto, sig. Bottin Antonio, e dei relativi membri.

L'intervento personale di Barbara è stato decisamente coinvolgente, completo ed efficace, lasciando nei presenti il desiderio di andare oltre.

Al termine della cerimonia, Barbara Hofmann ha autografato il suo libro di poesie "Um dia será poesia", a chi ne facesse richiesta, e ha consumato con i presenti un piacevole rinfresco offerto dalla direzione.

Ringraziando tutti a nome dei suoi bimbi, annunciando imminente il suo rientro in Mozambico ed esprimendo, inoltre, il desiderio di rivedere molti dei volti incontrati oggi, ha lasciato nel cuore di tutti la radiosa luminosità e forza del suo carismatico sorriso

Destro Loretta



IL SALUTO DELLA DIRETTRICE DEL II CIRCOLO

Cavarzere, 12/07/02

Porgo a Barbara Hofman i più sinceri ringraziamenti per questa sua presenza tra noi, qui a Cavarzere.

Attraverso l'Associazione Erika e il suo Presidente Isidoro Rossetto, che saluto, abbiamo avuto l'occasione di conoscere e apprezzare con vivo coinvolgimento, la grande opera umanitaria di Barbara e la sua scelta di vita a favore dei bambini poveri, sfruttati e maltrattati del Mozambico. Per questi bambini, i bambini del nostro Istituto hanno decorato la maglietta che oggi consegniamo a Barbara.

La speranza è che tra voi e tra i nostri bambini si costruisca un ponte di amicizia e di fraterna solidarietà. Così facendo, realizzeremo insieme un nuovo passo verso una cultura di pace e di accoglienza reciproca.

Nel 2000 - Anno Internazionale per la Cultura di Pace - l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha ribadito che "Solo la Cultura di pace rende possibile uno sviluppo duraturo dell'umanità". Tuttavia "questa trasformazione esige la partecipazione di ognuno di noi e deve offrire, specialmente ai giovani e alle generazioni future, valori che possano ispirare nella formazione di un mondo più giusto, più solidale, più libero, più degno e armonioso e più prospero per tutti". Solo se tra di noi si stabiliscono nuove relazioni, fondate sull'accoglienza, la valorizzazione della diversità e il rispetto dei diritti umani, i nostri doni contribuiranno a costruire una nuova società di pace, giusta e solidale. Barbara Hofman concretizza questi valori con la sua esperienza, e rappresenta tutti coloro che credono nella giustizia e nella pace, un modello di vita a cui ispirarsi.

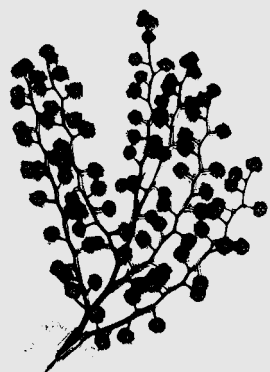
Nel rinnovare a Barbara il ringraziamento per la sua straordinaria opera umanitaria e per la particolare cortesia accordataci con la sua visita, a nome di tutti i bambini, le famiglie e il personale del 2° Circolo auguro a lei e ai suoi/nostrì bambini del Mozambico di realizzare ogni loro progetto di sviluppo, con la convinzione che qui, a Cavarzere, tanti amici sono pronti a dividerli.

Franca Milani



I messaggi dei bambini di Cavarzere (dall'involucro dei pacchi dono con le magliette).

8 Marzo 2002



*Dal una donna così
speciale, sensibile e amica
dei miei bambini,
auguro un felicissimo
compleanno
e
festa delle
donne.*

*Amici auguri
affettuosi
da Letizia e Barbara*

VENERDÌ 24 MAGGIO 2002

*alle h. 17,30
ti aspetto al mio
compleanno
in Patronato*

*È assolutamente vietato
portare regali*

*Se proprio vuoi farmi felice
porta un soldino
da mettere nella cassetta
che troverai alla mia festa.
Quanto raccolto verrà devoluto
all'Associazione Erika per aiutare
i bambini del Mozambico*

Massimo

Fontaniva, 29 Ottobre 2001

*Cara Barbara,
ti scriviamo la presente per chiederti, innanzitutto, come va la
salute, ti sei ripresa bene?*

*Noi stiamo bene e spesso pensiamo alla grande opera che porti
avanti con i bambini del Mozambico.*

*Molte volte parlo ai miei figli della precaria situazione dei bam-
bini che hanno poco o niente, ma è una realtà molto lontana dal
nostro modo di vivere, che fanno fatica a capire. Comunque
molte volte rinunciano a qualcosa per donarlo ai poveri.*

*E' in occasione della festa del nostro anniversario di matrimonio (20
anni di matrimonio, che considero un bel traguardo) che abbiamo
pensato a te e ai tuoi bambini. Per noi non abbiamo voluto niente,
l'eccessivo non mi piace, quando si ha il necessario è sufficiente.*

*Con la collaborazione degli amici più vicini a noi, abbiamo rac-
colto delle offerte, è una piccola goccia in un mare grande ma
speriamo che serva di aiuto, soprattutto perché parte dal nostro
cuore.*

*Ti comunico il nome degli amici, che non ti conoscono, ma che
sperano di incontrarti in una visita quando verrai a trovarci qui
in Italia.*

*Linda e Antonio, Mariella e Lino, Lucia e Antonio, Lucia e Bortolo
Hanno gradito di collaborare per aiutare qualcuno che ha vera-
mente bisogno.*

Un caro saluto e un caldo abbraccio a te e ai tuoi bambini.

Ti siamo tutti molto vicini.

Giampietro, Giusi, Jacopo, Eugenia



ASEM ITALIA ONLUS
Via Nazionale, 39 • 00184 Roma
Tel. 06 474811 • Fax 06 4819836

Roma, 30 settembre 2002

Carissimi sostenitori, padrini, amici,

*mi trovo brevemente in Italia e voglio approfittare di questa
occasione per scrivervi due righe.*

*La mia salute va molto meglio, anche se non al 100%, ma sono
felice di poter ricominciare anche piano piano il mio impegno.
Sono appena stata a Beira e sono abbastanza soddisfatta della
situazione che ho trovato: le attività procedono anche durante
la mia assenza, nonostante le innumerevoli difficoltà che potete
immaginare. Ma una cosa è indiscutibile: il sorriso e la tenerezza
dei bambini mi hanno dato il coraggio di guardare avanti, sono
loro che mi danno una forza grandissima per superare malattie
e stanchezza. Tutto passa in secondo piano di fronte al loro biso-
gno di dare e ricevere affetto.*

*Ultimamente tanti di voi mi hanno chiesto che cosa regalarci (sia
ai bambini che a me) per Natale.*

*Il regalo più bello sarebbe di offrire un padrino/una madrina a
un bambino che ancora non ha la fortuna di averlo.*

*La mia proposta sarà dunque che ognuno di voi s'impegni a tro-
vare un padrino/una madrina, o per sostenere la vita a un bam-
bino o per garantire una formazione professionale ad un ragaz-
zo o ad una ragazza.*

*Approfitto anche per annunciarvi che l'ASEM Italia sta organiz-
zando un evento di solidarietà nel periodo natalizio. Molto pro-
babilmente riuscirò ad essere presente e in quella occasione mi
farà un grandissimo piacere incontrare i vecchi amici e conosce-
re quelli nuovi.*

*Vi abbracciamo con un grande grazie, assicurandovi che siete
sempre presenti nel nostro cuore.*

Barbara e i Bambini

Roma, settembre 2002



*Ricordate Veronica? Nella
nostra brochure il suo viso
rappresenta tutti i bambini
dell'ASEM.*

*Veronica, come gli altri 1.200
bambini e bambine di Beira,
cresce e vive una vita più sere-
na anche grazie al vostro
aiuto.*

*Oggi Veronica ha 10 anni, fre-
quenta la 3a elementare;
dopo la morte dei suoi geni-
tori, abita con i nonni e i cugi-
ni.*

*Grazie all'ASEM può andare a
scuola, mangiare almeno un
pasto abbondante al giorno,*

*crescere con quel minimo di serenità che spetta a tutti i bambini
di questo mondo. **PERCHÉ NON PUÒ ESSERCI UNA VITA GIU-
STA PER NESSUNO, FINCHÉ NON CI SARÀ UNA VITA GIUSTA
PER TUTTI. SOPRATTUTTO PER I BAMBINI.***

*Quest'anno Veronica ha ricevuto il suo primo vero giocattolo da
un gruppo di bambini italiani; un bambolotto paffuto e bianco,
ma il colore almeno in questo caso non è stato un problema. Il
viso di Veronica, divenuto più serio in questi anni già duri per lei,
si è aperto in un sorriso, che vogliamo regalare a tutti voi che
siete sempre al nostro fianco.*

Daniela Curioso

Responsabile Campagna adozione a distanza

Per merito di Franca Zambonini e di Famiglia Cristiana abbiamo conosciuto tante persone meravigliose in tanti paesi e città d'Italia.

Mariafranca Cellino, da Torino, ci invia questa corrispondenza, che ci fa capire di essere in "buona compagnia".

Ho letto dell'Associazione Erika nell'articolo di Franca Zambonini apparso su Famiglia Cristiana l'anno scorso, in cui presentava il libro "Inno alla Vita".

Qualche mese fa, Isidoro Rossetto mi ha contattato per informarmi della pubblicazione del secondo libro con gli scritti di Erika. Tra le altre cose abbiamo parlato di Padre Tonino Cogoni (Vincenziano), che ha collaborato nella Parrocchia di San Remigio a Torino (a cui appartengo) per parecchi anni e che dal 1989 è missionario in Madagascar. In questi anni Padre Tonino ha dedicato tutte le sue energie, e continua a dedicarle, per promuovere la scolarizzazione dei bambini perché nella sua esperienza si è reso conto che l'educazione dei bambini è il mezzo migliore per convincere gli adulti a cambiare le loro abitudini per il meglio, nel rispetto delle loro tradizioni.

Nel 1999 assieme a due amici, mio marito ed io siamo andati a trovarlo nella sua missione a Jangany (si legge Zangany), un paese di circa 1000 persone sull'altipiano dell'Orombè, così piccolo che non è nemmeno localizzato sulla cartina. Lì abbiamo visto i "miracoli" della solidarietà e della condivisione, (dei beni, ma soprattutto della vita ...): 7 pozzi con pompe azionate da pannelli solari, un ambulatorio e un reparto ostetrico con la casa per il medico, un nuovo mercato (importante per l'economia ma anche per le relazioni). Ma l'opera più grande è la scuola, completa di biblioteca, servizi con fossa biologica (una rarità in Madagascar), casa per gli insegnanti, casa per le suore che la dirigono. Nel 1999 consisteva di poche aule, ma è cresciuta man mano per dare ai primi alunni la possibilità di completare il ciclo degli studi. Il piano di promozione di Padre Tonino include anche un progetto agricolo per i giovani che ha dato buoni frutti. Il terreno è fertile e l'acqua è facilmente reperibile.

La recente situazione politica (Famiglia Cristiana ha pubblicato sul n° 24 un dettagliato articolo al riguardo) ha reso tutto più difficile, ma l'entusiasmo di Padre Tonino e la sua fiducia nella provvidenza, che si serve degli uomini per operare, non ne escono sconfitte, come ci racconta nella sua ultima lettera:

"Carissimi voi tutti,

Finalmente posso spedirvi le risposte degli alunni di Jangany alle lettere della Classe 3° della Cairolì.

Vi scrivo dopo il ciclone politico.

Le vittime abbattute dalle esplosioni delle granate, della dinamite e dei fucili sono poche, ma quelle perite nel silenzio (i bambini, le donne, i poveri uccisi dalla mancanza di cibo e di medicinali) sono un numero impressionante: a mio parere superano le 15.000 persone. Di queste nessuno dirà niente, tanto qui è normale vedere i bambini e le persone deboli morire per la tosse, il freddo, la malaria. Gli oltre 7000 bambini che a Tananarive (la capitale) ricevevano dai vari centri cattolici un pasto al giorno per non morire di fame, in questi mesi non hanno potuto avere neppure quello (parliamo solo della capitale, senza contare le altre grandi città).

Nel prossimi mesi, vedremo la gente, anche qui nella brousse (savana) entrare nella carestia non a dicembre (come ogni anno), ma già a settembre perché il riso si è esaurito prima del solito. Potremo toccare con mano un altro aspetto della terra bruciata causata dalle vicende politiche.

Il mio problema attuale è cercare di prevedere quella calamità e tenere in riserva qualche cosa già fin d'ora per i bambini denutriti e per i più deboli. La provvidenza ci aiuterà come nelle altre occasioni, perché la preghiera può moltiplicare i pani anche oggi.

I lavori del nostro cantiere hanno dovuto rallentare il ritmo per la mancanza di cemento e di altro materiale. Stiamo per terminare la costruzione delle ultime aule del progetto: il quadrilatero della scuola è quasi completato e resterà da costruire soltanto la direzione della scuola e l'infermeria scolastica. Cominciamo già a sognare il momento in cui potremo scrivervi: IMPRESA COMPIUTA!! Gli alunni che vi hanno scritto le lettere si stanno preparando all'esame di ammissione alle Scuole Medie, che sarà nel prossimo giugno. Sono i primi alunni della Scuola Santa Maria che raggiungono questo traguardo, quindi è per noi un momento importante. L'esame di maturità per la prima alunna della nostra scuola è previsto fra 5 anni (nel 2007), se tutto andrà bene. L'alunna, che si chiama Charline, ha preceduto i suoi compagni perché essendo più avanti di loro in età, ha preparato l'esame un anno prima (facendo due anni in uno) ed ha superato l'esame molto bene.

Quando Charline prenderà la Maturità (il BAC), ci sarà una grande festa e si ammazzerà il bue, come quando eravate venuti voi. Chi vivrà vedrà.

Vi mando un gran mazzo di saluti, semplici e belli come alcuni fiori della savana. E' tutta la gente di Jangany che m'incarica di ringraziare e di abbracciarvi con affetto: "Soa ny manan-kavana", dicono qui, "E' bello avere voi come familiari!".

Vi ricordiamo ogni giorno nella nostra preghiera. Veloma (veluma - arrivederci).

Aff.mo Padre Tonino"

La lettera era del 25 aprile. Oggi, 30 giugno, ho saputo che l'esame è andato benissimo: tutti i 120 alunni della scuola Santa Maria sono stati promossi e a settembre frequenteranno le medie.

Ringraziamo fin d'ora chi volesse contribuire alla costruzione della scuola o all'acquisto di riso per i denutriti a causa della carestia.

Mariafranca Cellino



In ricreazione



A lezione!



L'alzabandiera.

Offerte per Padre Tonino:

SAN PAOLO IMI
Agenzia 19 -
via Onorato Vigliani
145/b Torino
Coordinate: ABI 01025
CAB 01019
Conto n° 18234

NETZELÀ: 2 GIOVANI PROTAGONISTE

L'amico Giampaolo Argentini, infaticabile animatore di un volontariato che riesca a coinvolgere i giovani in concreti progetti di sviluppo culturale ed economico, ci ha inviato questo libro.

Ecco la sua presentazione:

Ho conosciuto Ambra e Lisa in occasione del progetto per la Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento stipulata tra l'Istituto Tecnico Industriale Statale Giulio Natta di Padova e il Comboni Missionary Sisters di Asmara per uno stage estivo di un mese presso il Centro di promozione della donna nel villaggio di Halib Mentel.

Uno stage in un altro mondo, visto sotto l'aspetto tecnologico, culturale e sociale.

La determinazione delle studentesse, le scelte e l'incoraggiamento della tutor scolastico, Marina Zecchin, e la dedizione della tutor aziendale, Zegga W/Ghiorghis, hanno contribuito alla positiva riuscita dello stage.

Le studentesse ci hanno raccontato tante cose su quanto hanno potuto fare e quanto hanno potuto ricevere, ma, dopo una così forte esperienza (a loro dire), credo che altrettante cose siano rimaste impresse dentro di loro.

Considero questo libretto, nella sua semplicità, il miglior segno tangibile di ringraziamento, da parte delle giovani Ambra e Lisa, alle suore Comboniane che le hanno sostenute e accompagnate e alle donne bilene del villaggio di Halib Mentel che le hanno accolte.

Un ringraziamento va anche agli insegnanti dell'Istituto "Giulio Natta" e agli sponsors che hanno reso possibile l'evento.

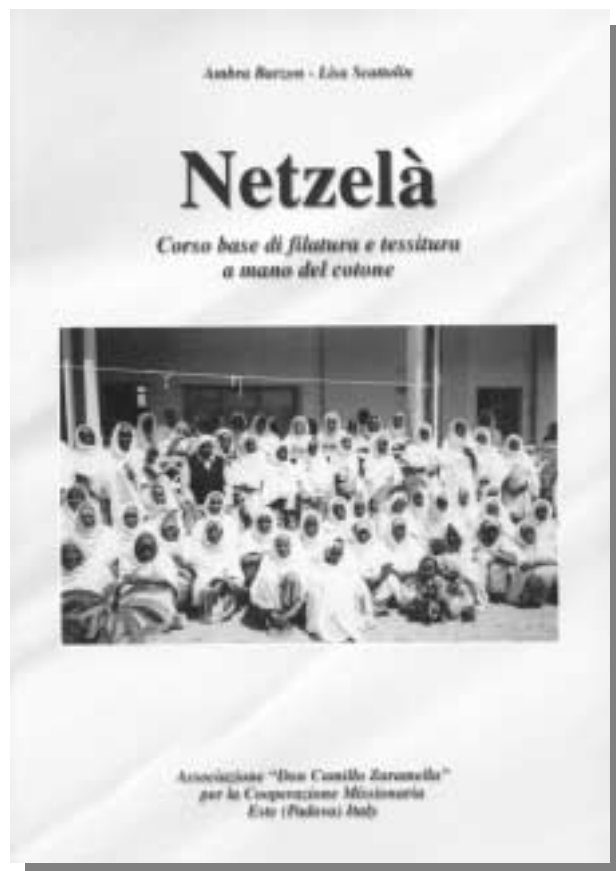
Preziosa è stata la collaborazione dell'Associazione "don Camillo Zaramella" per la cooperazione missionaria di Este (Padova).

Questo lavoro, tradotto in lingua tigrina, è destinato a quelle giovani eritree che desiderano avviarsi all'apprendimento di un'attività, la tessitura, che potrà aprire loro uno spiraglio di sviluppo e, nello sviluppo, di libertà.

A me è rimasta la necessità di un aggiornamento sul valore, sul significato e sugli effetti che stages scolastici come questo possono indurre nei nostri giovani.

*Giampaolo Argentini
(coordinatore del progetto)*

L'opera, in Italiano e in Inglese (72 pagine), è resa preziosa da numerose foto a colori, che portano ad apprezzare ancor di più l'arte della tessitura a mano.



Per richiedere il libro:

Associazione DON CAMILLO ZARAMELLA
per la Cooperazione Missionaria
Via Consolazione, 8
35042 ESTE (PD)
E-mail: dczaramella@libero.it



AMBRA BARZON, a destra, di Padova, ha 18 anni, ha frequentato il quarto anno dell'Istituto Tecnico Statale "Giulio Natta" di Padova.

LISA SCATTOLIN, di Monselice (Padova), ha 20 anni, ha frequentato anche lei il quarto anno dell'Istituto "G. Natta". E' alla sua prima esperienza fuori dal territorio nazionale.

Le due studentesse hanno partecipato, dal 20 giugno al 20 luglio 2001, ad un tirocinio di formazione ed orientamento presso il Centro per la Promozione della Donna nel Villaggio di Halib Mentel, nei pressi di Keren in Eritrea, gestito dalle suore Comboniane.

Si sono dedicate, durante lo stage, alla Scuola di Filatura e Tessitura a mano dello stesso Centro.

Per chi non avesse potuto leggere l'articolo dell'amica Franca Zambonini in "Famiglia Cristiana", eccolo per intero! (N° 27 - 7 luglio 2002)

«SII GENTILE E ABBI CORAGGIO!»

**DUE RAGAZZINE
DALLE VITE
INCONCLUSE,
LONTANISSIME
NEL TEMPO E NELLE
STORIE, VICINE NEI
SENTIMENTI. ANNE
FRANK, SIMBOLO
DELLO STERMINIO
NAZISTA, ERIKA
GAZZOLA, VITTIMA
DI UN INCIDENTE
STRADALE, HANNO
LASCIATO PAGINE
CHE ANCORA
COMMUOVONO
E INSEGNANO.**



Nelle foto: Anne Frank (sopra) ed Erika Gazzola, vittima di un incidente.



Consiglio due libri abissalmente distanti, con un solo punto in comune. Li hanno scritti due ragazzine scomparse prima di diventare grandi, ma le loro vite inconcluse hanno lasciato un dono di sentimenti capaci di commuovere, l'una il mondo intero, l'altra il suo mondo piccolo. Il primo libro è: *I Diari di Anne Frank*, a cura di Frediano Sessi, Einaudi. Il secondo è: *La nostra scuola*, Edizioni DaigoPress, e lo si può richiedere all'Associazione Erika, Via Spino 15, 35010 S. Giorgio in Bosco (Pd).

Abbiamo conosciuto Anne Frank, simbolo dello sterminio degli ebrei perpetrato dal nazismo, dal *Diario* pubblicato in Italia nel 1954 e da allora riproposto in tante altre edizioni. Per la prima volta escono ora i *Diari*. Sono tutti i quaderni e gli appunti che Anne scrisse dal 12 giugno 1942 al 1° agosto 1944, mentre stava nascosta con la famiglia e alcuni conoscenti nell'alloggio segreto di Amsterdam per sfuggire alla persecuzione nazista. Gli otto clandestini verranno arrestati, su infame denuncia, il 4 agosto 1944. Anne morirà sette mesi più tardi, a 15 anni, di stenti e di tifo, nel campo di Bergen-Belsen, poco dopo la sorella Margot.

I suoi quaderni sono stati lasciati per testamento dal padre Otto Frank, morto nel 1980, all'Istituto per la documentazione bellica dei Paesi Bassi. Gli studiosi ne hanno curato l'edizione completa, che presenta in parallelo le tre diverse versioni: i diari intimi, finora noti solo agli specialisti; il diario rielaborato dalla stessa Anne come un romanzo-verità per futuri lettori; il diario diffuso da Otto Frank nel dopoguerra, con censure e modifiche sui manoscritti originali.

Il libro si legge non d'un fiato, come si dice, ma *senza fiato*. Anne Frank ci viene restituita nella sua completezza di adolescente che si oppone alla bestialità umana con la forza interiore. Le ultime parole del diario, tre giorni prima dell'arresto, sono: «Cerco un mezzo per diventare come vorrei essere e come potrei essere se... non ci fossero altri uomini al mondo». Al terrore e all'orrore oppone l'allegria, le attese, le ingenuità, gli stupori della sua età. Scrive nell'introduzione Frediano Sessi: «Anne compie il prodigio di imparare a resistere al male che irrompe e le nega per sempre la possibilità di essere una ragazza come tutte le altre. Così, grazie al piccolo gioiello rappresentato dal

suo diario, lettera dopo lettera, si costruisce una *giovi-nezza inventata*».

È stata vera e felice la breve vita di Erika Gazzola, cresciuta in un ambiente sereno, gioiosa e creativa, non minacciata dal male assoluto, bensì esposta ai pericoli come tutti i giovani: vittima del quotidiano massacro sulle strade, è stata travolta a 13 anni, il 21 maggio del '95, mentre tornava a casa in bicicletta. Qualche lettore ricorderà che ne parlai l'anno scorso, quando uscì con il titolo *Inno alla vita* la prima raccolta di temi, pagine di diario, pensieri, disegni dei suoi anni alle elementari. Questa seconda raccolta, *La nostra scuola*, curata anch'essa dagli insegnanti di San Giorgio in Bosco, è un altro dono postumo.

Ho detto che le pagine di Anne ed Erika sono abissalmente lontane, così come le loro storie. Ma mi sembra che un filo le unisca, povere bambine dalle vite inconcluse, eppure capaci di insegnarci ad andare avanti. Anne scrisse sulla copertina di un quaderno, in francese: «*Soit gentile et tiens courage*», sii gentile e abbi coraggio. Erika ha scritto: «In questo mondo tutto quadro, ridere è la forza di fare positive le cose».

A seguito dell'intervento di Franca Zambonini, ci sono giunte numerose richieste dei libri di Erika, da ogni parte d'Italia. Queste lettere colpiscono per l'esigenza che emerge di avere delle "buone notizie", di incontrarsi con esperienze significative, anche se, a volte, nate dal dolore.

Ci permettiamo di presentarne alcuni stralci per consentire a tutti i nostri amici di comprendere che il messaggio di Erika ci porta a sentirci in una "compagnia" sempre più grande.

- *Proprio qualche settimana fa ho letto i diari di Anne, ora vorrei leggere quelli di Erika. Non avevo mai avuto il coraggio di leggere il diario di Anne perché mi dicevo: "Perché commuoversi quando ci sono libri di evasione?" Mi sono dovuta ricredere. E' stata una splendida lettura che non potrò dimenticare! Sono sicura che sarà così anche per Erika.*

(Roberta Landoni – Alessandria)

- *Dopo aver letto con gioia "Inno alla Vita", non posso non desiderare di leggere anche questo secondo libro, nato dalle testimonianze di Erika e della sua meravigliosa esperienza scolastica. Che bello se tutti i bambini potessero crescere così a scuola e capire quanto bello possa essere impegnarsi con entusiasmo, figli, genitori ed insegnanti insieme! Vi richiedo perciò questo libro, ringraziandovi per i progetti e le iniziative sostenuti dall'Associazione Erika, dei quali sono venuta a conoscenza attraverso il vostro quadrimestrale, che ricevo sempre volentieri, perché colmo di tante belle notizie, perché parla di tante stupende persone che fanno del bene.*

(Paola Colombo – San Maurizio D'Opaglio – Novara)

- *Chi scrive è un ragazzo di 26 anni, al secolo Luca Basso. Dal Settimanale "Famiglia Cristiana" del 7 luglio 2002 ho potuto conoscere in cenni la storia di Erika. Stando a contatto con gli adolescenti e preadolescenti in particolare, come educatore parrocchiale e seminarista vivo una duplice dimensione umana e religiosa, il travaglio giovanile di questi tempi così difficili e complessi.*

Eppure bisogna necessariamente alimentare il serbatoio di speranza, come voi state facendo con questa lodevole iniziativa in omaggio alla piccola Erika scomparsa a soli 13 anni. Grazie al vostro impegno Erika vive e parla attraverso i suoi scritti. Ciò, senza nascondere, mi commuove. E' il mistero della vita, in tutta la sua infinita grandezza. Desidero di cuore esprimermi il desiderio di conoscervi. Tutto questo ve lo chiedo per poter andare anch'io alla scuola di Erika, per fare condivisione, con i ragazzi e le ragazze che il Signore ha voluto affidarmi e che amo come la mia vita, della sua bellezza di fiore primaverile che vive serenamente ed eternamente la sua primavera....., dove i sogni infranti di vita e di speranza si mutano in scenari di beatitudine e di pace. Grazie davvero per avermi fatto conoscere Erika! Vi assicuro il ricordo nella preghiera, con una particolare attenzione per Erika e la sua famiglia, che saluto con affetto.

(Luca Basso - Seminarista - Sassari)

- *Sento un forte interesse verso questi due volumi con i preziosissimi pensieri di Erika. Penso che faranno del bene a me, a mia moglie e alle mie due figlie.*

(Luigi Grendene - Vicenza)



La pubblicazione del nuovo libro di Erika è stata possibile grazie al contributo di alcuni Gruppi e Associazioni indicate nel pieghevole verde che avete già ricevuto, che ci hanno permesso di affrontare questa nuova avventura con maggiore sicurezza. Circa il 30% delle spese di pubblicazione sono state garantite da contributi diretti e da prenotazioni. Con i contributi successivamente pervenuti abbiamo coperto l'intera spesa e abbiamo già effettuato alcuni interventi importanti a favore

delle numerose iniziative di solidarietà che vengono presentate in questo numero.

"La nostra scuola" è uno strumento per diffondere gli ideali che ci accomunano e per creare nuove opportunità di intervento. Chiunque pensi di poterci aiutare nell'impresa è il benvenuto!



Milano, 18 dicembre 2001

Egregio Dott. Rossetto,

Sono lieto ed orgoglioso di informarLa che il Comitato Direttivo di ASSIOM, in occasione della riunione tenutasi a Roma il 13 dicembre u.s., ha approvato all'unanimità la proposta di erogare un contributo straordinario di Lire 5.000.000 a favore dell'Associazione Erika da Lei Presieduta.

Con tale decisione il Comitato Direttivo ha voluto suggellare con un gesto di solidarietà il successo di tutte le attività promosse nel 2001, anno che ha visto ASSIOM assumere ruoli sempre di maggiore rappresentatività all'interno dei mercati finanziari.

Colgo l'occasione per esprimerLe i più sinceri sentimenti della mia stima e per porgerLe gli Auguri di un Santo Natale e di un Sereno Anno Nuovo.

Il Presidente
Mario Ghiraldelli

Dr. Isidoro Rossetto
Presidente Associazione Erika
via A. Gaiola, 42
35010 Limena (Padova)

Un contributo incoraggiante

TESTIMONIANZE SU "LA NOSTRA SCUOLA"

- 1) "...un testo che affascina tanto per la grande professionalità degli insegnanti tanto per l'entusiasmo e la freschezza di questi bambini. Il loro lavoro raggiunge livelli qualitativi sorprendenti e questo non può che essere la conseguenza di una didattica non solo e non tanto imperniata sulla mera programmazione ministeriale, bensì su di uno scambio continuo e simbolico tra gli insegnanti e i loro piccoli discenti, tra le famiglie e il territorio. Ancora una volta: grazie di cuore!
(**Mariolina Boldrin** – Psicologa – Presidente della cooperativa "Progetto Now" – Conselve).
- 2) Caro Presidente Isidoro, è stata veramente una gioia l'aver ricevuto il nuovo libro di Erika Gazzola "La nostra scuola", che sicuramente servirà per lavorare con i bambini, giacché il linguaggio chiaro e ameno farà che l'apprendimento sia come un gioco. Siamo anche rimasti commossi nel vedere gli articoli della zia venuta dall'Argentina, La pagella di Melina e la storia della nostra bevanda tipica "el mate", la quale consideriamo tra familiari e amici come un segno di vicinanza e amicizia nei momenti di incontri e chiacchiere. Ringraziamo per i vostri auguri, e condividiamo con voi i vostri sentimenti verso i bisognosi, anche noi ne abbiamo tanti e sempre di più. La vostra opera riguardo loro è veramente encomiabile. Nuovamente grazie, grazie mille! Un caloroso e affettuoso abbraccio a Lei e a tutta l'Associazione Erika da parte del **Comitato Dante Alighieri di Chañar Ladeado (Argentina)**.
- 3) Sento di voler tanto bene a questa bambina e sono contenta di poter contribuire un pochino alla realizzazione di quello che fate in suo nome.
(**Rina Sozzani** – Pavia)
- 4) Questo secondo libro è ancora meglio del primo...se ciò è possibile...Mi sono soffermata sulle pagine che riguardano l'emigrazione. La vostra grande disponibilità è dimostrata anche in quello, perché troppo spesso si dimentica chi è stato obbligato a lasciare la propria terra, ma è molto importante trasmettere ai giovani il senso di appartenenza alle radici, senza tagliar fuori quelli che dalle stesse sono stati costretti ad allontanarsi.
(**Cecilia Cassetta** – Torino – Ass. "Polesani nel Mondo")



La dimostrazione di un rapporto che dura nel tempo.

ERIKA "A SCUOLA"

Venezia 19/05/2002

Carissimi Amici di Erika, siamo ormai agli sgoccioli anche di quest'anno scolastico che è passato velocissimo perché stracolmo di tantissime attività. Per tutto questo tempo ci ha accompagnato Erika con le sue gocce di entusiasmo, gioia e saggezza che, puntualmente, diventavano momento di riflessione tra un progetto e l'altro, quando volevamo ritrovare la parte più intima e preziosa del nostro gruppo classe. Infatti, ogni mese, in occasione del compito di italiano, non è mai mancata la pagina di "Inno alla vita" con cui isolarsi, pensare, ricordare, confrontare...

Abbiamo ricevuto con sorpresa il secondo libro di Erika. Il primo commento dei miei ragazzi è stato: "Ma come ha potuto in così pochi anni di vita, scrivere così tanto da riempire ben due libri?!".

Come dicevo, è stata una piacevole sorpresa e qualcuno ha già cominciato ad esplorare la scuola raccontata da Erika.

Mi hanno fatto anche una domanda: "Conosceremo qualcuno dell'Associazione?" Mi rendo conto che il tempo stringe, ma oso girare a voi la richiesta.

Mi scuso per non aver dato notizie nel frattempo, ma i giorni mi sono letteralmente volati, presa da tanti impegni di scuola e famiglia. Spero che, anche se un po' in ritardo possa cominciare ora una bella collaborazione. Tanto, noi vi conosciamo già, attraverso le pagine di Erika che sentiamo una Presenza, in classe con noi. Un cordiale saluto a tutti.

Graziella Lanza

e gli alunni della II B Scuola Sansovino – Venezia
("Inno alla vita" è stato adottato come testo di narrativa per l'a.s. 2001-2002)

Curtarolo, 29 aprile 2002

Cara maestra Eddi, ieri era domenica e sono andata con i miei genitori alla sagra dei fiori in un paese non lontano dal mio.

Mi ha incuriosito una bancarella con la scritta "Associazione Erika", dove c'era un signore che vendeva libri per raccogliere fondi. Erika era una ragazzina piena di vita alla quale piaceva tanto andare a scuola, scrivere e disegnare.

Purtroppo è morta quando aveva 13 anni. Questo libro raccoglie tutti i suoi pensieri, i suoi temi, i suoi disegni e le dediche a tutti. Io lo ho comperato per regalarlo a te, e sono sicura che, troverai qualcosa da raccontare nella nostra classe, perché penso che ognuno di noi bambini potrà ricavare da questi racconti una lezione di vita.

Con tutto il mio affetto

Giulia

Mi chiamo Barbara Onofri, ho trentadue anni e insegno Italiano nella Scuola Media Inferiore dell'Istituto S. Antonio Maria Gianelli, Via Mirandola 15, Roma.

Questa estate ho avuto occasione di leggere sulla rivista Famiglia Cristiana n° 27 - 7 luglio 2002, nella rubrica intitolata «Arrivederci» della giornalista Franca Zambonini, un articolo tanto interessante quanto toccante sulla recente pubblicazione dei vari scritti editi e inediti dei «Diari di Anne Frank» e della seconda raccolta «La nostra scuola» di Erika Gazzola.

Mi ha colpito profondamente l'incredibile somiglianza nella dolcezza dello sguardo delle due ragazze nelle foto riportate nell'articolo, che riflette sicuramente una comune autenticità e profondità di sentimenti.

Mi piacerebbe molto avere l'opportunità di leggere insieme ai miei alunni di II media gli scritti di Erika, perché sono convinta che abbia lasciato un dono davvero singolare e prezioso per tutti. Inoltre proprio in questo anno scolastico 2002-2003, come programmato anzitempo, tratterò approfonditamente il Diario come testo letterario di introspezione...

Barbara Onofri – Roma



Domenica 7 aprile 2002, Il Domenica di Pasqua, il servizio di apertura di "A sua immagine" è stato dedicato ad Erika. L'input per la sua realizzazione era stato dato dalla nostra giovane socia, Silvia Scarabello, che, dopo aver contattato **Franca Zambonini**, aveva scritto e inviato "Inno alla vita" anche a **Fabrizio Ruini**, Direttore della Redazione di "A sua immagine".

Il servizio è stato curato dal giornalista **Francesco Saltarello**. Dopo aver esaminato i libri di Erika e la documentazione della nostra Associazione, Francesco (che ora è nostro socio onorario) ha potuto visitare luoghi e incontrare persone che gli hanno permesso, con la collaborazione di due cameraman locali, di dare corpo ad un servizio breve e toccante. Nel montaggio, infatti, ha saputo cogliere gli aspetti salienti della vicenda di Erika e dell'Associazione che è nata in suo nome.

Particolarmente vibranti le testimonianze di Giuliana e Franco, i genitori di Erika, che hanno parlato del trapianto come una "trasformazione della vita di Erika", come una "resurrezione".

Il servizio, infatti, aveva come tema "La Resurrezione". In studio, con la conduttrice **Lorena Bianchetti**, c'erano il teologo salesiano **Don Cesare Bissoli**, Franca Zambonini, rappresentanti di altre associazioni, tra le quali l'Associazione "**Figli in cielo**", e un uditorio giovanile.

Franca, che ha voluto onorarci con l'iscrizione alla nostra Associazione e ci rappresentava in trasmissione, commentando il servizio ha espresso i motivi della sua adesione, parlando ampiamente di Erika e del suo "Inno alla vita" con la semplicità, il calore e l'entusiasmo che le sono consueti.

Ha richiamato il concetto di Erika sul tempo come "un gioco che non finisce mai", affermando che per Erika il tempo continua con le sue opere e l'Associazione.

Si è detta felice di aver contribuito con il suo "Arrivederci" in "Famiglia Cristiana" a far conoscere Erika e quanto è nato nel suo nome. La conduttrice ha presentato il nuovo libro di Erika, "La nostra scuola", mentre in sovrapposizione passavano i dati relativi all'Associazione.

Che non si sia trattato di una specie di "spot", ma di un invito alla riflessione sui grandi eventi della vita, crediamo

lo abbiano perfettamente inteso i telespettatori.

Un contributo importante l'ha dato don Cesare Bissoli. All'inizio aveva detto: "Siamo un po' come i due di Emmaus, che la sera di Pasqua non si erano accorti che la mattina era capitato qualcosa di grande. Di conseguenza sono turbati. Credono che il Venerdì Santo continui. Quel Signore che è risorto lascia il segno. Il Venerdì Santo è vero, però poi ci sono i testimoni. Ha solo cambiato quelli di Emmaus, ma la storia continua. Erika è una di loro, è una figlia della Risurrezione.

Ci piace concludere con le parole della famosa canzone di **Francesco Guccini**, che Francesco ha voluto inserire sulle immagini di un'Erika sorridente:

... "Voglio però ricordarti com'eri
pensare che ancora vivi
Voglio pensare che ancora mi ascolti
e che come allora sorridi"...

Molti amici ci hanno comunicato di aver assistito alla trasmissione e di essere stati contenti per aver conosciuto i genitori di Erika e per aver ricevuto dei messaggi di conferma per quanto pensavano.

Alcune persone hanno telefonato per avere i libri di Erika e per conoscere l'Associazione.

Chi desiderasse avere la cassetta con la registrazione (anche se modesta) del servizio e degli interventi (circa 10 minuti) può richiederla alla nostra Associazione inviando poi un piccolo contributo per le spese di riproduzione e postali.

Ecco uno stralcio della lettera che ci ha scritto un nostro socio di Altidona (AP):

"E' stato veramente interessante ed umano ascoltare l'intervista dei genitori della cara Erika. La parte più commovente è stata quella riguardante la donazione degli organi, voluta dai cari genitori che hanno dato ad altre persone la possibilità di vivere. Credo abbiano trasmesso un grande esempio d'amore e di umanità"

Pasquale Narcisi

"La nostra scuola" una nuova pubblicazione dell'Associazione Erika

La gioia di apprendere

La bambina di San Giorgio in Bosco, tragicamente scomparsa nel '95, attraverso i quaderni delle elementari, racconta la sua esperienza e quella dei suoi compagni

Basta avere la pazienza di scorrere le prime pagine (tre e quattro) del nuovo libro. Non c'è solo l'Associazione cardiopatologi italiani, o il Lions club di Piacenza. Il Centro di aiuto alla vita di Padova o la Corale Santa Lucia di Fermo (Ap). Sono decine e deci-

vato spazio. Li hanno riuniti ora in *La nostra scuola*, selezionandoli appositamente dai quaderni della scuola elementare di Erika. Offrono tutti la possibilità di comprendere l'intensità dell'impe-

ERIKA GAZZOLA

gnato. Pronti a dare l'esempio.

Ma, ben al di là di questo, c'è la tutta la schiettezza di una bambina consapevole di essere e di valere un tesoro per tutti: per i compagni, per i ge-



L'amico **Carlo Nardetto**, professore al liceo "Tito Lucrezio Caro" di Cittadella ed editorialista del giornale della Diocesi di Vicenza, anch'egli nostro socio, aveva scritto di Erika già nel '98. Nel 2002 ha dedicato due articoli (27 gennaio e 21 aprile) ad Erika e alla nostra Associazione. Pensiamo che tutte quelle persone che da quella provincia hanno richiesto i libri di Erika, o che di Erika hanno sentito parlare, abbiano accolto favorevolmente questi editoriali, ma anche altri ne siano venuti a conoscenza con piacere.

Evidenziamo uno stralcio del secondo editoriale di Carlo, che, presentando "La nostra scuola", mostra tutta la sua sensibilità pedagogica (maturata in tanti anni di insegnamento) nel delineare gli aspetti più salienti del libro e, nello stesso tempo, la capacità di comunicare ai lettori gli elementi che si affiancano all'opera per indicarne le finalità. Grazie Carlo!

"Sono passati appena quattro anni dal primo volume: "Inno alla vita" e il nome di Erika Gazzola si è diffuso – attraverso l'omonima Associazione – in tutto il mondo.

Il successo editoriale ed economico di "Inno alla Vita" ha fin qui permesso di portare aiuti nei posti più impensati. Questa, in fondo, è la molla che ha fatto scattare un altro gesto di generosità. E' nato un altro libro che focalizza l'attenzione su una grande esperienza per tutti i bambini: la scuola.

In poco più di 160 pagine Erika racconta la sua esperienza scolastica, mostrando quanto profonda possa essere un'azione educativa, che si fonda sulla cultura del bambino per poterlo accompagnare nel mondo della conoscenza. I curatori – Chiara Baliello, Isidoro Rossetto, Maurizio Sartori - avvertono che molti dei disegni che qui vengono presentati erano stati preparati per "Inno alla vita", ma non vi avevano trovato spazio. Li hanno riuniti ora in "La nostra Scuola", selezionandoli appositamente dai quaderni della Scuola Elementare di Erika. Offrono tutti la possibilità di comprendere l'intensità dell'impegno nelle diverse attività proposte. Nessun ordine preciso nella presentazione dei disegni e dei testi, ma solo attenzione al linguaggio di Erika e dei suoi compagni.

La nostra scuola – come il volume precedente - si presenta anzitutto come un sussidio didattico. Bisogna riandare ai capitoli "Linguaggio e comunicazione", "Natura e Ambiente", "Storia", ecc., perché gli adulti capiscano quanto sia importante la dimensione dell'ascolto, dello sguardo autentico e comprensivo. Questo secondo libro di Erika, pagina dopo pagina, si presenta anche come un'autobiografia della scuola, o, se vogliamo, "come l'espressione di un'arte del raccontarsi, a sé e agli altri, nelle piccole grandi scoperte esistenziali conquistate ogni giorno dalla magica curiosità

infantile che noi adulti non dovremmo dimenticare.", come ha scritto nella prefazione Giuseppe Milan, ordinario di Pedagogia dell'Università di Padova. Il testo mette sicuramente in luce la sapiente regia degli insegnanti, capaci di sollecitare bambini e bambine ad un confronto critico con la realtà circostante. Troviamo maestri consapevoli di tendere a valori autentici. Convinti di dover assegnare all'educazione finalità alte. Pronti a dare l'esempio. Ma, ben al di là di questo, c'è tutta la schiettezza di una bambina consapevole di essere e di valere un tesoro per tutti: per i compagni, per i genitori, per tutti i familiari".

Di Erika hanno inoltre parlato:

Giulia Parasassi in "Cronache e Opinioni" – Dicembre 2000

Germana Cabrelle in "Il Gazzettino" – 7 febbraio 2002

Alessia Rossato in "La Fucina" – PD – n°23 – febbraio 2002

A SAN MAURO TORINESE

A San Mauro Torinese abbiamo una socia molto attiva. Si chiama **Marina Di Pietro** e ha un negozio "Oltre il Giardino", che è diventato un punto di distribuzione dei libri di Erika.

Ci scrive: "Quando ho l'occasione anche solo di parlare di Erika e di voi tutti, mi fa stare bene, proprio perché ho sempre pensato che è dovere di ogni persona dedicare anche una piccola parte della propria vita agli altri. L'indifferenza e l'egoismo creano solo sofferenza e vuoto." Per chi, nella zona di Torino, avesse bisogno di avere i libri di Erika, può rivolgersi a lei: via Roma 86 - 10099 - San Mauro Torinese.

ALTRI PUNTI DI DISTRIBUZIONE

CARTOLIBRERIA VIERO

via 4 Novembre 20 - 36066 - Sandrigo - Vicenza

CARTOLIBRERIA / EDICOLA SEGNALIBRO

via Del Santo - 35010 Limena - Padova

LIBRERIA LA COMETA

via Turri 70 c 50018 - Scandicci - Firenze

LIBRERIA APOGEO

Corso Vitt. Emanuele 147 - 45011 - Adria (RO)

CARTOLIBRERIA DA GIGI

via Garibaldi 25 - 35013 - Cittadella

La nostra Associazione è stata invitata a far parte di un "Gruppo di lavoro" per l'aggiornamento del "Piano di Zona dei Servizi Sociali" e specificamente per l'Area Materno - Infantile, Età Evolutiva e Famiglia", coordinato dal Dott. Paolo Rigon.

E' questo un riconoscimento importante per l'opera che la nostra Associazione sta svolgendo da alcuni anni a favore di una cultura fondata sulle grandi potenzialità del bambino come protagonista della comunicazione, sulla necessità di una più diffusa educazione alla sicurezza, sulla promozione dell'idea della donazione degli organi e sulla solidarietà verso il mondo dell'infanzia, anche quello geograficamente più lontano.

Il nostro Presidente ha già partecipato ad alcuni incontri e ha portato una nostra proposta che parte dalla necessità di una nuova visione dell'educazione alla sicurezza personale che veda coinvolti non solo la famiglia, la scuola, le parrocchie e le associazioni locali, ma anche l'ULSS e la Conferenza dei Sindaci.

Inoltre, sempre su invito dell'ULSS 15, la nostra socia, Claudia Rincorosi, psicologa, parteciperà ad un "percorso formativo regionale" su tematiche fondamentali che riguardano i "minori", a nome dell'Associazione.

Nel primo incontro, il nostro Presidente ha incontrato le rappresentanti dell'Associazione "Insieme per Mano" che svolge un ruolo importante nel nostro territorio. La presentiamo ai nostri amici, pensando di rendere un utile servizio.



Una pubblicazione che ha fatto storia sul piano della prevenzione, a cura dei medici Roberto Ferro e Giancarlo Saran.

L'associazione "INSIEME PER MANO" sorge, come necessità, per coprire uno spazio vuoto nella nostra Istituzione ospedaliera, nella specifica assistenza alle pazienti portatrici di carcinoma alla mammella.

Nell'area dell'Ulss 15, dipartimento del Presidio Ospedaliero di Cittadella, solo nei primi sei mesi del 1996, sono stati diagnosticati 60 casi di tumore al seno.

Così in un anno ci sono dai 60 ai 120 nuovi casi, diventando in questo modo la principale causa di morte per neoplasia nella donna.

Molte donne sono lasciate vivere da sole l'ansia derivante dalla diagnosi, e dalla terribile paura dovuta all'incertezza dell'esito dell'intervento che le si prospetta e sulla qualità della vita futura.

Questi disagi possono manifestarsi come:

- dolori fisici dovuti a difficoltà;
- edema del braccio, spesso a queste pazienti non viene detto che con una ginnastica appropriata questi problemi possono essere evitati o comunque alleviati;
- disagi psicologici come conseguenza d'una ferita che ha leso non solo il suo corpo ma anche la sua femminilità;
- confronto diretto con la morte che mette in discussione la sua vita di relazione e affettiva con il proprio partner e con il mondo che la circonda.

Così l'intervento chirurgico che le viene prospettato come fine per curare o guarire la persona, rischia di lasciare gravi e pesanti conseguenze sia per la donna, che per la società e la struttura ospedaliera stessa, in quanto una donna lasciata sola senza un adeguato sostegno psicologico e fisico non guarirà mai, diventando così un peso economico per la società.

La nostra Associazione si propone di garantire una qualità di vita migliore e una piena autonomia alla donna mastectomizzata con:

- l'informazione necessaria per la sua completa ristabilizzazione fisica e psicologica, che avviene tramite l'incontro della donna operata con volontarie che hanno già subito lo stesso intervento, che sono adeguatamente preparate;
- il favorire il pieno recupero dell'attività fisica;
- il contribuire alla rielaborazione e recupero della propria personalità e di una vita di relazione;
- il favorire l'incontro con altre donne operate in modo che, attraverso la loro personale testimonianza ed esperienza, esse offrano l'informazione necessaria per dare forza, fiducia e sicurezza nell'affrontare le terapie del caso;
- l'assicurare accompagnamento e assistenza durante la fase di chemioterapia;
- aiuto nell'iter burocratico, per le pratiche riguardanti l'invalidità, l'esenzione ticket, protesi ecc. ecc..

ASSOCIAZIONE INSIEME PER MANO

Membro della F.A.D.O.S.

Riva dell'Ospedale (ex casa delle suore)

Tel./Fax 049 9424459

Orari: presenza delle volontarie tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30.

Abbiamo inviato questa lettera ai sindaci dei Comuni che fanno parte dell'Ulss 15 Alta Padovana.

Alcune Amministrazioni hanno risposto favorevolmente, richiedendo un certo numero di volumi. Siamo in attesa di ricevere altri ordini. Presentiamo la determinazione del Comune di Borgoricco perché ci sembra un valido riconoscimento dell'Opera di Erika e delle attività svolte dalla nostra Associazione.

Al Sindaco del Comune di

Egregio Signor Sindaco,
l'Associazione Erika da quattro anni svolge nel nostro territorio, in collaborazione con vari Gruppi, Associazioni ed Enti, una funzione importante nella promozione di una cultura centrata sul bambino come protagonista della comunicazione, per la quale Erika Gazzola, con il suo "INNO ALLA VITA", vuole essere solo un esempio.

L'Associazione persegue dalla sua nascita altri due obiettivi: la promozione dell'idea della donazione degli organi, come estremo atto d'amore in una comunità, e l'educazione alla sicurezza personale, soprattutto riferita ai pericoli della strada.

Poiché l'Associazione non ha fini di lucro, tutte le attività svolte in questi quattro anni (manifestazioni, edizioni, incisioni, ecc.) con collaborazioni sempre più ampie, hanno permesso di sostenere alcune famiglie in difficoltà in Italia e di finanziare importanti progetti promossi da numerosi protagonisti della solidarietà, laici e religiosi, in vari Paesi del mondo.

Siamo una piccola Associazione, ma crediamo nelle nostre idee guida e vediamo che la nostra azione, sempre più spesso "corale", riesce a dare dei frutti significativi a favore dell'infanzia, documentati, almeno in parte, nel nostro notiziario "ERIKI NEWS".

Per questo ci permettiamo di proporre alla Sua attenzione l'ultima iniziativa editoriale, cioè il secondo libro di Erika, che si intitola "LA NOSTRA SCUOLA".

Gli autori della prefazione, Franca Zambonini e Giuseppe Milan, possono essere dei testimoni che danno la giusta misura del valore dell'opera.

Il libro può essere proposto alle biblioteche e alle scuole, elementari e medie, come occasione d'incontro sul "mondo dei bambini", ma può essere utilizzato anche come gadget per tante situazioni, promuovendo così la cultura del bambino e, indirettamente, sostenendo progetti a favore dell'infanzia che ci stanno particolarmente a cuore. Le opere possono essere acquistate con fattura direttamente presso la casa editrice "Daigo Press", oppure possono essere fornite dall'Associazione, dietro contributo da versare sul relativo c/c postale o bancario. Comunque siamo a disposizione per qualunque chiarimento in merito.

RingraziandoLa per la cortese attenzione, in attesa di un favorevole accoglimento della proposta, La saluto cordialmente.

Il Presidente
Isidoro Rossetto

I Comuni che hanno aderito sinora:

- BORGORICCO
- CASTELLO DI GODEGO
- CURTAROLO
- GALLIERA VENETA
- LIMENA
- PIAZZOLA SUL BRENTA
- SAN GIORGIO IN BOSCO
- VILLA DEL CONTE



COMUNE DI BORGORICCO

Provincia di Padova

Servizio / Ufficio Proponente: **SERVIZI SOCIALI**

DETERMINAZIONE N. 384 DEL 27-08-2002

OGGETTO: EROGAZIONE CONTRIBUTO DI EURO 350,00 ALL'ASSOCIAZIONE ERIKA DI S. GIORGIO IN BOSCO - PROMOZIONE DI ATTIVITA' A FAVORE DELL'INFANZIA PER N. 23 OPERE "LA NOSTRA SCUOLA" DA CONSEGNARE ALLE SCUOLE ELEM

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

IN ESECUZIONE della Delibera di Giunta Comunale n.18 del 06.03.2002 avente oggetto: «Approvazione del Piano Esecutivo di Gestione per l'esercizio finanziario 2002» dichiarata immediatamente eseguibile;

ATTESTATA la propria competenza ai sensi dell'art. 107 commi 3 e 5 del D.Lvo 18/8/2000, n.267;

ESSENDO il Comune di BORGORICCO referente del progetto, di cui alla L. 285/95, «ANCHE IL BAMBINO E' UN CITTADINO», il Consigliere Delegato all'Infanzia Franchin M. Chiara propone di erogare un contributo all'Associazione Erika - promozione di attività a favore dell'infanzia per la nuova opera di Erika "La nostra scuola", presentata in occasione del convegno del 31-5 / 1-6 u.s.;

CONSIDERATO che una copia dell'opera sarà consegnata ad ogni sezione delle scuole elementari del Comune, come occasione d'incontro sul "mondo dei bambini", promuovendo così la cultura del bambino e, indirettamente, sostenendo progetti a favore dell'infanzia che ci stanno particolarmente a cuore;

RITENUTO di provvedere secondo le direttive ricevute dal Sindaco in occasione del succitato convegno;

VISTO il Decreto del Sindaco n. 6407/prot. in data 10.7.97, relativo alla nomina del Responsabile del Servizio;

DETERMINA

1. per quanto meglio descritto in premessa di erogare all'Associazione Erika di S. Giorgio in Bosco il contributo di € 350,00, relativamente alle n. 23 copie di opere intitolate "LA NOSTRA SCUOLA";
2. di imputare la spesa al cap. 6900 voce "Interventi di assistenza sociale" del B.P. 2002;
3. di incaricare l'ufficio di ragioneria di emettere il mandato a favore dell'ASSOCIAZIONE ERIKA Via Spino n. 15 35010 S. GIORGIO IN BOSCO (Pd) sul C/C postale n. 12860359 (vedere allegato).

Un esempio incoraggiante

Il comune di Castello d'Argile (Bologna), su indicazioni dell'agente di Polizia Municipale Rita Dardi, ha richiesto alcune copie di "Inno alla vita", da utilizzare nell'ambito delle attività di Educazione Stradale. Dal sito del Comune (www.Argile.provincia.bo.it/quiargile), l'amica Rita ci ha inviato questa corrispondenza:

Invitiamo i nostri lettori a visitare il sito per vedere quanto si può fare per aiutare i nostri bambini e i nostri giovani, noi tutti



ad affrontare con maggiore sicurezza l'ambiente strada.

Aiutare le persone a riflettere sui problemi della sicurezza è una delle motivazioni principali che hanno dato origine alla nostra Associazione.

"Scuola, amore mio!"

È la frase di Erika che aveva tanto colpito Franca Zambonini e che poteva essere il titolo del nuovo libro di Erika, ma la proposta è arrivata troppo tardi.

Vera Slepoy, psicologa, nonché Assessore alla Cultura della Provincia di Padova, in "Il Mattino", di domenica 22 Settembre, nella sua rubrica "Sentimento e Sentimenti", intitolava il suo articolo "Perché la scuola va amata" e si chiedeva "Che cosa è la Scuola?". Abbiamo pensato di affiancare alle sue risposte quelle date da alcuni bambini che frequentavano la seconda elementare a San Giorgio in Bosco nell'anno scolastico 94 - 95.

SENTIMENTO & SENTIMENTI

Perché la scuola va amata

di Vera Slepoy



Che cos'è la scuola, un edificio rumoroso o silenzioso, una scatola vuota, una scatola piena, uno scatolone da riempire, quello che sicuramente ancora non è, un punto di riferimento per la costruzione di un progetto culturale, formativo, professionale che tenga conto dei processi educativi, pedagogici e costruttivi per la personalità. E' iniziato un nuovo anno scolastico dentro un nuovo carrozzone, dentro la demagogia scomposta della scuola. A scuola i bambini e gli adole-

SEQUE A PAGINA 7

Mercoledì 23-12-92

L'idea di scuola di Albert Einstein

La scuola dovrebbe sviluppare nei giovani quelle qualità e quelle capacità che rappresentano un valore per il benessere della comunità. Ma ciò non significa che l'individualità debba essere distrutta e che l'individuo debba diventare un semplice strumento della comunità, come un'ape o una formica. Una comunità di individui tutti uguali, senza originalità e senza mete personali, sarebbe una povera comunità, senza possibilità di sviluppo. Al contrario, l'obiettivo deve essere l'educazione di individui che agiscano e pensino indipendentemente, i quali, tuttavia, vedano nel servizio della comunità il loro più alto problema di vita.

Albert Einstein (da "La nostra scuola")

La scuola è un parco dove ogni giorno i bambini vanno a giocare e i maestri li stanno a guardare.

La scuola è una panchina dove ogni giorno ci sediamo per parlare delle cose più importanti della vita.

La scuola è il luogo dove i maestri ci insegnano allegramente le parole che noi diciamo.

La scuola è un labirinto con delle trappole che ogni giorno si illumina con l'amicizia del sapere umano.

La scuola è un cervello dove si lavora giorno e notte per svelare i segreti e i misteri dell'uomo.

La scuola è un posto dove si fanno esperimenti per conoscere meglio il mondo che ci attende.

La scuola è una bandiera di tutti gli stati.

La scuola è una miniera dove i maestri ogni anno raccolgono noi diamanti e ci lavorano sempre per fare delle bellissime collane.

La scuola è una grande casa dove mi sento bene e non ho paura di niente.

La scuola è un aquilone che ci porta alti nel cielo per superare le difficoltà della vita.

La scuola è un cammello che fa lunghissimi viaggi attraverso deserti infiniti per scoprire la nostra intelligenza.

La scuola è un leone e noi, bambini e insegnanti, lo facciamo correre per arrivare sempre più in fondo, fino all'infinito.

La scuola è un sentiero e noi bambini, se non restiamo uniti, ci perdiamo.

Molte volte la scuola è per me una montagna ed io devo arrivare in cima per vedere l'infinito.

La scuola è un sacco di idee che ci fanno capire come è fatta la vita.

La scuola è un torrente nel quale scorrono impetuosi i nostri pensieri.

La scuola è amare le belle cose e cominciare ogni cosa con un'idea sicura.

La scuola è un fiume di parole che scorre dentro di noi.

La scuola è una luce che illumina i misteri della vita così noi li possiamo studiare con allegria.

La scuola è un fuoco che accende i pensieri e li fa diventare più belli.

La scuola è un piumino che mi copre e mi riscalda il cuore.

La scuola è un lago e noi siamo i pesciolini che ogni giorno imparano a nuotare sempre meglio.

La scuola è un pulmino che ci viene a prendere ogni mattina per farci fare dei giri fantastici.

La scuola è un pianoforte: ogni giorno impariamo una nota nuova e quando le avremo imparate tutte riusciremo a suonare da soli.

La scuola è un ruscello dove vanno a bere tutti gli animali della foresta, sempre in quel posto, perché l'acqua è più pulita.



----- Original Message -----

From: Mariateresa Danielli

To: associazionerika@marcolongo.org

Sent: Wednesday, June 26, 2002 5:32 PM

Subject: grazie!

GRAZIE!

Ho ricevuto il libro "Inno alla vita" di Erika, leggerlo è stata un'emozione unica.

Grazie di cuore a voi dell'associazione per il vostro impegno, nonostante le difficoltà.

Dicono che il bene non faccia notizia, ma spesso io penso che sia solo il mondo un po' distratto a non accorgersi del bene che circola, a tonnellate! Molti si impegnano solo a vedere ciò che non va e a lamentarsene...ma persone come Erika, come voi, come tutti coloro che fanno qualcosa per gli altri, impegnandosi in qualcosa di buono, bello e giusto sono segni positivi di cambiamento, di speranza; e come diceva George Bernanos "La speranza è un timido fidanzamento col futuro".

È difficile proseguire la strada di un ideale, di un impegno, quando si presentano le prime difficoltà, e il solo entusiasmo non sembra essere sufficiente...ma l'Amore fa grandi cose con i piccoli!

Vi invio un po' di materiale che spero possa tornarvi utile per il giornalino o altre attività – fatemi sapere se è di vostro interesse, così in futuro posso inviarvene ancora.

Vi saluto con le parole di padre Massimiliano Kolbe:

*Bisogna fasciare il mondo con parole di vita,
per ridare al mondo la gioia di vivere.*

Con amicizia e stima

Maria Teresa

(mariateresa.danielli@genie.it)

Ringraziamo Mariateresa e ci limitiamo a pubblicare solo una poesia, tra il preziosissimo materiale che ci ha inviato, perché lo spazio è sempre limitato.

Ringraziamo tutti gli amici che ci scrivono e hanno visitato o visiteranno il nostro sito principale e anche quello offerto da Dennis Castelli: www.parkplanet.com.

A Dennis, alla moglie Cristina e al figlio Samuel vivissime congratulazioni e gli auguri più affettuosi per la nascita di Azzurra.



*Il sito e la posta elettronica
dell'Associazione Erika
sono luoghi d'incontro.*

----- Original Message -----

From: Anna Maria Fasoli

To: associazionerika@marcolongo.org

Sent: Tuesday, July 09, 2002 8:25 AM

Subject: Ringraziamenti

Carissimo Direttore, La vorrei ringraziare per le sue e-mail che mi hanno fatto molto piacere. Sono rimasta molto colpita dalla e-mail della Signora Danielli, anche perchè ha citato lo scrittore francese Georges Bernanos, al quale sono particolarmente legata, perchè un mio zio prete, Don Giuseppe Fasoli, ha scritto un libro su questo autore. Il titolo di questa opera è: "La sfida del povero".

Ho già letto l'articolo di Franca Zambonini, perchè sono abbonata a Famiglia Cristiana. La signora Zambonini scrive sempre molto bene.

Apprezzo molto il fatto di farmi partecipe delle ultime novità tramite posta elettronica.

Con amicizia, Le porgo i miei più distinti saluti.

Anna Maria Fasoli

Domenica cardiologi a Villa Belvedere per i 15 anni dell'Acti, l'associazione di chi ha subito l'intervento

Mirano e i trapianti di cuore

Qui fu curato Ilario Lazzari, il primo paziente operato

Ci siamo incontrati con Luigi Bergamin, segretario dell'A.C.T.I., per l'inaugurazione della pista ciclabile "Erika Gazzola", a San Giorgio in Bosco. Da allora è nata una collaborazione che ci ha visti impegnati non solo a promuovere l'ideale della donazione degli organi, ma anche in azioni di solidarietà verso l'infanzia.

L'A.C.T.I. è una delle Associazioni che ha contribuito alla pubblicazione del libro di Erika "La nostra Scuola", ma già si era impegnata nella distribuzione di "Inno alla vita".

La nostra Associazione è stata invitata al Convegno dell'A.C.T.I. il 21 Aprile a Mirano. In quell'occasione è stato presentato il libro di Gianni Chesta, "De Bando", per la cui realizzazione avevamo collaborato anche noi. E' in queste sinergie che andiamo scoprendo il valore dell'operare in Associazione.

Il nostro Presidente ha avuto la possibilità di fare questo intervento:

quell'invito alla speranza che trova profonde radici nel messaggio cristiano.

Occorre avere un "grande cuore" per pensare a chi soffre nell'attesa della salvezza, quando si è colti dal più grande dolore. L'hanno avuto Giuliana e Franco, i genitori di Erika Gazzola, perché dentro di sé sentivano la loro figlia invitarli a salvare la vita di altre persone.

Raccontare di questo, unire menti e cuori in progetti d'amore e di vita, permette ad ognuno di noi di sentirsi parte di un Universo, in cui, oltre ogni tragedia, trionfa la dignità umana.

Chi desiderasse avere il libro, può contattare:

- A.C.T.I. via Falloppio 17 35100 PD, tel. 049 8211587
- Centro Culturale San Francesco d'Assisi via Duca degli Abruzzi 55 3706 Mozzecane (VR)

UNA TESTIMONIANZA

Con grande commozione partecipiamo alla pubblicazione di "De Bando", dell'amico Gianni Chesta, che riconosciamo come il segno di una "resurrezione" che si fa testimonianza di vita.

Chi, come noi, ha vissuto la tragedia di una perdita e chi vive nel timore di una tragedia incontreranno nelle parole di Gianni

Luigi Bergamin, nostro socio, ci ha inviato questo testo che lo ha particolarmente colpito. Lo proponiamo ai nostri lettori pensando di fare cosa gradita.

I DONI CHE NON COSTANO NIENTE

Sulla via principale della città
c'era un negozio originale
un'insegna luminosa diceva: Doni di Dio.
Un bambino entrò e vide un angelo
dietro al banco. Sugli scaffali c'erano
grandi contenitori di tutti i colori.
Cosa si vende? - Chiese incuriosito.
Ogni ben di Dio! Rispose l'angelo.
Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità,
quello verde è pieno di speranza,
in quello rosso c'è l'amore,
in quello azzurro la fede,
l'arancione contiene il perdono, il bianco la pace,
il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza.
"E quanto costa questa merce?"
Sono doni di Dio e i doni non costano niente!
Che bello! Allora dammi: dieci quintali di fede,
una tonnellata di amore, un quintale di speranza,
un barattolo di perdono e tutto il negozio di pace...
L'angelo si mise a servire il bambino.
In un attimo confezionò un pacchetto piccolo
come il suo cuore. Ecco sei servito, disse l'angelo
porgendo il pacchettino. Ma come? Così poco?
Certo, nella bottega di Dio non si vendono i frutti maturi,
ma piccoli semi da coltivare.
Vai nel mondo e fai germogliare i Doni che Dio ti ha dato.



A.C.T.I. - O.N.L.U.S. -

ASSOCIAZIONE CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI

Sede Nazionale: Via Falloppio, 17 - 35128 Padova - Tel. 049 8211587

Web site: www.acti-italia.it - e-mail: info@acti-italia.it

Con le amiche dell'A.Fa.D.O.C., Cinzia Sacchetti, Presidente, e Tiziana Monti di Sopra, ci siamo incontrati alla "Festa dei Fiori" di Villanova di Camposampiero. È nata un'amicizia che ci porterà a future collaborazioni. Intanto abbiamo messo a disposizione 500 serie di biglietti floreali di Ennio Toniato con il logo e i dati dell'Associazione, per la raccolta di fondi a sostegno delle loro numerose iniziative.

Cos'è A.Fa.D.O.C.



A.Fa.D.O.C. è l'associazione italiana che si occupa di tutte le patologie e le problematiche legate al deficit dell'ormone della crescita (nanismo ipofisario, panipopituitarismo) o in cui esista una sua indicazione terapeutica (sindrome di Turner, insufficienza renale cronica, pubertà precoce, ecc.).

È nata alla fine del 1993, è iscritta al Registro Associazioni di Volontariato della Regione Veneto - n. VI 0303 - è socia fondatrice della Federazione Italiana Malattie Rare "UNIAMO" e membro della Federazione Europea "EURORDIS".

Svolge un servizio di consulenza e informazione, anche tramite il proprio Notiziario "A.Fa.D.O.C. Notizie", per le famiglie e i pazienti, nonché per medici e personale paramedico.

Promuove conferenze e meetings per la diffusione della conoscenza di queste patologie e l'aggiornamento dei medici.

Offre sostegno morale e psicologico alle famiglie e ai pazienti in terapia, mediante apposito ambulatorio e con gruppi di ascolto e di auto aiuto.

A.Fa.D.O.C.
Associazione Famiglie di
Soggetti
con Deficit dell'
Ormone della Crescita

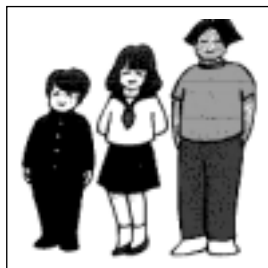


Il nostro logo è un invito all'allegria,
alla speranza, una spinta gioiosa verso
l'alto che incoraggia chi ha difficoltà di
crescere.

A.Fa.D.O.C. - ONLUS



ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DI SOGGETTI
CON DEFICIT DELL'ORMONE DELLA CRESCITA
Via Galizzi, 37 - 36100 Vicenza
Tel. 39 0444 301570 - Fax 39 0444 301570
E-mail: cinzia@afadoc.it - Website: <http://www.afadoc.it>



Mi chiamo Grazia, ho 29 anni, sono alta 110 cm e vivo in provincia di Enna.

È interessante e molto consolante che si stia fondando una federazione per le malattie rare. Siamo consapevoli che le istituzioni si sono interessate poco e in ritardo di questa delicata tematica, per non parlare del fatto che ci hanno penalizzato sotto diversi aspetti, sia

dal lato sanitario sia da quello sociale.

Altra lacuna del nostro sistema è costituita dalla mancanza di una corretta informazione, per esperienza posso, ahimè, sostenere che senza le vostre informazioni non sarei stata in grado di comprendere quale fosse la mia patologia.

Presentandovi, brevemente, una mia storia clinica posso dirvi che ho trascorso 13 anni circa in un ospedale, sottoponendomi a diverse terapie sperimentali. A detta da mia madre e com'è riportato su delle cartelle cliniche, sono nata normale, pesavo kg 3,200.

Il deficit della crescita comincia a notarsi all'età di sei mesi.

Un episodio ci ha sempre lasciato un enorme e manifesto dubbio, ebbi un tremolio alla gamba destra, diagnosticarono delle convulsioni e mi fecero delle punture per quella diagnosi, ma otto anni dopo, scoprii di avere una lussazione congenita proprio a quella gamba destra! Io e i miei genitori, abbiamo sempre chiesto all'endocrinologo se quel farmaco per le convulsioni avesse potuto in qualche modo essere la causa del mio anomalo "nanismo", i medici in merito non ci hanno mai dato nessuna risposta.

Non so dire se la diagnosi sia stata precoce, nella cartella clinica trovo scritto 'nanismo in soggetto con insensibilità periferica all'ormone somatotropo'.

E, secondo il parere espresso dal dott. Laron nel 1988 'difetto completo della proteina legante all'ormone della crescita' in poche parole so d'essere affetta da una patologia rara perché già in quegli anni mi affermavano che in Italia c'era solo uno altro caso come il mio, e poi vi sembrerà assurdo, ma io fino al dicembre 2000 ero convinta, per disinformazione, d'essere l'unica in questo pianeta ad avere questa variante di nanismo e avalloravo tantissimo la tesi, personale, dell'effetto 'nanizzante' di quel farmaco somministratomi per le convulsioni alla nascita.

Correggetemi se sbaglio, ma penso di avere il Deficit da GH.

Dal 1984 mi viene riconosciuto il diritto per l'indennità d'accompagnamento e successivamente, al compimento del 18° anno d'età si aggiunge anche il beneficio della pensione. Mi viene attribuita un'invalidità del 100%, con totale inabilità al lavoro. Dal 1993, ho cercato in tutti i modi di ottenere l'iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro per l'inserimento nelle liste per le categorie protette.

Cerco più volte di chiarire la mia situazione circa l'inabilità totale al lavoro, fondando le mie motivazioni anche sul contenuto di una norma di questo Stato " L.11 febbraio 1980, n.18, art.1. Compatibilità tra indennità di accompagnamento e attività lavorativa", pensando che, almeno per le mie residue capacità lavorative, ci fosse una equiparazione del mio stato a quello di una diversa patologia con la conseguente applicazione analogica delle normative in materia. In questi anni, chiamata più volte a visite di revisione d'invalidità civile, chiedo anche ad una di queste commissioni delle spiegazioni circa la mia situazione lavorativa, mi viene consigliato di continuare a studiare.

Nel novembre 2000 la 4ª visita di revisione, cui consegue la sospensione dell'erogazione di ogni beneficio in mio favore, per mancanza dei requisiti. Inizialmente penso ad un errore, comincio a cercare delle informazioni in merito e solo in seguito a mia richiesta con A/R, alcuni mesi dopo riesco ad ottenere il decreto

di sospensione e il verbale di visita. Così apprendo che mi hanno riconosciuto solo un'invalidità del 50%, secondo l'applicazione delle nuove tabelle attributive entrate in vigore dal 1992, anche se non penso che le commissioni che hanno emanato queste tabelle siano state abbastanza competenti, visto che riconoscono un'invalidità così minima per una patologia così rara e ad un soggetto come me che non ha più nessuna speranza di curarsi.

Riuscite ad immaginare cosa significa non poter suonare neanche ad un citofono?

Ho una lieve insufficienza visiva e ho sempre presentato una forte fragilità capillare, porto la pressione un po' bassa. Ho avuto la correzione all'anca dx e dopo una recentissima visita ortopedica mi è stato riscontrato un peggioramento a carico della colonna vertebrale con scoliosi al bacino, quindi dovrò portare un rialzo di almeno 1,5cm dentro la scarpa destra e tutte le spese mediche comprese quelle ortopediche e per la protesi sono completamente a mio carico!

Non ho più diritto neanche all'esonero per le tasse universitarie, e chissà a quanti altri benefici per i vari adeguamenti che la mia situazione può richiedere. Vi lascio immaginare che situazione vivo, non avendo alcuna entrata e tante uscite. Fortunatamente vivo ancora con i miei genitori e sono stata sempre un po' formica, ma troverete ovvio che non posso permettermi sfizi. Fra l'altro con la sola pensione di mio padre, anche se dignitosa, ci viviamo in cinque. Ma al di là della situazione economica della mia famiglia, pretendo di essere trattata come singolo soggetto, cui vanno riconosciuti tutti i diritti per l'integrazione sociale. Penso sia normale la mia esigenza d'autonomia e indipendenza, e credo di aver diritto ad organizzare la mia vita secondo le mie aspirazioni, invece mi ritrovo in una condizione svantaggiata e calpestata da queste istituzioni. Da 1 anno circa ho ottenuto l'iscrizione alle liste per le categorie protette, ma pur avendo fatto una selezione per una banca non mi hanno scelta!! Un lavoro mi ci vorrebbe davvero. Ho avviato un ricorso amministrativo per il quale mi sono appoggiata all'amic della mia provincia, ma ci vorranno almeno due - tre anni.

Grazie ad internet sono venuta in contatto con voi di a.fa.doc e sono sempre molto interessata a conoscere più dettagli possibili, anche per chiarire la mia posizione in merito ai miei diritti che sconosco!

Dal 1989 non sono stata più seguita da nessuna struttura medica, né mi sono sottoposta a particolari controlli endocrini né ginecologici e penso di averne bisogno perché pur avendo il ciclo spontaneo, non è mai puntuale, oscilla tra il 29° e il 37° giorno, con frequenti mal di testa.

Quali esami dovrei fare per verificare la mia attuale situazione del deficit del GH? Dovrei seguire una terapia particolare?

Quali e dove sono i miei diritti?

Cosa posso fare per l'assistenza sanitaria che attualmente mi viene negata?

Ogni vostro suggerimento e consiglio mi sarà di grande aiuto, vi ringrazio a priori per la vostra attenzione,

Grazia

Abbiamo voluto pubblicare questa lettera nella speranza che qualche lettore possa dare un aiuto concreto a Grazia, sia esso medico o legislatore o semplicemente un volontario che desideri rendersi utile in qualche modo.

Grazia ci ha fatto sapere che le piacerebbe molto poter "chiacchierare" con altre ragazze e persone anche via e-mail, per poter uscire dalla solitudine e condividere altre esperienze.

Potete contattare la redazione per avere il suo indirizzo.

(da "A.Fa.D.O.C. Notizie" A. 7 n° 1)

Egregio Direttore,
con questa mia, molto succinta, mi piacerebbe svegliare l'attenzione sull'esperienza di affidamento dei bambini di Chernobyl ed entrare nel suo profondo, che è molto di più della cronaca di una festa.

Non è più qui da tre ore e questa mansarda, allestita appositamente per il suo arrivo e la sua permanenza, si è svuotata.

Roman, bimbo bilorusso con cui ho vissuto quaranta giorni, ventiquattro ore su ventiquattro, senza essere sua madre, senza essere mai stata madre, ma solo una (inquadrata dai luoghi comuni moderni) single quarantenne in carriera, in grado di affrontare e risolvere problemi lavorativi di non poco conto, di bella presenza, ma di nessun senso pratico di padelle e bucato, e per questo considerata "pazza" dai più, compresa la mia migliore amica. Roman, dicevo, è ritornato in patria.

È la prima volta che mi avvicino a questa realtà di affidamento, ma a questi bimbi solo cibo, vestiti e divertimenti dobbiamo dare?

Oggi in aeroporto ho visto bimbi con enormi ed innumerevoli bagagli e mi sono sentita "out", ho sperato che lui non si sentisse diverso. Non ho un doppio stipendio, non ho nessuno che mi paga i conti e perciò non l'ho potuto viziare, non ho potuto strafare. È arrivato con un'enorme valigia, piena, per lo più di regali per me, e se n'è andato con l'unica e stessa valigia, con alcune cose, a mio giudizio, essenziali. Ciò che spero di avergli accresciuto, per quanto si può in quaranta giorni e parlando io l'italiano e lui il russo, è il suo vaso dell'esperienza e della conoscenza. Ad esempio, siamo stati in biblioteca e lui è rimasto talmente entusiasta di poter spaziare nella scelta dei libri che gli piacevano di più (ovviamente solo per le foto), che giorno sì giorno no mi chiedeva di ritornarci.

In questa estate, nel suo giornale, più volte sono apparsi articoli sui "bambini di Chernobyl", accolti in Italia, in particolare a Brescia, con il sunto di ciò che noi facciamo per loro, di quello che gli diamo. Io preferisco sempre vedere la parte più nascosta, ma più significativa, delle cose: cosa fanno loro per noi? Cosa ha portato Roman a me? Cosa portano Roman, o Vladimir, o Vica a tutte le famiglie che vivono questa esperienza?

Per la piccola comunità che è Visano, quattro bimbi bilorussi non sono pochi! Certo, non ci comprano nulla (o poco), ma, per me, il suo "essere entrato nella mia casa" (N.B.: non solo in senso di edificio) ha, ad esempio rivoluzionato le priorità che in venti anni mi sono costruite e che mi sembravano immutabili. Mi ha fatto trovare il termine "stancamente felice". Mi ha fatto esercitare alla "pazienza" (che normalmente in me scarseggia). Ha portato lo scompiglio nelle relazioni affettive di tutti gli altri componenti della mia famiglia, facendoci scoprire reazioni e sentimenti che non ci saremmo mai immaginati. Se ne potrebbe scrivere un libro!

Devo ringraziare per la collaborazione e la disponibilità molte persone, ma soprattutto mia madre, che nonostante sia stata la più critica su questa mia scelta e nonostante secoli fa l'avessi offesa dicendogli che non volevo diventare una casalinga come lei, le cose che lei ha fatto per noi (comprese le sgridate alla sottoscritta) e la dolcezza che ha avuto per Roman sono state ineguagliabili. Mio padre si è comportato da nonno, come se Roman fosse un vero nipote. Mio nipote Jacopo, fra scontri e riconciliazioni, ha trovato un nuovo e interessante amico e ha dimostrato con la sua gelosia, quanto voglia bene a sua zia.

Un grazie alle Associazioni che promuovono, sì, un aiuto a questi bambini, ma sicuramente anche alle famiglie che li accolgono.

Maura Grazioli - Visano (BS)



Roman (a sinistra) e Jacopo, il nipote di Maura, in gita



LEGAMBIENTE

Legambiente Volontariato Limena
Via Roma 96 B - Limena (Padova)

Recapiti:

telefono: 049 769947

posta elettronica: piva.alberto@inwind.it

Codice fiscale: 92148330282

Partita Iva: 03709390284

c/c bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Spa

Filiale di Limena

ABI 6225 CAB 62610 n° c/c 1441502 T

Progetto Cernobyl - Limena

12 settembre 2002

.....
Spettabile
Associazione Erika
Via Spino 15 - San Giorgio in Bosco PD
.....

Carissimi,

Legambiente e le famiglie ospitanti i bambini russi vi ringraziano per il generoso contributo di Euro 500 ricevuto per il progetto di solidarietà denominato "Progetto Cernobyl" realizzato a Limena nel mese di settembre dell'anno 2002.

Come noto, il progetto consiste nel contribuire ad un miglioramento dello stato di salute della popolazione infantile colpita dagli effetti nocivi conseguenti al disastro nucleare di Cernobyl, mediante l'ospitalità per un mese in Italia.

L'iniziativa è organizzata dal settore solidarietà di Legambiente ormai da otto anni ed ha coinvolto migliaia di bambini bielorussi, russi e ucraini e molte più famiglie italiane.

L'attuazione del progetto a Limena si rende possibile per l'iniziativa dei soci limenesi di Legambiente e di un gruppo di famiglie ed ha ottenuto il patrocinio del Comune di Limena, a garanzia di serietà e validità.

Quest'anno abbiamo garantito l'ospitalità di 10 bambini e di 1 accompagnatore. Il soggiorno di un bambino viene a costare all'incirca Euro 500. I costi anzidetti comprendono viaggio aereo A/R, assicurazione (RCT, infortuni, malattie, morte), spese per i visti, spese per i pullman all'estero e in Italia, escluse quindi le altre spese in Italia.

La copertura finanziaria del progetto avviene raccogliendo contributi dalle famiglie, aziende, enti. Le famiglie che ospitano i bambini garantiscono esse stesse dei contributi i contributi raccolti quindi permettono di diminuire la quota a carico della famiglia ospitante consentendo anche a quelle meno abbienti di poter esprimere concretamente gli ideali di solidarietà e protezione ambientale di cui sono portatrici.

Eventuali avanzi di gestione del progetto sono a destinazione vincolata (saranno devoluti per un progetto di aiuto umanitario decentrato nelle zone colpite dal disastro di Cernobyl e/o come fondo cassa per l'iniziativa di ospitalità dell'anno prossimo).

Ringraziando nuovamente per il contributo, porgiamo i più distinti saluti.

Legambiente Volontariato Limena
il coordinatore del Progetto Cernobyl di Limena

Alberto Piva

Con gli amici dell'Ass.
"Per un sorriso" ci siamo
incontrati e abbiamo
deciso di iniziare
la nostra collaborazione
con la "Campagna di
Natale", come è stata
presentata nel n° 8 di
"Erika News"

Per molti
le vacanze
significano
più attività.
Per alcuni,
meno
radioattività.

Obiettivo vacanze-salute per piccoli malati.



ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE



Cosa vuole fare
un sorriso.

Il nostro obiettivo è ospitare ogni
anno tre o quattro gruppi di 20
bambini ciascuno, con problemi
di salute, bisogno di un periodo
di convalescenza e di recupero, prove-
nienti da qualsiasi parte del mondo.
L'ospitalità è completamente a carico
del Sorriso, e comporta costi generali
costanti: spese di viaggio per i
bambini e i loro assistenti, vitto,
alloggio, animazione.

Cosa puoi fare tu per
un sorriso

Se credi, come noi, nell'importanza
della solidarietà per un mondo più giusto
e progredito, aiutaci. Puoi sostenere la nostra
iniziativa donando denaro che si trasforma, in
modo concreto e immediato, in salute e futuro
per chi ne ha più bisogno.
A nome dei "nostri" bambini, grazie!

Chi c'è dietro
un sorriso.

La "Associazione Per un Sorriso
Onlus" è nata da Padova Ospitale e
si occupa della gestione della Casa di
Accoglienza Internazionale San
Domenico Savio.

La Casa, completamente ristrutturata
e circondata da un giardino, è a
Rovolon, sui Colli Euganei: una zona
climatica verde e salubre, ideale per
il recupero delle energie e della
difesa immunitaria dei piccoli ospiti.

Cosa ha fatto
un sorriso.

Inaugurata nell'ottobre '99, la Casa San Domenico
Savio ospita gruppi di bambini in condizioni econo-
miche estremamente disagiate provenienti da
Gomel, in Bielorussia: una zona altamente inqu-
inata dalla radioattività a causa del disastro
nucleare di Chernobyl.

Un soggiorno di almeno un mese in una zona salu-
bre è un'arma estremamente importante per
ridurre la concentrazione di cesio 137 accumulato
da questi bambini; rafforza infatti il loro sistema
immunitario e migliora sensibilmente le loro con-
dizioni e prospettive di vita.

I contributi possono essere versati a
"Associazione Per un Sorriso - Onlus" Via Giustiniani 2,
35128 Padova, con:
- Bollettino di C/C Postale sul c/c N. 12589453
intestato alla nostra Associazione, causale "vacanze-salute"
- Bonifico bancario presso la Cassa di Risparmio di
Padova e Rovigo - Agenzia 16
C/C 909603/S, ABI 6235, CAB 12197.
- Assegno bancario o circolare, sempre intestato alla
nostra Associazione.
Questi versamenti sono deducibili dai redditi, in base alle
disposizioni e nei limiti stabiliti dal D.Lgs. 4/12/97 n. 460.

Consiglio di amministrazione.

Presidente:

Piero Sacchetto

Consiglieri:

Gianpietro Battaglia,

Serenella Benigni,

Francesca Fabbri Colarich,

Lucio Destro,

Gianfranco Giustozzi,

Francesca Motti,

Roberto Rinaldi,

don Luigi Tienzo,

Anna Maria Tormese,

Fabrizio Tretti.

Garanti

Giustina Mitrella Destro - Luigi Rossi Luciani - Luigi ZanESCO



ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS

HTTP: www.perunsorriso.com
E-MAIL: info@perunsorriso.com

Per informazioni: orari ufficio:
Sig.ra Giustozzi tel. 049 8760935 - fax 049 6997000



Associazione PER UN SORRISO - o.n.l.u.s. - Padova Ospitale
Via Cappelli, 27 - 35123 Padova - Segret: Tel. e Fax 049 654083
Http: www.perunsorriso.com - E-mail: info@perunsorriso.com

L'amico Leopoldo Marcolongo mi ha invitato alla presentazione di un libro e, come si fa a volte, ci sono andato più per la compagnia che per quello che mi aspettavo. Il tema era comunque allettante, perché il libro parlava di emigrazione e si intitolava: "Mal di Paese". L'autore era Marcello Lazzarin, che non conoscevo. L'evento era stato organizzato dall'Associazione "Padovani nel Mondo". Superata la prima fase dell'incontro, quelle "presentazioni" che ti lasciano sempre un senso di attesa per qualcosa di più forte, ho potuto godere della testimonianza viva dell'autore, che, con accenti talora commossi, raccontava la sua esperienza nella Svizzera tra gli anni '60 e '90. Inevitabilmente l'attività professionale si intreccia con gli eventi quotidiani e la formazione di una famiglia, che trova il terreno fertile per mettere radici in quella che per Marcello e la moglie è una seconda patria, ma che non è così per i loro figli.

E questa dicotomia esistenziale e sentimentale percorre tutto il libro, allargando il cuore dell'autore senza farlo mai scoppiare. E' una lettura che consiglio a chi vuol capire fino in fondo il dramma di chi è costretto ad emigrare, anche per comprendere meglio i bisogni di chi cerca in Italia una risposta per la vita. Con Marcello ora c'è una corrispondenza, perché ha letto i libri di Erika e, anche come insegnante, ha potuto apprezzare molto il lavoro di Erika e dei suoi compagni. In una lettera ha scritto: "Perché non ci siamo conosciuti prima?"

Ecco, spero che attraverso "Erika News" qualcun altro possa conoscere Marcello ed apprezzare non solo la sua ultima opera "Mal di Paese", ma anche le precedenti. E' anche poeta e pittore!

Chi volesse sentirlo direttamente può scrivergli:

Marcello Lazzarin
Via Don Gola 5
36026 Cagnano di Pojana Maggiore (VI)

Isidoro Rossetto



Giornico, 6 ottobre 1992

VORREI ESSERE TE

*Ho colto un fiore dal tuo scritto
per farlo sbocciare nel mio giardino:
"Un giorno chiudendo la porta di casa
mia cugina ci ha lasciato dentro un dito,
di netto gliel'ha strappato, ma adesso son sicura,
le dovrebbe ricrescere".*

*Vorrei essere te Silvana,
che vedi ricrescere il dito troncato,
spuntare un fiore da un sasso,
dietro l'arco della falce
ricrescere l'erba del prato.
Miracolo e magia
questo istante di tua vita.
Per ogni lacrima
che in grembo ti cade
rotola in mano un brillante di sole.
Come nella favola che porti con te
ricami capriole sull'arcobaleno
e sai che dopo la tempesta
ritorna sempre il sereno.
Come nel sogno in cui tutto s'avvera
alito di infanzia mi accompagna
e tiene lontana la mia sera.*

M. Lazzarin



Rotary International - Distretto 2060

ROTARY PADOVA NORD

PREMIO NORD EST APERTO

Venerdì 21 giugno 2002 alle ore 18, presso la Sala di Rappresentanza della Camera di Commercio (g.c) in Padova via Emanuele Filiberto, 34 sono stati attribuiti i "Premi Nord est Aperto" a:

- **Tatiana Stavitskaia**, di nazionalità russa, dipendente di un'azienda padovana del settore metalmeccanico,
- **Cheng Chun Cai**, di nazionalità cinese, imprenditore del settore servizi in Padova, in riconoscimento della loro attività che ha fatto ottenere stima generale ed ha condotto ad una positiva integrazione nella nostra società.

Ha ricevuto inoltre il Premio Nord Est Aperto:

- **Cooperativa Nuovo Villaggio**, con sede in Padova che dal 1993 opera per l'integrazione tra i popoli e la comprensione tra le persone con l'obiettivo, dichiarato e condiviso, di dare una risposta efficace al problema abitativo degli immigrati.

Il Premio Nord est aperto vuole contribuire a creare e diffondere una positiva cultura della società multietnica dando visibilità ad alcune persone immigrate che si sono, con progressione personale, integrate nei vari ruoli e vuole inoltre proporre all'attenzione pubblica qualche soggetto italiano che svolge od ha svolto volontariamente un'efficace attività per l'integrazione.

Corrispondenza dell'amico Ruggero Menato

Marcia Aparecida Marcolongo è una giovane nata in Brasile da una famiglia di origine italiana.

Attraverso il Sindaco di San Giorgio in Bosco, Leopoldo Marcolongo, ha cercato di scoprire le radici della propria famiglia e da allora mantiene rapporti costanti, soprattutto via e-mail, per ampliare le proprie conoscenze dell'Italia e informare sulle iniziative culturali che svolge nella sua città, Suzano, per tenere viva la cultura italiana.

Presentiamo qui la sua ultima lettera, come sempre molto appassionata, nella quale emerge con forza il senso di una fratellanza e di una appartenenza che dovremmo poter sentire così vive anche noi per questi nostri *fratelli lontani*.

Carissimo Leopoldo,

l'organizzazione della Festa è stato un successo! Abbiamo potuto incontrare più di 60 famiglie italo-brasiliane in questo periodo e anche alcuni italiani che abitano nella nostra città. Anche la programmazione culturale con danza, canto poesia procede con molto entusiasmo.

La notte italiana nella pizzeria è stata la migliore. Ho fatto la sorpresa: il signor Jorge Salvarani ha letto il tuo saluto e tutte le famiglie ascoltarono con le lacrime negli occhi, tutte le persone esprimevano orgoglio e molta sorpresa nel sapere che il sindaco di un Comune della Provincia di Padova, San Giorgio in Bosco, aveva spedito un saluto lontano, ma moltissimo vicino a noi in quella notte. Questo signore ha letto all'inizio della festa la traduzione che ho fatto (dopo che abbiamo ascoltato la cassetta, perché pochi capiscono l'italiano) e il tuo messaggio speciale ha contagiato i cuori di tutti, con emozione e orgoglio nel sapere che noi significhiamo una comunità importante per voi.

Posso dirti che il Il raduno della comunità di Suzano mi ha fatto la sorpresa di conoscere tanti discendenti che vogliono costruire una associazione italiana in Suzano.

Oggi le persone mi incontrano nelle strade della città e domandano "Come posso partecipare l'anno prossimo?"

Penso che il sogno che ho avuto nell'anno 2000 non era un sogno scemo della ragazza che voleva riunire una comunità che dormiva. Adesso sono contenta di sapere che la comunità italiana di Suzano non dipende dalla mia iniziativa per fare.... sono felice perché con il tuo aiuto le persone credono di più in me, credono che esiste la possibilità di preservare la nostra cultura! Grazie mille per il tuo aiuto e per il tuo impegno! Grazie anche a tutti quelli che crederanno in me.

"INNO ALLA VITA" in Brasile (via e-mail)

Sig. Isidoro Rossetto

È un piacere scrivere a Lei. Devo dire che leggo sempre alcune pagine del libro "Inno alla Vita" ai miei alunni.

Sono maestra di istruzione infantile (5 e 6 anni) Leopoldo mi ha spedito il libro nel mese di ottobre, ma confesso che già lo leggevo perché mio

cugino, Ricardo Marcolongo, me lo prestava.

Le spedirò alcuni materiali dei miei alunni sul libro.

Grazie per l'attenzione

Marcia Aparecida Marcolongo dos Santos

Caro Leopoldo

Sono molto contenta perché ho visto nel suo sito il mio progetto (ancora non l'avevo visto!)

Domani cominceranno le lezioni con i bambini e quest'anno farò un progetto con "Inno alla Vita" di Erika.

Un abbraccio a te e tutta la nostra grande famiglia

Marcia Marcolongo



Marcia con i suoi bambini

PORTO CON ME L'ORGOGGIO

(Versione riveduta e corretta dal Prof. Luigi Zorzi)

Sono Marcolongo
con la fantasia ricordo dei Celti.
Sono Marcolongo
perché appartengo all'antica stirpe.
Porto con me le montagne fredde di Foza
i colori dei fiori in primavera
i campi gialli d'autunno
l'arcobaleno dopo la pioggia estiva.
Con la fantasia ricordo dei Cimbri.
Sono Marcolongo
perché porto con me il coraggio dei miei avi
che hanno attraversato il mare
fino ad una terra sconosciuta
affrontando la sfida
di farsi una nuova patria
seminando il frumento, cuocendo il pane
costruendo le città e lo Stato
mattone su mattone.
Fantastici ricordi dall'Italia.
Sono Marcolongo
perché porto nell'anima
l'immagine della vecchia terra.
Ho negli occhi il verde dell'America
le nevi dell'Europa nella mia pelle bianca.
Sento il vento profumato dal dolce vino.
Con i miei pensieri accanto
osservo italo-brasiliani
guardo all'orizzonte brasiliano
e ci vedo l'arancio orizzonte italiano
come lo vedevano i miei avi.
Con i miei pensieri vicini
ringrazio il cielo di essere Marcolongo
vedo il futuro di stirpi italo-brasiliane
che hanno in sé l'orgoglio
sempre più grande
della loro antica terra.

(poema scritto da Márcia Aparecida Marcolongo dos Santos)

1º Encontro da Comunidade Italo-brasileira de Suzano
"Vamos acender essa idéia"

Data: 25 de Novembro de 2000
Horário: 15:00 às 18:00 hs.
Local: Auditório Centro Cultural "Francisco Carlos Mariconi"
Endereço: Rua Benjamin Constant n° 882 - Centro - Suzano - São Paulo

Atividades Culturais
Exposição de Fotos: "Retratos de Família: italianos e seus descendentes em Suzano"

Palestras: "A importância da preservação de nossas raízes"
Representante da Lega Itálica
"Imigração italiana no Estado de São Paulo"
Prof. Marco Antonio Xavier

Dança: Grupo Infantil Arcobaleno
Coordenadora: Márcia Aparecida Marcolongo dos Santos

La nostra amica Pasqualina, da Olciate Olona (VA), ci ha fatto conoscere don Giuseppe Ballabio e l'Associazione che è nata in suo nome.

Se a qualcuno venisse da dire la frase manzoniana "Chi era costui?", ecco la risposta: ci viene dalla presentazione del libro che racconta le sue vicende umane e spirituali, amorevolmente curate da chi gli è stato vicino e ha potuto conoscere le sue virtù e godere dei suoi insegnamenti. L'"Associazione don Pino" è nata per continuare la sua opera e si prodiga in numerose attività benefiche, in Italia e in vari Paesi (Brasile, Ciad,.....) cercando di rimanere fedele a quella spiritualità di cui don Pino è stato un testimone eccezionale.

Quel che ci preme sottolineare è che in questi tempi, quando tutto ci invita a dimenticare, perché "l'oggi" sembra essere il vero tempo della vita, gli "allievi" di don Pino vogliono tenere alta la "memoria", perché in essa trovano quei valori perenni che ci devono guidare nella vita.

Se chi è vissuto tra noi ci dà la forza e il coraggio di professarli e di comunicarli, dobbiamo essere fieri della nostra eredità morale e spirituale e dobbiamo incarnarla nei nostri giorni.

vuole che il suo sacerdozio sia "sommamente puro, povero e paziente", e a tal fine chiede a Gesù il dono di una vocazione monastica che preghi sempre per lui. Ad ogni messa, alla Elevazione, come in un'estasi la sua fede trascina i fedeli.

Coadiutore a Olciate Olona dal luglio 1958, forma la coscienza cristiana dei ragazzi. Oblato Diocesano, è obbediente per voto, prega sempre e ama infinitamente la Madonna. Deve combattere la timidezza, è paziente, parla col cuore, non si arrabbia mai, l'immensa bontà di Dio si sprigiona nella delicata forza spirituale del sorriso. Nella normalità dei gesti esprime il soprannaturale.

Parroco di Pertusella dal febbraio 1977, è guida rigorosa e padre di tutti, soprattutto degli emarginati. Vive la povertà per propria scelta, come l'infinita bontà con cui, soffrendo in silenzio, riesce a tenere unita la parrocchia.

A dieci anni dalla morte, con la sua foto sui mobili di casa o nel portafoglio, tutti lo pensano e molti lo pregano.

Chi desiderasse conoscere don Pino e l'Associazione, anche per ricevere il libro, può prendere i contatti con:

ASSOCIAZIONE DON PINO

Presidente Giuseppe Gianduia

21057 Olciate Olona (VA)



DON GIUSEPPE BALLABIO, parroco di Pertusella (Caronno Pertusella – VA), muore per un tumore il 20 maggio 1990 a soli 57 anni. Negli ultimi giorni, quando apprende che è alla fine, accetta con serenità il volere di Dio, vincendo il dolore del distacco e il timore del giudizio. Tutti avvertono la perdita di una grande figura paterna.

Don Pino nasce il 14 marzo 1933, la famiglia è di Cargo (CO). Nel '44 entra in Seminario e, ordinato sacerdote il 28 giugno 1957,

L'amico Raffaello Bonfiglioli, socio della nostra Associazione, ci ha proposto questo testo che pensiamo possa essere utile per qualche riflessione personale.

BEATITUDINI PER IL NOSTRO TEMPO

BEATI quelli che sanno ridere di se stessi:

non finiranno mai di divertirsi.

BEATI quelli che sanno distinguere

un ciottolo da una montagna:

eviteranno tanti fastidi.

BEATI quelli che sanno ascoltare e tacere:

impareranno molte cose nuove.

BEATI quelli che sono attenti

alle richieste degli altri:

saranno dispensatori di gioia.

BEATI sarete voi se saprete

guardare con attenzione le cose piccole

e serenamente quelle importanti:

andrete lontano nella vita.

BEATI voi se saprete apprezzare un sorriso

e dimenticare uno sgarbo:

il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.

BEATI voi se saprete interpretare

con benevolenza gli atteggiamenti degli altri

anche contro le apparenze: sarete giudicati

ingenui, ma questo è il prezzo dell'amore.

BEATI quelli che pensano prima di agire

e che pregano prima di pensare:

eviteranno tante stupidaggini.

BEATI soprattutto voi che sapete riconoscere

Il Signore in tutti quelli che incontrate:

avete trovato la vera luce e la vera pace.

Padre Antonio Melloni, Gesuita, compagno di liceo di Padre Franco Martellozzo e già "compagno di lavoro" come prete operaio di Don Giuseppe Stoppiglia, il Natale scorso ci aveva inviato una sua riflessione, che non aveva trovato spazio nel n°7 di Erika News, ma che mantiene intatta, a distanza di quasi un anno, tutta la sua forza, anche per la sua attualità. La estendiamo ai nostri amici, perché anche questo è un modo per sentirci insieme.

Carissimi parenti, amici, compagni di strada nel cammino della vita e della fede.

Alcuni di voi mi hanno già allegrato con le loro belle notizie, altri rinnoveranno questo dialogo annuale tra noi, che è forse poca cosa; ma non formale, anzi dialogo di vita e di ricerca.

Quest'anno, e ancora in questi giorni, due eventi tengono tutto il mondo in ansia: il terrorismo contro l'America e la risposta della guerra in Afghanistan da una parte, e la crescita degli scontri violenti tra Palestinesi e Israeliani dall'altra.

Sentiamo di non poter starcene fuori, perché siamo sempre più in diretta con tutto il mondo e ci sentiamo toccati a diversi livelli: umano, economico, politico, occupazionale, di libertà o meno di viaggi internazionali, ecc...

Però non sappiamo neppure come esserci dentro: "Io che posso fare?... E' una cosa da politici, da militari!".

Forse non è solo una cosa da politici e militari; è una cosa da vita quotidiana.

Io sento che anche ciascuno di noi è implicato e può dare un contributo importante: ad esempio conoscere meglio gli altri popoli, le loro culture e religioni; stabilire contatti senza pregiudizi verso gli immigrati e i profughi; interrogarci sul nostro tenore di vita in confronto a quello di altri paesi.

E soprattutto possiamo allenarci al rapporto nonviolento anche verso coloro che sono tentati di ricorrere alla violenza. Questa infatti è l'unica cosa nuova che persone (certamente eccezionali) come Gesù, come Gandhi, come Martin Luther King e tanti altri, hanno introdotto nella storia.

Ma è necessario che questa scelta diventi una cultura diffusa.

Ho letto (e mi consola molto) che sia tra gli Israeliani che tra i Palestinesi ci sono persone che rifiutano le armi, il servizio militare, e si incontrano per promuovere insieme processi di dialogo e di azioni nonviolente.

Mi auguro e prego che questo 3° millennio cristiano, iniziato non meglio dei due precedenti, possa essere il millennio in cui finalmente gli uomini bandiscono le armi e le guerre e imparano a costruire insieme una umanità senza supremazie e capace di salvare la nostra terra per una convivenza pacifica e giusta per tutti. Sogno? No! Piccolo impegno mio, tuo, suo, già da oggi, seguendo l'ispirazione delle grandi religioni mondiali.

Cambio un po' argomento.

Io personalmente, in questi ultimi mesi, ho fatto l'esperienza dell'ospedale e della convalescenza per un attacco di asma un po' forte.

Anche la malattia può diventare occasione di crescita: ho sperimentato tanta amicizia, tanta disponibilità, da parte di medici, infermieri, parenti, amici; l'interessamento di tante persone del quartiere dove presto il mio servizio di prete.

Ci accorgiamo che da ogni situazione della vita può nascere qualcosa molto positiva se sappiamo affrontarla senza timore e senza chiusura.

Ci sarebbero tante altre cose da condividere; voi dite la vostra ché io ho detto la mia!

E termino con un fraterno abbraccio e augurio a ciascuno e ciascuna.

Vostro Antonio (Tony) Melloni s.j.

Vi mando un piccolo aiuto per pregare e sperare!

Le notizie invecchiano presto, ma i valori profondi restano.

Scusatemi il gran ritardo, con stima e amicizia Tony

(SALMO DI OGGI)

CANTATE A DIO

Cantate a Dio un canto nuovo:

Egli ha fatto meraviglie.

Non lasciate che i vostri cuori

Siano invasi dalle maree nere delle brutte notizie.

Guardate anche il Regno dell'amore,

che emerge lentamente attraverso questi gesti ripetuti di coraggio, di tenerezza, di fiducia.

Cogliete ogni giorno nel cuore del quotidiano

quei mille e uno fiori della speranza

Quelli che spuntano in mezzo alle torri di cemento...

dai più monotoni luoghi di lavoro...

dalla più umile decisione personale o collettiva,

per la pace, la fraternità e il rispetto di ciascuno.

Raccogliete questi mille e uno fiori dei tempi moderni,

nati da quelle fragili gemme

che portano in sé la primavera di un mondo nuovo.

Guardate quelle donne e quegli uomini

che inventano nuove maniere di vivere, di condividere...

e che manifestano che il Regno di Dio è a portata di mano.

Guardateli!

Invece di gridare che Dio è cieco, gli prestano i loro occhi.

Invece di gridare che Dio è monco, gli prestano le loro mani.

Invece di gridare che Dio è muto, gli prestano le loro voci.

Lasciatevi stupire!

Lasciatevi sollevare dalla forza nascosta del vostro Dio.

Il mondo ha bisogno di ritrovare questo sguardo del cuore

e di cogliere questi fiori di speranza, per vivere le sue passioni..

Acclamate il Salvatore!

Cantate le luci di Betlemme

per il mondo di oggi!

(dalla rivista dei Preti operai francesi "Courrier P.O." n°5, ottobre 2001)



Bambino ciadiano
(Foto di Giovanni Zandiri)



Se è vero, come è vero, che la vita è mutata negli ultimi cinquant'anni più che nei precedenti cinquecento, viene a ragione maggiore questo libro di Isidoro Rossetto. Un intreccio di piccole storie che all'unisono si compattano a memoria: memoria minima, non per dimensione o portata (anzi!), ma perché riferita al quotidiano delle persone comuni, allo svolgersi dei giorni della cosiddetta normalità che traeva significati e saggezza da ceppi secolari, contrapposta spesso, più che giustapposta, alla grande memoria – quella, cioè, che è raccontata dai testi scolastici, dalle biblioteche ufficiali, dalle lezioni degli specialisti. Eppure è sempre stata questa memoria minima, così meravigliosamente illustrata qui, che ha riempito di valori e referenti la vita dei nostri padri immediati, che da dato loro senso e simboli, che ha immesso in noi semi di spiritualità: rilevanze che paiono ora dissolversi nel tempo reale dove tutto si consuma in un attimo solo.

Per questo va acquisita l'importanza di operazioni culturali come la presente – in quanto salvaguardia di un patrimonio che può (o deve?) essere viatico per chi s'inoltra nel *chrònos* che divora i suoi figli, nella piazza grande del villaggio planetario dove ognuno si sente smarrito, non riconosce se stesso, atrofizza le radici e non assume linfe.

Viene a mente un antico detto: l'uomo è dove si trova il suo pensiero...E se il pensiero rivà a quel fontanile, non avremo paura del nuovo, della diversità, della disparità.

Al contrario, ci sarà di supporto all'edificazione di un'umanità sottratta all'uniformità impostata, all'omologazione forzata, agli assiomi non discutibili perché la memoria minima è coscienza autentica del proprio sé, è pietra miliare, è saggiatura fine e non manipolabile. "Da via Bocche, nel paese degli Zii" ci sottrae perciò dai facili manierismi, dal giusto rêtro, e ci affida una libra (terrestre e zodiacale ad una volta) che consente l'esercizio del peso e dell'orientamento a superare smarrimenti e solecismi esistenziali nel turbine incalzante della transizione epocale.

Del resto, l'esempio viene dallo stesso scrittore, il quale lega il racconto del passato con l'azione al presente fondando l'"Associazione Erika", che promuove iniziative culturali e di solidarietà, in Italia e all'estero, a favore dell'infanzia, e dunque delle nuove generazioni. Quanto a dire che scrittura e vita si concludono in una stessa Parola.

Selim Tietto

Non mancano di certo lavori dedicati alla storia di paesi anche della nostra Provincia, storia ricostruita spesso sulla base di documenti rintracciati in polverosi archivi grazie alla pazienza certissima di quanti possono essere legittimamente inseriti nel campo dei cultori della "microstoria". Se dedichiamo una nota al lavoro di I.R. lo facciamo perché – a nostro modesto parere – esso si distingue per un taglio narrativo tutto particolare.

È la ricostruzione di alcuni decenni della vita di Limena (il paese non è mai citato, ma è facilmente riconoscibile) soprattutto nel ventennio successivo al secondo conflitto mondiale; ma è una ricostruzione ripensata dall'A. (nato alla fine degli anni Quaranta) quasi rivivendo gli accadimenti lieti (e spesso tristi) del suo paese in chiave personale.

Cronaca, dunque, ma con fine sensibilità intrisa di autobiografia, spesso sofferta. Le vicende di Limena – tra Brenta e Brentella – sono le vicende di uomini e donne indicate sempre con soprannome (che talora è tutto un programma). Non a caso R. dedica il suo lavoro "alle donne di via Bocche, che hanno profondamente amato figli e mariti e sofferto, lottato e gioito per la propria famiglia".

Assai lungo sarebbe l'elenco delle figure uscite dalla penna dell'A., onde qui ci si limita a rapidi cenni.

In primis c'è – ovviamente – la famiglia (il padre, la madre, la nonna), per passare a coloro che emergono quasi a rappresentare quei mestieri e quelle attività che ormai sono da tempo cessate. Pagine succose sono dedicate, con ricchezza di particolari, alla vita dei barcaioi nonché alla durezza ed anche alla pericolosità del loro lavoro. Vivaci quadretti descrivono la vita nel chiuso di povere case nonché quella dei giorni di festa o in occasione della "sagra".

Per quel che concerne l'aspetto più strettamente autobiografico c'è da dire che l'A. non manca di dedicare pagine intimamente rivissute alla tematica scolastica nel tormentato rapporto tra studio e lavoro (Egli è da qualche decennio insegnante e da sempre assai sensibile alla problematica educativa nei suoi vari aspetti). Ma sempre l'aggancio autobiografico è solo lo spunto per far emergere il rapporto con figure di compaesani da certi punti di vista quasi emblematiche. Si tratta, in sostanza, di una realtà fondamentalmente agricola travolta dal graduale e spesso impetuoso inserimento del mondo industriale.

Non si può negare che dalle pagine dedicate a codesto aspetto emerga, a tratti, un tono di nostalgia. Forse è un sentimento che prende anche il lettore, quando costui (magari.... avanti negli anni) torna a rivivere gli anni della sua adolescenza e della sua giovinezza.

Francesco De Vivo

►
In "Padova e il suo territorio",
Rivista di storia
arte cultura,
anno XVII, N° 95
Febbraio 2002



◀
In "Literary",
Punto di Vista
N° 31 -
Genn.-Marzo 2002



In occasione della festa del 1° Maggio, è stata presentata a Limena l'opera "Bepi Marini, calzolaio".

Riportiamo qui la Prefazione del Prof. Francesco De Vivo.

Ancora una volta mi accingo a stendere poche note a titolo di 'prefazione', ma in questa occasione mi accorgo di trovarmi di fronte ad un impegno tutto particolare, perché si tratta di un lavoro alla cui stesura ha contribuito un notevole numero di persone: *in primis* la figura del protagonista, Bepi Marini calzolaio; in secondo piano, colui che per brevità definirò 'l'intervistatore', Isidoro Rossetto (del quale, proprio di recente, ho recensito il *"Da via Bocche, nel Paese degli Zii"*); in terzo luogo, tutta una schiera di fanciulli-scolari, che, in una simpatica raccolta di lettere al Protagonista, gli hanno in breve espresso quanto loro avevano raccolto dalla narrazione della sua vita (una simpatica autobiografia).

Facile quindi comprendere la difficoltà di colui (e sarebbe... il quarto) nel momento in cui è chiamato a compiere lo sforzo di accostare le *sue* impressioni alle impressioni degli altri nella forma più delicata, tale da non travisare né le intenzioni, né il significato dell'apporto dei singoli.

C'è un maestro che, fra i compiti, ha quello dell'insegnamento della storia. E ci sono degli alunni che inseriscono, più o meno scientemente, codesto insegnamento nella

formazione della propria personalità. Non si dimentichi, a tale proposito, quanto diceva Cicerone: *"Si ignores quid acciderit ante quam natus sis, id est semper esse puerum"*. (Se ignori quel che accadde prima che tu nascessi, ciò significa rimanere sempre fanciullo.)

E la storia ha bisogno di documenti, ecco allora, il "documento parlante". Il maestro si fa intervistatore, e l'intervistato è una persona nata nel 1913 (il nostro Bepi Marini calzolaio), persona che assomma in sé una memoria prodigiosa, che lo porta al periodo dell'infanzia, al periodo delle elementari, ai primi lavori in pace e in guerra.

Lavoro che l'interessato rivive, più o meno consapevolmente, proprio secondo le Scritture, là dove il Signore creò l'uomo e lo pose nell'Eden *"ut operaretur"* (*perché lavorasse*). Lavoro che non è da intendersi come punizione, ma come elemento essenziale della natura umana, tale è però soltanto se si struttura nelle sue tre parti: ideazione, scelta della via, attuazione. Assai interessante, in proposito, la descrizione del lavoro nella fornace, lavoro che, come altre attività esercitate da Bepi Marini, si inserisce in una struttura fondamentalmente agricola, quale era la vita di quei paesi nei primi decenni del Novecento. Ecco, per i ragazzi, l'inevitabile confronto tra passato e presente. La specificità del lavoro non la si ha nella mera esecutività, quanto nelle tre parti cui si è accennato. Per cui, solo in questo caso si evita il processo di alienazione: e il lavoro del calzolaio è veramente emblematico.

E che dire della vita militare? Bepi ha vissuto il suo dovere di soldato e graduato all'insegna della serietà del compito affidatogli senza cessare di essere *uomo*, senza nessun ritegno verso i momenti di paura. Chi – come colui che scrive queste note – ha vissuto il dramma dell'ultimo conflitto, può forse rimanere perplesso di fronte a come Bepi ha toccato per esperienza personale il dramma dell'internamento nei campi di lavoro coatto: poche pagine senza retorica, dedicate alla ricerca di un alimento per la pura e semplice sopravvivenza, (le... famose patate).

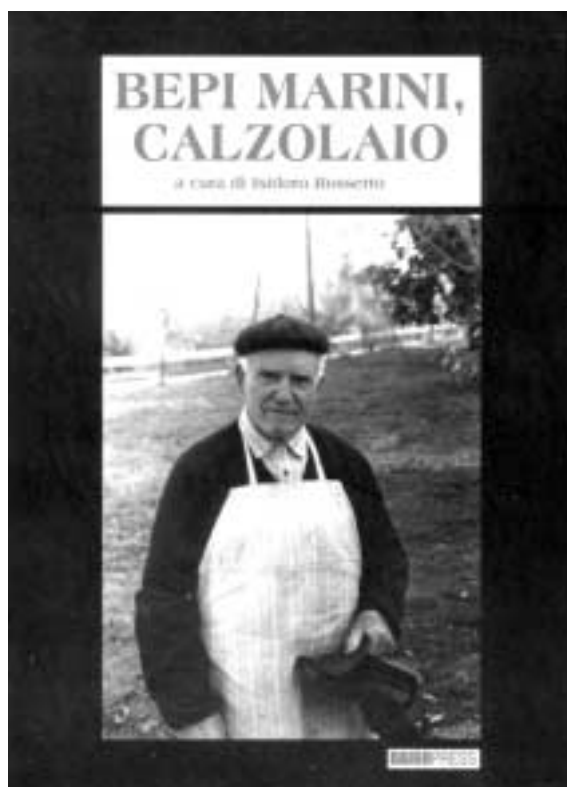
E il nostro protagonista vive da uomo nel ricordare attese, speranze, timori, veri e propri drammi legati alla vita con la sua dolce compagna, Gertrude: di fronte a certe forme di matrimoni che chiamerei avviliti per la loro superficialità, l'unione di Bepi e Gertrude è semplicemente meravigliosa.

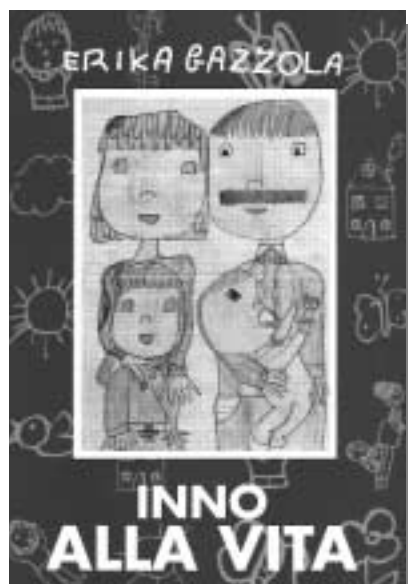
Ma qui, certamente per esigenze didattiche, la narrazione si ferma al ritorno di Bepi dalla prigionia e all'inizio della sua fondamentale attività.

È un lavoro che si legge volentieri (compresi gli inserti). Le lettere dei fanciulli, poi, andrebbero commentate una per una: un giudizio in proposito richiederebbe tutto un ampio discorso di psicologia, per vedere quanto, della vita di Bepi marini, è rimasto nella mente dei giovanissimi lettori.



Bepi e Gertrude alla manifestazione





“Inno alla vita”, la prima opera di Erika, è nata per reagire al dolore e per annunciare che la sua vita, pur nella sua brevità, è stata un dono di Dio e continua ad essere fonte di gioia per la sua famiglia e per tutte le persone che l’avevano conosciuta.

Il messaggio, dolce, forte, coinvolgente, che percorre tutta l’opera è stato accolto con grande simpatia da moltissime persone. Una madre ha scritto: “Vi ringrazio di aver partecipato ad altri la fortuna di aver conosciuto Erika.”

Questo ci ha permesso di sentirci uniti nel suo nome per guardare con rinnovata fiducia alla vita e intraprendere un’intensa attività a favore dell’infanzia, nel Nostro e in altri Paesi del Mondo, in armonia con quanto Erika aveva espresso in “Io So” (pag. 10/11 di “Inno alla vita”).

100 BUONI MOTIVI PER LEGGERE “INNO ALLA VITA”

Un amico, Nicola, con tono quasi di sfida, ci ha chiesto 100 buoni motivi per leggere Inno alla vita.

Li desumiamo dalle testimonianze dei lettori pervenute in questi anni.

Ci scusiamo per la brevità dei giudizi, che sarebbero molto più ampi e articolati, ma lo spazio è sempre tiranno.

- 1) “E’ una testimonianza di relazioni personali, di una pienezza umana vissuta, che da un nucleo interiore, da una unicità di cui Erika era consapevole, si irradia con un inno di libertà, di responsabilità, di amore, alla scoperta del perché della vita di sé, degli altri, delle cose, del bene e del male.”
(**Diega Orlando Cian**, Ordinario di Pedagogia dell’ Università di Padova - dalla Prefazione)
- 2) “Per trovare qualcosa che abbia toccato così il mio animo devo risalire a molti anni addietro, e precisamente al Diario di Anna Frank.”
(**Enrico Dal Soglio** – Imprenditore)
- 3) “Il libro è una parabola scritta con la semplicità di un fanciullo e la maturità di un animo innamorato della bellezza di un fiore di campo, come delle albe di primavera e dei tramonti di autunno.”
(**Giovanni Rizzotto** – Insegnante Elementare)
- 4) “Sono libri preziosi, che ci insegnano la vita e dobbiamo tenerli cari. Siamo sicuri che Alice ed Erika siano diventate amiche anche Lassù e ci guardano con simpatia, come sanno fare gli angeli.”
(**Marta e Leonardo Sturiale**, i genitori di **Alice**, autrice de “Il libro di Alice”)
- 5) “La piccola Erika aveva un messaggio di ottimismo da darmi e.. aveva fretta! La mia gratitudine per il soffio di vita che mi ha lasciato prima di allontanarsi da questo pianeta, inquinato tanto fisicamente quanto psicologicamente.”
(**Padre Elio Frison** – Missionario in Brasile)
- 6) “I più giovani sapranno trovare degli spunti per una partecipazione ancora più attiva alla vita scolastica e nuova energia per guardare il mondo, spronati ed ispirati da Erika, un’amica compagna speciale.”
(**Elisabetta Ranzato** – Editorialista in “OFFLIMEN”)
- 7) “Chiunque lo leggerà potrà ridestare in sé quell’ atteggiamento spontaneo ed entusiastico proprio dell’infanzia, che permette di

guardare con fiducia alla vita e di riflettere sulla responsabilità che ciascun individuo ha nei confronti della propria esistenza e di quella del prossimo.”

(**Donatella Stocco** – Studentessa Universitaria)

- 8) “E allora ho capito che questo libro insegnava ad essere forti, a vivere quello che abbiamo con tanta sincerità ed animo semplice, perché quello che abbiamo costruito sarà il nostro sostegno.”
(**Manuela Stocco** – 11 anni)
- 9) “Il libro di questa piccola autrice è tenero e commovente, scritto con una prosa fresca e una profonda sensibilità di spirito”
(**Minaldo Maria Cadore** – Vice Presidente del Comitato della Società Dante Alighieri di Guadalajara-Messico)
- 10) “Ho letto il libro “Inno alla vita”, in un continuo crescendo di interesse pedagogico e di personale elevazione dello spirito”
(**Pietro Galletto** – Medico e Scrittore)
- 11) “..si coglie l’importanza di una famiglia che irradia gioia e serenità, di una scuola che faccia parlare, discutere, che rassicuri e gratifichi.”
(**Graziella Bontempelli** – Insegnante ed Editorialista - in “Padova Sindacale”)
- 12) “Mentre leggevo gli scritti di Erika, ne ricavo una profonda sorpresa per la vivacità intellettuale e per la facilità di andare oltre il quotidiano e coglierne l’essenza, anche poetica, che spesso va molto al di là.”
(**Eugenia Pontarollo** – Pedagogista)
- 13) Dal ricordo solare che Erika ha lasciato alle persone che le sono vissute accanto, desumo la sua maturità umana e spirituale, la sua grande sensibilità e intelligenza. Mi auguro che l’ “Inno alla vita” celebrato da Erika diventi canto universale.
(**Suor Anna Maria Frison** – Insegnante)
- 14) “Si tratta di un’opera che parla al cuore e allo spirito degli uomini di buona volontà. E’ un incontro a cui desideriamo partecipare insieme a voi, amici lontani, nella serena convinzione che nella esperienza quotidiana narrataci da Erika si sappia vedere la via più vera, più giusta e più bella per affrontare con coscienza il nostro futuro.”
(**Luisa Scimeni di San Bonifacio** – Insegnante – Pres. Società Dante Alighieri – PD)
- 15) “Il libro di Erika invita a fermarsi un momento sulla strada affannosa e rumorosa dell’informazione e della cultura contemporanea, che ci offre tanti, troppi, strumenti di analisi, di conoscenza, ma in



- realità rischia di rendere tutto uguale, tutto indifferente, tutto estraneo, di spegnere i nostri occhi alla realtà delle cose che contano."
(**Paolo Giaretta** – Senatore)
- 16) "Ci sentiamo legati nell'affetto e impegnati nell'obiettivo di diffondere la lingua e la cultura italiana. Abbiamo letto con grato interesse questo libro, scritto con tanta bellezza e spiritualità, e l'abbiamo raccomandato ai nostri giovani alunni."
(**Adriana S. Costa** – Pres. Società Dante Alighieri – Lanus-Argentina)
- 17) "Il libro di Erika è un grande dono. Quando lo prendo tra le mani è come se avessi qualcosa di sacro."
(**Maria Luisa Sartori** – Insegnante)
- 18) "L'ho letto tutto di un fiato ed è stata una scoperta per me. Non ho mai pensato nella mia vita di fare il maestro, ma leggendo Inno alla Vita me ne è venuta voglia."
(**Don Gabriele Pipinato** – Missionario in Kenia)
- 19) "Il libro lo sta leggendo molta gente e i nostri professori lo spiegano a tutti i nostri piccoli studenti. Grazie di cuore da un italiano, che, seppure lontano, pensa sempre alla nostra Patria."
(**Tommaso Palà** – Pres. Circolo Italiano Sociedad de Soccorso Mutuos – Gualaguaychu – Argentina)
- 20) "Quello che più ci ha toccato è stato vedere la scuola, con tutto il mondo che essa porta con sé, attraverso gli occhi di una bambina, avvertire tutto lo spessore dell'influenza che l'educazione esercita sui bambini, toccare con mano la profondità del rapporto con gli insegnanti, gustare la freschezza e la vivacità di sentimenti, emozioni, aspirazioni di un cuore ancora piccolo in età, ma già grande, aperto agli orizzonti del mondo."
(**Suor Aralda Fumagalli** – Superiora della Comunità di Gerusalemme – Suore Missionarie Comboniane)
- 21) "Inno alla vita è un'opera bellissima, perché canta proprio i sentimenti della vita, è il vero specchio di uno spirito puro di una bambina tenera e colma di umanità. Lo terremo come un gioiello nella nostra biblioteca."
(**Maria Elvira Zandoli in Attolini** – Società Dante Alighieri – Chanar Ladaedo – Argentina)
- 22) "Sì, Erika si merita questo titolo, perché lei aveva proprio una gran voglia di vivere, con tutte le sue energie e il suo sogno: diventare una giornalista o una scrittrice, e credo che avrebbe scritto delle cose essenziali per il mondo intero."
(**Emanuele Tolin** – 11 anni)
- 23) "Il libro è l'occasione per dare voce ai bambini, ai loro sentimenti, al loro mondo interiore e per far cogliere a tutti, soprattutto agli adulti, il germoglio della speranza che vi è in ogni evento della vita, per assaporare, come diceva Erika, il gusto della vita che passa."
(**Mariella Pesce** – Direttrice Didattica)
- 24) "Erika era una bambina con tanta voglia comunicativa, che esprimeva con una capacità espositiva tutta sua. I suoi scritti possono servire agli insegnanti per conoscere a fondo la ricchezza e la varietà del mondo dei propri allievi."
(**Maria Luisa Virgilio** – Psicologa)
- 25) "Cercheremo di far buon uso del libro di Erika, per diffondere il suo messaggio e il suo spirito ammirevole."
(**Rilka Izumi** – Società Dante Alighieri – Kioto – Giappone)
- 26) "Leggere queste pagine aiuta a capire quante cose i bambini, nella loro ingenuità e nella loro semplicità, sono in grado di insegnare a noi grandi, che, ricchi della nostra saggezza, troppo spesso non siamo capaci di fermarci ad ascoltarli e risanare il nostro animo con la linfa genuina dell'entusiasmo giovanile."
(**Cecilia Cassetta** – Ass. "Polesani nel Mondo")
- 27) "Il libro ci offre una bella immagine della gioia di vivere, vista attraverso gli occhi di una bambina che si apre alla vita."
(**Ennio Giulietti** – Società Dante Alighieri – San Salvador – El Salvador)
- 28) Vi auguriamo di continuare sempre su questa strada, fatta di solidarietà e di valori che Erika ha saputo trasmettere nella sua breve vita."
(**Don Ruggero Ruvoletto** – Centro Missionario Diocesano – PD)
- 29) "E' un libro tenero, commovente, profondo, semplice e meravigliosamente umano. Erika ha saputo donare poesia e meditazione e ci ha lasciato una testimonianza d'amore incredibile."
- (**Tina Piccolo** – Poetessa, insegnante e animatrice culturale)
- 30) "Le riflessioni di Erika ci aiutano a cogliere il senso della vita meglio di certi libri e discorsi di esperti. E' un libro che consiglio a tutti coloro che sono impegnati a titolo personale (i genitori) o professionale nell'attività di educatori, ma in particolare a tutti i ragazzi e le ragazze che sentono di poter esprimere loro stessi attraverso la comprensione e l'aiuto verso gli altri."
(**Antonello Grossi** – Psicologo- Ass. "Aiutiamoli a vivere".)
- 31) "Le quotidiane memorie della giovane Erika, piena di innocenza e vitalità, ispirano ed indirizzano una più ampia pubblicazione della voce dei bambini: sapremo ascoltarla?"
(**Aurelia Tranchida** – Società Dante Alighieri – Michigan Chapter – USA)
- 32) "Il libro di Erika si trova già nella nostra biblioteca, frequentata da alunni, professori e soci della Dante Alighieri di Buenos Aires e dal pubblico in generale. Queste opere sono di grande interesse per i nostri lettori."
(**Carlos Manzone** – Società Dante Alighieri – Buenos Aires – Argentina)
- 33) "Erika sprona ciascuno di noi a vivere in prima persona, assumendoci la responsabilità delle nostre scelte di fronte a noi stessi e agli altri; a non adagiarsi nella facile sicurezza di un sapere in sé concluso, ma a rinnovare continuamente le nostre domande; a non accontentarci dei traguardi raggiunti, ma a perseguire sempre nuove mete, proiettandoci oltre il presente, lungo il cammino in cui, in un incessante tensione perfetta, approfondiamo sempre di più la nostra umanità."
(**Emma Gasperi** – Insegnante all' Università di PD – dalla recensione in "Studium Educationis – n°3, 1999)
- 34) "Anch'io ora mi sento in sintonia con la piccola, indomita Erika e quanto lei ha scritto e espresso in altre forme resterà a lungo dentro di me. ... e sono sicura che l'impatto che ha provocato in me si ripeterà in onde ed echi sempre a più largo raggio."
(**Lia Levi** – Scrittrice)
- 35) "Cara Erika, ho letto i tuoi scritti, che io considero miracolosi, e sai il perché? Perché hanno compiuto il miracolo di far tornare la voglia di vivere e di sorridere ad un pessimista come me."
(**Lino Naccari** – Scrittore)
- 36) Mai come oggi il nostro mondo ha bisogno di questa speranza e di persone che sappiano dedicare la loro energia, tempo e mezzi per aiutare chi è nel bisogno.
(**Suor Maria** – Suore Missionarie Comboniane – Brescia)
- 37) La pubblicazione di un libro talvolta può davvero diventare l'evento principale di riconoscimento per una comunità e raccogliere un entusiasmo tale da contagiare tante persone in ogni parte del mondo.
(**Matteo Giacomello** – Bibliotecario)
- 38) Avrei voluto, con te, attraversare il campo.
E seguire i tuoi pensieri
nella bellezza della spiga ...
... La tua luce bambina
conduce all'eternità
(**Andrea Talaia** – un giovane di Torino)
- 39) "Con questo libro sono riuscita ad appagare il mio desiderio: ora ho un'intera collezione degli scritti di Erika e ne vado orgogliosa. A chi dovesse chiedermi cosa penso di tutto ciò che è nato dopo la sua morte, risponderò che Erika era una ragazza meravigliosa e io l'ammiravo per le sue capacità intellettuali e per tutto ciò che riusciva a creare."
(**Valentina Baggio** – Compagna di Erika)
- 40) "Ho letto con molto stupore il libro di Erika; stupore per la sua giovane età e così matura da scrivere delle cose così profonde."
(**Jacopo** – Obiettore in servizio presso la cooperativa Il Girasole – PD)
- 41) "Ho ricevuto con moltissima emozione, sorpresa e riconoscenza il libro Inno alla Vita. L'ho fatto leggere ai nostri bambini e preadolescenti ed è piaciuto moltissimo. Speriamo che dall'esempio di Erika possa nascere qualcosa di bello e di nuovo anche per i nostri giovani, affinché scoprano ed amino la vita che hanno, sia pure con tanti problemi e privazioni."
(**Suor Goretta Favero** – Huaycan – Perù)

- 42) "Penso che tutto stia nel dare un po' del nostro tempo, un po' di noi stessi, così come Erika ha donato tutta se stessa. Lo si legge in ogni giorno della sua vita."
(**Anita Frison** – Organizzazione Mato Grosso)
- 43) "Mi avete fatto un grande regalo inviandomi Inno alla Vita. Il libro di Erika è di tutti i bambini, i genitori, gli insegnanti, di tutti gli abitanti di San Giorgio in Bosco. Credo sia molto raro che un intero paese si raccolga intorno ad un sentimento e riesca a realizzare un'opera del genere."
(**Barbara Para** – Ambasciatore della Repubblica di San Marino – Roma)
- 44) "Trovo che il libro di Erika sia un forte veicolo di comunicazione per i ragazzi, specialmente quando scaturisce da un'esperienza dolorosa come la morte."
(**Anthony Mongalo** – Ambasciatore del Sudafrica – Roma)
- 45) "Inno alla Vita è un buon esempio di come può essere realizzato il diritto dei bambini ad essere protagonisti nella comunicazione."
(**Paolo Bodini** – Sindaco di Cremona)
- 46) Si legge il libro e si capisce che la scuola vera è quella che non si ferma alle nozioni, ma comunica soprattutto emozioni e sentimenti.
(**Franca Zambonini** – Giornalista – in Arrivederci, Famiglia Cristiana n°36/2001)
- 47) Alla sera comincio a leggere il libro, tesoro prezioso, e in esso trovo quel messaggio di Erika che è davvero un inno alla vita e alla gioia.
(**Suor Maria Francesca** – Perugia)
- 48) Ho trovato bellissimo il libro di Erika e l'ho letto con la mia nipotina, che frequenta la prima media. Insieme ci siamo commosse.
(**Elena G.** – PD)
- 49) Ho ricevuto il materiale che benevolmente avete voluto inviarmi, soprattutto quel luogo gratuito che sono gli scritti di Erika Gazzola. L'ho letto e gustato, ho trovato un sollievo ed una luce per continuare a correre verso l'abbraccio di tanti bambini senza nome e senza parola."
(**Don Giuseppe Stoppiglia** – Ass. Macondo)
- 50) "Leggo sempre qualche storia del libro Inno alla vita ai miei alunni. Sono insegnante di istruzione infantile (5 e 6 anni). Presto spedirò alcuni materiali dei miei alunni sul libro di Erika."
(**Marcia Marcolongo** – Brasile)
- 51) "Dopo aver letto Inno alla vita, l'ho regalato alla bimba di un'amica, che lo ha molto apprezzato."
(**Monica Bigotti** – Milano)
- 52) "...E' stato un momento di profonda commozione e tenerezza, proprio il giorno del compleanno di Erika, il 23 giugno. Da questo momento sarà sempre nelle mie preghiere. Vi prego di inviarmi un'altra copia di Inno alla vita per regalarlo ad una nipotina."
(**Giancarla Galmarini** – Varese)
- 53) "E' difficile rendere conto della ricchezza che emerge dalla vita quotidiana di Erika, una vita che sapeva trasmettere forza, ricchezza e gioia di vivere a tutti e per la quale rivolgeva il suo grazie al Signore."
(**Giulia Parasassi** – Giornalista - in Cronache e Opinioni – CIF)
- 54) "Il titolo è perfetto: fin dalle prima pagina traspare allegria, entusiasmo, gioia, davanti ai quali nessuno può rimanere indifferente."
(**Alessia Rossato** – Editorialista in La Fucina – organo della FUCI – Gruppo di Padova)
- 55) "Per tutto questo tempo (anno scolastico – ndr) ci ha accompagnati Erika, con le sue gocce di entusiasmo, gioia e saggezza, che puntualmente diventavano momenti di riflessione tra un progetto e l'altro, quando volevamo ritrovare la parte più intima e preziosa del nostro gruppo classe. Infatti, ogni mese, in occasione del compito di italiano, non è mai mancata la pagina di Inno alla vita con cui isolarsi a pensare, ricordare, confrontare..."
(**Graziella Lanza** – Insegnante – Venezia)
- 56) "Ho ricevuto il libro Inno alla vita. Leggerlo è stata un'emozione unica."
(**Mariateresa Danielli** – Milano)
- 57) "Davvero è una bellissima testimonianza di una vita piena di allegria e di tanti valori umani."
(**Beatrice Blanca**, Amurrio-Spagna)
- 58) "Ringrazio Erika, i suoi genitori e tutti voi per questa grande lezione di vita."
(**Marina di Pietro** – Torino)
- 59) "E' bellissimo quello che siete riusciti a fare e spero possiate realizzare altri progetti con il secondo libro di Erika."
(**Orietta Mazzoni** – Perugia)
- 60) "Le esperienze dolorose ci fanno sentire più vicini a coloro che hanno sofferto e che soffrono, creando un ponte ideale anche tra persone che non si conoscono fisicamente, ma sono accomunate da idee e sentimenti."
(**Rossella** - Caserta)
- 61) "E' stato come dialogare con una persona, che, pur ancora giovane, rivelava nei suoi scritti una ben forte personalità. E' stato come incontrarla, conoscerla e riconoscere con lei il contorno di persone che hanno contribuito alla crescita di un così splendido fiore."
(**Bertilla Parolin** – Vicenza)
- 62) "...ci hai insegnato ad amare, ad essere altruisti, a credere nella vita, a non essere egoisti."
(**Luigi Bergamin** – Ass. Cardiotrasplantati Italiani)
- 63) "Sì, c'è bisogno di persone che credono tenacemente nella gratuità della propria vita e delle proprie azioni e che, altrettanto tenacemente, operano per respingere tentazioni individualistiche sempre in agguato."
(**Amelio Anzeliero** – Insegnante – PD)
- 64) "Desidero ringraziarvi per avermi dato modo di conoscere questa figura splendida di bambina e il prezioso lavoro svolto dall'Associazione che prende il nome e l'ispirazione più profonda dall'esempio di gioia, sensibilità e amore verso gli altri che Erika ha testimoniato nella sua breve ma intensa vita."
(**Giuliano Pisani** – Ass. alla Cultura del Comune di Padova)
- 65) "E' straordinario quello che Erika riesce a suscitare nei cuori di tante persone che non hanno rinunciato a sperare e ad impegnarsi per un mondo diverso, più giusto, più sobrio, più solidale."
(**Franca Milani** – Direttrice Didattica – Venezia)
- 66) "Voglio far conoscere i due volumi, Inno alla vita e La nostra scuola ad alcuni amici insegnanti, come modello operativo in quella direzione, per valorizzare ed apprezzare di più le meravigliose potenzialità che emergono nel mondo della scuola dalla mente e dal cuore dei ragazzi."
(**Marcello Lazzarin** – Insegnante – Vicenza)
- 67) Vi scrivo dopo aver ultimato la lettura di "Inno alla vita" che ho trovato semplicemente fantastico, perché veramente pieno d'amore per la vita. Quanti insegnamenti ho ricevuto dalla cara Erika! E' un libro che va soprattutto meditato, tanta è la ricchezza contenuta negli scritti di Erika.
(**Luca Basso** – Seminarista – Sassari)
- 68) Vi ringrazio anche se da lontano, per quanto potete fare di bene ai bambini ma anche a noi adulti. Io sono nonna di nove nipotini dal più grande di 21 anni al più piccolo di un anno appena e ogni giorno imparo qualcosa. Ho imparato anche da Erika. Grazie.
(**Marita Colombo** – Torino)

Mentre stiamo cercando altri motivi nelle numerose testimonianze che ci sono pervenute in questi anni, invitiamo tutti gli amici a volerci aiutare, esprimendo, molto sinceramente, le proprie considerazioni.

Se sono i bambini e i ragazzi a farlo, maggiore sarà la nostra riconoscenza.

La nostra Associazione si propone di fare quello che anche Erika con tutta se stessa avrebbe voluto fare, cioè affermare il valore della vita. Questa nuova opera unisce tante persone sensibili per mostrare la grandezza del mondo del bambino e può tradursi in azioni concrete verso quei bambini che hanno bisogno d'aiuto perché possano esercitare quel "diritto alla vita" tanto spesso negato.

L'Associazione Erika svolge un ruolo culturale con le opere di Erika, con le opere di altri autori e con il notiziario "Erika News", privilegiando quei rapporti e quelle sinergie con altre Associazioni che si traducono in concrete azioni di solidarietà a favore dell'infanzia.

Selvazzano, 10 ottobre 2002

Tra i cento motivi validi per leggere *Inno alla Vita* di Erika Gazzola, io vorrei porre l'accento sulla consapevolezza che tale lettura risveglia, presentando frammenti della esistenza quotidiana di una bambina colma di stupore di fronte ad ogni evento fisico o spirituale che, giorno dopo giorno, la poneva in maggiore contatto con se stessa. È questo l'imperativo a cui ogni essere incarnato dovrebbe sottoporsi, quel "conosci te stesso" menzionato dai filosofi greci, quel messaggio soteriologico di Cristo che nel Vangelo apocrifo di Tommaso Didimo Giuda ricorda: "...Il Regno di Dio è dentro di voi... colui che conosce tutto, ma ignora se stesso, è privo di ogni cosa.", che ci porta a scoprire la via per ricercare intensamente la Verità in noi stessi.

Erika aveva questa consapevolezza. Forse il suo essere bambina la collocava in una condizione ideale, avendo ancora insite in sé le qualità divine: purezza, sincerità, sensibilità, dolcezza, tenerezza, premurosità, schiettezza e amorevolezza, per riconoscere il Bene. Il suo percorso era appena intrapreso e già aveva distillato l'essenza dei veri valori della vita: affetti familiari, amore per la natura, amore per la conoscenza, amore per gli altri; con un autentico processo di alchimia spirituale che col tempo, sicuramente, l'avrebbe portata a comprendere il senso di quell'antico adagio: *Omnia ab uno et in unum omnia* (tutto è nell'uno e l'uno è in tutto).

Forse mi sto esprimendo con un linguaggio troppo ricercato, che non rende un favore alla immediatezza comunicativa e alla universalità dei pensieri di Erika, ma quello che intendo è che Erika Gazzola, attraverso i suoi scritti comunica messaggi che vanno ben al di là di quella che, in apparenza, può sembrare la semplice cronaca di una gita con la famiglia o lo svolgimento di un tema in classe.

In *Inno alla Vita* Erika ci invita a guardare dentro noi stessi, a guardarci intorno e a mettere in relazione il "dentro di noi" con il "fuori di noi", cercando di comprendere quale è il ruolo che ciascuno (nel suo piccolo) può svolgere per far sì che le cose vadano un po' meglio per tutti.

Forse nella sua innocenza Erika aveva conservato (o già acquisito) la consapevolezza che ciascun essere umano è parte di un unico Corpo Mistico e che non vi è benessere del singolo se non vi è collaborazione per il benessere del tutto.

E ora facciamo delle congetture sul significato della morte di Erika. Se quel mattino di maggio non si fosse verificato l'incidente che ha concluso la vita terrena di Erika, probabilmente ora non saremo qui a dare importanza alla sua testimonianza di vita, probabilmente i suoi scritti sarebbero rimasti sconosciuti ai più e conservati assieme a quelli di altri suoi compagni di classe, probabilmente Erika avrebbe proseguito nel suo percorso di consapevolezza con altre modalità oppure sarebbe stata assorbita da mode o ambizioni professionali... chi può dirlo?

Però sappiamo per certo a cosa Erika ha dato vita, oltre la sua vita. Sappiamo che ha motivato centinaia di persone a partecipare al compimento della sua Opera alchemica spirituale: la Reintegrazione Universale, cioè la rigenerazione del Cosmo Intero attraverso l'impegno concreto di tutte le creature spirituali e materiali. Vi prego di non fraintendere questo mio simbolismo estemporaneo: è quello che fa l'Associazione che porta il suo nome, prendendosi cura di bambini bisognosi sparsi in tutto il mondo, promuovendo iniziative culturali, offrendo opportunità di riflessione e di collaborazione. È quello che Erika continua a fare, in spirito, ispirando quanti si impegnano a portare avanti il suo proposito di Bene.

In questa ottica, anche la morte di Erika è stata parte di un

disegno di consapevolezza che ha generato Amore e continuamente lo espande e lo alimenta.

Tra i primi collaboratori, ho partecipato alla trascrizione dei manoscritti di Erika Gazzola su floppy disk per la realizzazione di *Inno alla Vita*, ma non avevo ancora accolto l'invito di dare una testimonianza sul senso che per me rivestiva quest'opera. Evidentemente ho sentito il bisogno di un tempo più lungo per cercare dentro di me una risposta, che non fosse dettata semplicemente da un'immediata emozione o commozione, ma restituisse ad Erika una altrettanto consapevole comprensione del suo messaggio.

"Colui che cerca non desista dal cercare, fino a quando non avrà trovato;

quando avrà trovato sarà commosso e si stupirà, allora farà meraviglie, contemplerà e regnerà sul Tutto"

(Iloghion § 2, Vangelo apocrifo di Tommaso Didimo Giuda)

Walter Boldrin

Dalla lettera di Giulia Zecchin, compagna di Erika

Eraclea, 11/10/02

... Leggendo i racconti di Erika ho ricordato cose che avevo rimosso: che emozioni!! Solo ora posso capire certe cose.

A molte persone ho raccontato del risotto con la zucca o di quello con i funghi, ma soprattutto della polenta con le caramelle! Me la ricordo ancora: che buona! E ricordo ancora i giornalini, la raganella, il museo che avevamo costruito...

Grazie! Grazie a te, alla maestra Chiara e al maestro Maurizio siamo cresciuti ricordandoci delle belle esperienze che ci avete fatto vivere. È solo grazie alla vostra pazienza e al vostro affetto per noi che siamo diventati quello che siamo ora. Io sono fiera di me, ovvio tutti commettiamo degli errori, ma sono felice di essere arrivata fin qui e penso già ai prossimi traguardi da raggiungere!

... Volevo complimentarmi con te e con tutte le persone che hanno contribuito alla nascita e alla crescita dell'Associazione Erika. Credo che questo progetto serva per una giusta causa: aiutare persone che soffrono e che hanno bisogno di noi. Leggendo i testi di Erika sono rimasta davvero colpita dalla capacità che aveva nel raccontare ciò che provava e ciò che le capitava a casa e a scuola. Credo che neanche un adulto sarebbe in grado di esprimere con una sincerità così pura quello che provava di fronte ad una qualsiasi esperienza! Erika era la mia migliore amica. È stata la prima che si è avvicinata a me i primi giorni di scuola. Avevo solo 6 anni ed ero impaurita. Ma lei mi ha conquistata! Ho dei bei ricordi di Erika, anche se ci sono stati dei piccoli scontri. Ho pianto leggendo il testo in cui parlava della nostra amicizia! Era un'amicizia pura tra bambini, senza gelosie profonde!

Quanto bene le volevo! E quanto gliene voglio ancora!

Mi manca molto, ma il dolore che avvertivo inizialmente ora non c'è più, ora ci sono molti bei ricordi che mi fanno compagnia e so che comunque Erika sarà sempre tra noi e dentro i nostri cuori. Sì Erika era davvero speciale ed unica! Vorrei tanto rivedervi tutti per sapere cosa state facendo, per vedere come siete cambiati, per abbracciarvi e ricordare insieme tutto quello che abbiamo fatto. Sarebbe davvero bellissimo!

Giulia Zecchin

Ciao Maestro.

Ti ho salutato così un anno fa durante la funzione funebre: è sempre doloroso accompagnare una persona verso l'ultimo viaggio, ancora di più quando si tratta di un amico.

Giovanni, ti chiamavo Maestro perché per me sei stato un generoso maestro di vita. Mi hai insegnato una cosa fondamentale: ad affrontare la morte con dignità.

Dopo che hai saputo della tua malattia, gestendo da solo, per non far soffrire i tuoi cari, tutto l'iter preliminare delle analisi e dei consulti con i medici, sei venuto da me, ti sei confessato e comunicato e hai voluto ricevere l'unzione dei malati. Alla fine mi hai chiesto un aiuto: volevi che ti aiutassi a prepararti ad affrontare la sofferenza.

E anche tu, come Gesù, hai percorso la via dolorosa prendendo in spalla la tua croce e affrontando giorno per giorno le difficoltà che la malattia ti presentava. Hai lottato sempre, non perdendo mai la speranza di guarire e rileggendo la tua vita anche a partire da quelle sofferenze che ti avrebbero impedito di continuare ad essere marito e padre e di portare avanti i tuoi progetti. Sicuramente tu ci hai insegnato ad affrontare le difficoltà e la morte attraverso quel cammino di fede e di conversione che hai percorso fino in fondo.

La nostra amicizia è nata e si è rafforzata in occasione dei pellegrinaggi fatti a Santiago di Compostela e in Terra Santa: hai accettato subito la proposta di vivere, insieme ad un gruppo di giovani, un'esperienza faticosa dal punto di vista fisico, ma rivelatasi ricchissima dal punto di vista spirituale. Subito ti sei fatto "voler bene", stimare, apprezzare, per quella tua speciale filosofia di vita che si basava su valori semplici, concreti: la famiglia, il lavoro, la disponibilità per gli altri. E come un vero Maestro le tue parole, espresse in modo semplice, schietto e genuino, nascevano dalla vita e alla vita ritornavano: vivevi quello che dicevi.

Ma era la tua curiosità da bambino a colpirmi: sapevi stupirti delle cose che ti succedevano e ci stupivi mentre le raccontavi. Attorno al tavolo della cena, durante i pellegrinaggi, ci parlavi di quello che ti era successo durante la giornata e noi vedevamo con i tuoi occhi le esperienze che avevi vissuto viaggiando con il pulmino. Ma soprattutto facevamo nostre le tue riflessioni.

Mi domandavi della fede, parlavamo dei giovani, della parrocchia, del patronato... durante i lunghi spostamenti in pulmino.

Eri curioso di tutto... e forse per questo sapevi fare tante cose.

Eri curioso di tutto, e forse per questo eri autentico: nella tua vita ti eri cercato, per questo eri te stesso.

Eri curioso di tutto, e forse per questo hai saputo amare con responsabilità la tua famiglia.

Eri curioso di tutto, e forse per questo hai trovato Dio anche nella malattia, dove molti non lo trovano.

Anch'io oggi devo farti una richiesta: ora che tu sei con Dio raccontaci, come facevi attorno al tavolo della cena, delle cose che stai vivendo. Aiutaci a vederle con i tuoi occhi. Aiutaci a comprendere quella volontà che ora conosci.

Tu sai come arrivare a noi... attraverso quella strada che abbiamo fatto insieme, che ancora ci lega e che si chiama amicizia...

Don Federico Camporese



Giovanni in cammino nella Terra del Signore.

Il giorno 25 Settembre 2002 la "Fondazione Benedetta D'Intino a difesa del bambino e della famiglia", in collaborazione con l'Associazione "Amici dei bambini" ha tenuto un interessante convegno a Milano dal titolo: "Quale informazione per i bambini?".

La giornata voleva essere uno spunto per confrontare e condividere opinioni e idee su come l'informazione può essere fatta a "misura di bambino", specialmente dopo i fatti di Cogne e Novi Ligure, in cui giornali e televisione hanno calpestato, in modo conclamato, i diritti alla privacy e la tutela dell'infanzia.

Illustri gli interventi: Susanna Mantovani, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione di Milano Bicocca, Guido Vergani, opinionista del Corriere della Sera, Paola Sensini, giornalista e conduttrice del TG3 dei ragazzi, oltre a Marco Griffino e Cristina Mondatori, Responsabili delle due Associazioni e altri.

Decisamente interessante l'argomento: cosa rappresentano televisione e giornali per i bambini? Quale tipo di realtà fanno conoscere? Potrebbero e/o dovrebbero essere diverse?

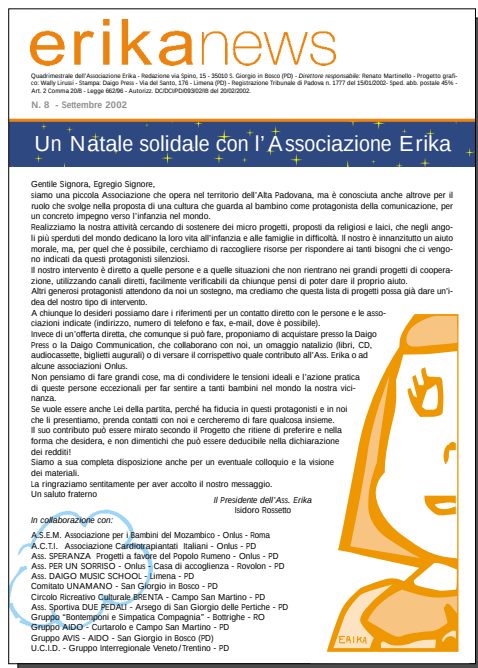
Diversificate le risposte, ma concordi su un argomento: il bambino non va lasciato solo nello sperimentare ciò che gli viene presentato, ma va accompagnato passo passo e gli va soprattutto spiegato tutto ciò che non capisce o che è di dubbia interpretazione. Fondamentale perciò è la *comunicazione*, che serve per imparare a scegliere. In un tempo in cui i genitori si trovano costretti, per motivi di lavoro, ma non solo, a programmare minuto per minuto la giornata, un grande spazio deve essere lasciato alla ricerca della comprensione dei fatti. "Non bisogna parlare ai bambini ma con i bambini": questo è l'imperativo categorico da seguire. Purtroppo ciò è sempre più difficile. Bisogna ricordarsi che fra bambino e televisione o giornali non c'è interazione, perciò il bambino assimila qualsiasi cosa gli venga proposta, anche ciò che non capisce o che gli sembra strana, e la fa diventare la sua realtà. Una realtà che è però distorta, e che soprattutto non è ragionata.

Durante il Convegno è stata presentata anche un'interessante indagine condotta dall'Osservatorio di Pavia sui modelli comunicativi offerti dalla televisione ai bambini; il risultato è sorprendente: in quella che è definita legislativamente la "fascia protetta di programmazione", che va dalle ore 16.30 alle ore 19.00, i valori che vengono riproposti, seppur in maniera più "soft", sono gli stessi della fascia per adulti! Viene meno perciò la funzione didattica della televisione: se violenza e sesso sono tematiche trattate come se il pubblico fosse un pubblico adulto e maturo, si perde comunque il senso e l'utilità di creare una fascia diversificata.

Non bisogna dimenticare, inoltre, la sottile linea di confine che passa fra il diritto all'informazione e la tutela del minore, ed è proprio di questa problematica che si devono occupare i mass-media: attenzione e occhio vigile, per non incorrere solo in una caccia alla scoop, trascurando la funzione pedagogica di uno strumento che ha cambiato il nostro stile di vita, ma che deve essere usato per migliorarla e non peggiorarla.

Claudia Rincorosi

Un numero speciale



LA CORDATA

*Abbiamo fatto una cordata di poveri
per conquistare il cuore di qualcuno.*

*Le nostre risorse
sono i nostri bisogni
e la nostra maggiore credenziale
è la nostra voglia di vivere.*

*La nostra forza
è il silenzio degli innocenti,
è il sorriso che ci portiamo dentro
a dispetto di tutte le avversità,
di tutte le ingiustizie,
è la scoperta quotidiana
dell'amore che ci viene offerto
da chi ci sta vicino,
senza essere un nostro parente,
senza farlo per mestiere,
senza ricevere alcun compenso,
se non il nostro amore.*

*Le nostre speranze
sono nuvole in cielo,
fluttuanti e inquiete,
che vanno verso un orizzonte
di cui non sappiamo il confine.*

*Con la nostra cordata
abbracciamo tutto il mondo
alla ricerca di cuori
che vogliano unirsi a noi.*

Anonimi

Un Natale solidale con l'Associazione Erika

"I NOSTRI PROGETTI"

**Ecco alcuni progetti, tra i tanti che ci vengono proposti,
che pensiamo di sostenere nel breve, naturalmente in
base alle risorse che avremo a disposizione:**

- 1) Suor Goretta Favero - Huaycan - Perù:
Centro Culturale "Erika Gazzola" - 10.000 euro
- 2) Barbara Hofmann - ASEM - Mozambico: Restauro edifici e
costruzione servizi igienici per il Centro di Macurrungo -
Beira - 20.000 euro
- 3) Suor Adriana Prevedello - Nairobi - Kenya: Dispensario -
10.000 euro
- 4) Padre Franco Martellozzo e Risket (una laica olandese) -
Mongo - Ciad: Costruzione e fondo di rotazione "Banca dei
cereali" - 10.000 euro
- 5) Associazione Speranza - Padova: Sostegno al Centro di
Logopedia e di Antialcolismo - Roma - Romania - 10.000
euro
- 6) Lorenzo Dal Lago - Matany - Uganda:
Ampliamento scuola materna - 10.000 euro
- 7) Don Lorenzo Biasion - Lampang - Thailandia:
Sostegno-adozione di un villaggio - 10.000 euro
- 8) Padre Elio Frison - Belem - Brasile:
Ristrutturazione e gestione scuola materna - 10.000 euro
- 9) Don Alcide Baggio - Ebolowa - Cameroun:
Laboratori autofficina ed elettrauto (invio di due container)
- 20.000 euro
- 10) Suor Gemma Kature - Meru - Kenya:
Impianti raccolta acqua piovana per abitazioni - 10.000 euro
- 11) Ass. "Per un sorriso": Sostegno gestione Casa di Accoglienza
per i Bambini di Chernobyl "S. Domenico Savio" - Rovolon -
PD - 10.000 euro
- 12) Sostegno alle scuole del Comune di Santa Rosa - Provincia di
Mendoza - Argentina - 20.000 euro (invio container)
- 13) Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace - PD:
Sostegno profughi campo Duje a Doboi Istok - Bosnia -
10.000 euro
- 14) Padre Enrique Hernandez - Una Mano Amiga - Caracas - Ve-
nezuela: Progetto CIGUMA - Casa di accoglienza - 20.000 euro



*L'Associazione
Erika
Augura a tutti
un Sereno e
Felice Natale!*

**Ricordiamo a tutti gli amici che chiunque può
impegnarsi per tradurre concretamente il soste-
gno ai Progetti proposti nel numero speciale
di "Erika News".**

**Se qualcuno pensa di diffondere il "catalogo"
può richiederlo all'indirizzo dell'Associazione o
telefonticamente al numero 049 - 768474.**

SOMMARIO

RELAZIONE SUL BILANCIO 2001 (IN LIRE)	2
FESTA DELLE ASSOCIAZIONI	3
FESTA DELLA SOLIDARIETÀ	3
UN NUOVO PROGETTO PER IL BRASILE	4
PEDALARE... CHE PASSIONE!	5
I GIOVANI E LA PACE	5
L'URAGANO DON ALCIDE IN CAMEROUN	6
DUE CONTAINER PER IL CAMEROUN	7
LETTERE DAL PERÙ: SUOR GORETTA	8
CASITA DE ESTUDIOS	9
ASSOCIAZIONE SPERANZA: ROMANIA	9
ASSOCIAZIONE SPERANZA: PROGETTO ATTIVITÀ SOCIALE	10
SUOR ADRIANA IN KENYA	11
I NOSTRI AMICI IN CIAD: PADRE FRANCO E RISKET	12
I RAPPORTI CON L'ISLAM, DI PADRE FRANCO	13
DAL KENYA	14
DALL'UGANDA	14
PROGETTO PER I BAMBINI DELL'AYSEN (CILE)	15
BARBARA HOFMANN TRA NOI	16
BARBARA HOFMANN A CAVARZERE	17
TANTI MODI PER ESSERE VICINI	18
BUONE NUOVE DALL'ASEM	18
PADRE TONINO IN MADAGASCAR	19
NETZELÀ: 2 GIOVANI PROTAGONISTE	20
ARRIVEDERCI... DI FRANCA ZAMBONINI	21
ECHI DALL'“ARRIVEDERCI”	22
LA NOSTRA SCUOLA	22
TESTIMONIANZE SU “LA NOSTRA SCUOLA”	23
ERIKA “A SCUOLA”	23
ERIKA IN “A SUA IMMAGINE”	24
ERIKA NELL'“ECO DEI BERICI”	25
RAPPORTI CON L'ULSS 15	26
ASSOCIAZIONE INSIEME PER MANO	26
RAPPORTI CON I COMUNI	27
PER L'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA PERSONALE	28
SCUOLA... AMORE MIO!	29
CORRISPONDENZA VIA INTERNET	30
VISITATE IL NOSTRO SITO	30
UNA COLLABORAZIONE PREZIOSA: L'A.C.T.I.	31
UNA NUOVA COLLABORAZIONE: L'A.F.A.D.O.C.	32
UNA TESTIMONIANZA	33
I BAMBINI DI CHERNOBYL	34
PER UN SORRISO - PADOVA OSPITALE	35
LA VITA DEL MIGRANTE: EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE	36
FRATELLI LONTANI: DAL BRASILE	37
ASSOCIAZIONE DON PINO - OLGiate OLONA	38
DA LIVORNO: UN INVITO ALLA RIFLESSIONE	39
RECENSIONI	40
UNA NUOVA EDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA	41
INNO ALLA VITA	42
CENTO BUONI MOTIVI PER LEGGERE “INNO ALLA VITA”	43
SUL FILO DELLA MEMORIA	45
A GIOVANNI	46
QUALE INFORMAZIONE PER I BAMBINI	46
LA CORDATA DI NATALE	47
ERIKA NEWS	48

Come avrete potuto vedere, il nostro giornale è aperto ai contributi di soci e amici che credono in una “comunicazione positiva”, che vanno alla ricerca di un “incontro amichevole”, sostenuto dai valori umani più condivisi, orientati verso una solidarietà morale, spirituale ed anche “reale”.

Non è difficile fare un giornale così, c'è solo il problema dello spazio, che non è mai sufficiente, e quello...dei costi!

Viene pubblicato in 4000 copie: poco più di 2000 vengono spedite in abbonamento postale (11 centesimi per copia), le altre vengono distribuite a mano, in varie occasioni e per posta, con l'invio dei libri.

Complessivamente viene a costare circa 60 centesimi per copia, che non è un gran costo, ma tutte insieme...beh non è una spesa da poco!

Proprio per la natura della nostra Associazione, che ha contatti in quasi tutte le province italiane e in numerosi Paesi esteri, non possiamo fare a meno di questo strumento che ci permette di “sentirci insieme”, di condividere esperienze, gioie, ansie, aspettative, progetti e speranze.

Solo i costi e la limitatezza della nostra organizzazione ci impediscono di pubblicare più numeri e di arrivare con “notizie più fresche”. Ma cerchiamo di pubblicare testimonianze che siano valide nel tempo, che rimangano a fondamento della nostra amicizia.

Eravamo incerti se inserire o meno il bollettino postale per un contributo di stampa. Alla fine ci siamo decisi per il sì, scusandoci con chi lo può ritenere superfluo e ringraziando quelli che già hanno dato il proprio contributo e quelli che vorranno farlo.



Un gruppo di bambini di Barbara (Beira)

Gli amici che hanno ricevuto “Inno alla vita” e/o “La nostra scuola” e non hanno ancora effettuato il versamento alla nostra Associazione, possono farlo in questa occasione. Grazie!

associazioneerika

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: associazionerika@marcolongo.org

**Siti internet: www.marcolongo.org/erika/default.htm
www.parkplanet.com**

Presidente: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359

C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)

n. 862658/E - ABI 06225 - CAB 63060